QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 28 Luglio 1954
Anno X - Num. 178
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-008, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 260 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. aum.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8380, semestre L. 2350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8180, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Borse in ripresa

Sul finire del luglio comincia per le Borse-valori italiane la annuale pausa estiva. La liquidazione d'agosto dei contratti a termine è abbinata a quella di settembre. Molte sedute sono sospese. Il volume delle contrattazioni diminuisce, mentre fioriscono le relazioni panoramiche per descrivere in sintesi il cammino percorso.

Il bilancio delle Borse-valori è quest'anno favorevole, soprattutto per quanto riguarda le quotazioni dei titoli azionari. I resoconti pubblicati dai giornali vanno agghindando a festa aggettivi dimenticati. Del resto, a documentare codesto bilancio, vale la tabellina seguente, che reca, in percentuale, le variazioni avutesi negli indici dei principali comparti azionari durante i primi sette mesi del '54, e li rapporta alle variazioni dei primi sette mesi 1953.

VARIAZIONI DEI NUMERI INDICI DELLE AZIONI
(Indici «24 Ore» su base 1938)

Comparti azionari	Variazioni primi 7 mesi 1953	1954
Elettriche	— 2,7	+ 9,8
Chimica	+ 4,1	+ 10,4
Metallurgiche	— 20,7	— 1,0
Meccaniche	— 1,1	+ 21,9
Alimentari	+ 14,8	+ 16,2
Tessili	— 1,9	— 5,2
Indice compl.	— 1,6	+ 7,7

L'indagine tuttavia merita di essere approfondita. Estendendo il periodo d'osservazione, si è subito tentati di scrivere che, se vi è periodo relativamente anormale, durante l'ultimo quinquennio, questo si ritrova piuttosto nei primi mesi del '53 che non in data più vicina. Infatti durante tutto il primo semestre di quell'anno le borse italiane furono dominate dalla campagna elettorale conclusa il 7 giugno; alle elezioni seguì un nuovo periodo di incertezze, dubbi, recriminazioni, cosicchè l'afflusso di nuovo risparmio verso i titoli azionari continuò a ritmo ridotto, e San Silvestro ci sorprese con quotazioni al minimo.

Nel '54, tuttavia, il quadro mutò. L'insediamento del governo Scelba, come del resto la riorganizzazione che si manifesta nell'ambito della d. c., han servito a dar maggior fiducia nel normale sviluppo della vita italiana, anche guardando ad un lungo periodo; gli acquisti azionari vanno riprendendo, mentre le nuove emissioni rimangono limitate. I titoli a reddito variabile hanno accresciuto del 7,7 % i loro corsi durante gli ultimi 7 mesi; e questo progresso medio si avvicina a quello ottenuto, su base annuale, durante gli anni 1950 e 1951, anche se rimane nettamente inferiore alle rivalutazioni avutesi durante il '52. Secondo i calcoli, infatti, d'un attento statistico come lo Smidt, l'incremento percentuale delle quotazioni azionarie, durante quel lasso di tempo, fu del 23,8 %.

Orbene, chi tenga presente codeste osservazioni si dirà propenso ad una interpretazione alquanto diversa da quelle correnti in questi giorni sulla ripresa dei corsi azionari. E' indubbio che a tale aumento nei prezzi hanno giovato e possono ancora giovare particolari fattori: l'entrata in vigore della legge sui danni di guerra, ad esempio; oppure le proposte modificazioni alle norme sulle assicurazioni private, per consentire alle società di questo comparto investimenti di una quota delle loro riserve in azioni; od anche le speranze di un più solido assetto monetario europeo. Ma questi elementi, e molti altri che si potrebbero enumerare, sarebbero passati inosservati, o verrebbero compensati da opposti fattori (ad esempio dai timori connessi ad una maggior severità fiscale verso le società azionarie, timori che non potrebbero dirsi oggi infondati), se non ci fosse dell'altro.

Ma questo «residuo», per solito non analizzato o ricordato, è soltanto la tendenza di fondo per l'economia italiana, cosicchè si potrebbe scrivere: se le Borse-valori mostrano di dar maggior peso ai fattori favorevoli a rivalutazioni piuttosto che a quelli sfavorevoli, ciò va attribuito alla constatazione che gli operatori ed i risparmiatori, passate le emozioni politiche, si sono finalmente avveduti in questi mesi: 1) che l'economia italiana è in fase di durevole espansione; 2) che questa espansione non ha ragione di venir meno in futuro, anche per certi recenti propositi governativi. Sarà perciò possibile alle società azionarie continuare a rimunerare equamente i capitali loro affidati, come fecero nell'ultimo quinquennio.

Del resto questa lineare interpretazione dell'andamento dei corsi per i titoli azionari durante il '54 è confermata da un attento esame della nostra tabellina. Al vertice delle rivalutazioni azionarie sono le industrie meccaniche, chimiche ed alimentari, che in un Paese in progresso possono contare su d'una domanda regolarmente crescente, soprattutto di beni strumentali. L'industria tessile, in prevalenza esportatrice, è meno dominata da queste favorevoli prospettive interne. Quanto alla metallurgia, essa risente di molte vicende internazionali; e non è plasmata dalla linea di sviluppo che domina l'economia italiana.

Molti ragionamenti, in tema di borse italiane, vengono ripetuti sulla traccia di esperienze e di modelli forestieri. Taluno anzi vorrebbe annettere agli indici dei corsi di borsa per le azioni — elaborate in modo da eliminare variazioni stagionali — un certo qual valore anticipatorio sull'andamento della economia nazionale; ma probabilmente s'inganna. Che codeste quotazioni risentano di paventate pressioni inflazionistiche nessuno lo nega; ma, escluso questo caso abnorme, le borse italiane (invero mercati piuttosto ristretti, nonostante i lodevoli sforzi di molti operatori) risentono in alto grado, dapprima, di fattori estranei all'economia: cioè, ad esempio, di preoccupazioni politiche; poi tendono piuttosto a *seguire* che a precedere il movimento economico generale rispecchiando la politica di dividendi, effettuata dalle società, la quale si livella con ritardo rispetto all'andamento tendenziale. In verità quale depressione economica ebbe mai a ritrarre, oppure ad annunciare lo sfavorevole andamento dei corsi azionari, durante il '53, chiuso in questi mesi?

Ferdinando di Fenizio

Continua la tensione ma è improbabile che si aggravi

Scambiate tra Washington e Pechino dure note per gli scontri di Hainan

La "piccola guerra aerea" - Ordine agli apparecchi americani di non mutare rotta e di reagire prontamente ad ogni attacco - La pressione sulla Cina sarà mantenuta - I colloqui di Eisenhower con Syngman Rhee

(Dal nostro corrispondente)
WASHINGTON, 27 luglio.

Gli esperti americani di cose cinesi, consultati ieri ed oggi dal Segretario di Stato, hanno convenuto che le reazioni di Pechino alla dimostrazione di forza degli Stati Uniti si limiteranno ad una protesta. La tensione creata dagli incidenti di Hainan perdurerà, ma «si ritiene improbabile che degeneri».

La Cina, si afferma, si guarderà bene d'ora in poi dal ripetere gli attacchi contro i mezzi aerei commerciali o militari alleati e fingerà di non rilevare la presenza dei reattori e dei caccia delle portaerei americane incrocianti al largo di Hainan. La fermezza americana, quindi, avrebbe raggiunto il suo scopo che, come ha dichiarato in Senato un esponente della maggioranza repubblicana, era ed è quello di bilanciare la grave perdita di prestigio subita dagli Stati Uniti con la forzata acquiescenza alla resa senza condizioni dei francesi in Indocina.

Ufficialmente, la reazione americana all'incidente è stata espressa in una nota, concepita in termini molto secchi, con la quale il Governo americano imputa a quello comunista cinese la responsabilità per l'abbattimento dell'aereo commerciale inglese e per aver illegalmente interferito con le operazioni di ricerca ed eventuale salvataggio di naufraghi.

La nota americana, inoltrata a Pechino per il tramite delle autorità diplomatiche inglesi, si è incrociata però con la nota di protesta cinese. Concepita anch'essa in termini assai duri, la nota accusa il primo incidente con la situazione di allarme creata nella Cina meridionale dall'illimitato appoggio concesso dagli Stati Uniti ai guerriglieri nazionalisti di Ciang Kai Scek i quali, compiendo continue incursioni aeronavali contro la costa della terraferma e specialmente contro l'isola di Hainan, hanno determinato uno stato di nervosismo nelle guarnigioni comuniste conclusosi con l'accidentale abbattimento dell'aereo inglese.

Quanto allo scontro di ieri, la nota di Pechino sostiene che gli aerei americani, dopo aver sorvolato in formazione una base aerea comunista dell'Isola ed essersi allontanati indisturbati, ritornarono sulla zona dopo poco più di mezz'ora e, mitragliate due navi polacche, si scontrarono a poca distanza dalla costa con i due aerei pattuglia che vennero abbattuti. Il governo comunista chiede quindi precise garanzie per l'immediata cessazione delle violazioni dello spazio aereo e avverte che, se esse perdureranno, le conseguenze della situazione saranno da imputare solo agli Stati Uniti.

Sebbene le autorità americane non abbiano precisato a quale distanza dalla costa i due aerei siano stati incontrati ed abbattuti dalla piccola formazione americana di Skyraiders, fonti inglesi precisano che lo scontro è avvenuto appena un miglio al di là del limite delle regolamentari dodici miglia delle acque territoriali. La ingiunzione comunista non modificherà però le istruzioni ricevute dalle forze aereo-navali americane e condensate nell'ordine diramato dal comandante le forze locali degli Stati Uniti, ammiraglio Stump, ai piloti delle portaerei di «premere immediatamente il grilletto» dei loro cannoncini. Con la evidente intenzione di mostrare ai cinesi che la loro protesta non viene presa in considerazione «perchè infondata», le autorità politiche e militari americane hanno deciso, per di più, d'assegnare una scorta di reattori ad ogni aereo commerciale americano di linea la cui rotta passi nelle vicinanze di Hainan e, a differenza delle disposizioni prese dalle compagnie inglesi, di mantenere immutate le loro rotte che continueranno a passare a circa cinquanta miglia a sud-est di Hainan.

Anche la compagnia militarizzata dei nazionalisti cinesi ha preso la stessa decisione annunciando anzi in precedenza che i suoi aerei sorvoleranno precisamente la zona di pericolo sfidando i comunisti a reagire.

Nessuna notizia di nuovi scontri è giunta finora. «La guerra aerea in miniatura», come la stampa annunzia gli sviluppi di questa recrudescenza di crisi cino-americana, potrà durare indefinitamente.

Secondo l'opinione non ufficiale di alcuni esponenti diplomatici americani, gli Stati Uniti manterranno tale forma di pressione sulla Cina anche dopo che le ricerche per gli eventuali naufraghi dell'aereo inglese saranno sospese. Le reazioni alleate a questa decisione non potranno essere favorevoli, si ammette senz'altro a Washington; ma questo svantaggio è più che compensato dall'aumento del prestigio americano presso gli orientali.

La autorità americane dell'Estremo Oriente, riunitesi oggi a Hong Kong assieme a quelle militari, hanno concluso infatti che l'immediata decisione americana di protestare ed agire per l'incidente toccato all'aereo inglese ha fatto molta impressione su cinesi ed indocinesi.

Il fatto che la più violenta reazione sia venuta dagli Stati Uniti e non dagli inglesi che pure erano gli unici direttamente interessati, ha convinto gli Orientali, assicurano le fonti americane, che gli Stati Uniti sono l'unica nazione occidentale capace di tarpare le ali alla «albagia comunista». Probabilmente per tale motivo, le autorità americane minimizzano assai, questa sera, le caute espressioni di preoccupazione espresse da autorità inglesi e francesi per quella che viene giudicata «la eccessiva impetuosità americana».

D'altra parte, anche le autorità inglesi convengono con quelle americane che è bene far sapere ai comunisti cinesi che i piloti americani hanno ordine di reagire in modo massiccio alla minima provocazione e al minimo segno di voler interferire con le attività civili o militari delle Forze alleate. Se la Cina, come Ciu En-lai ha detto a Ginevra, desidera davvero la pacifica coesistenza con i suoi potenti vicini del Pacifico, ha detto stamane un portavoce del Dipartimento di Stato, cominci per intanto a rispettare i principi del diritto internazionale.

Nessuna decisione invece è stata ancor presa sul raddoppio delle forze armate sudcoreane chiesto dal presidente Rhee in lunghi colloqui avuti oggi con il presidente Eisenhower ed i capi politici e militari della nazione. Ma si ritiene che venerdì o sabato, al termine dei colloqui, saranno annunciate importanti decisioni sebbene gli Stati Uniti non intendano, come ha dichiarato recentemente Eisenhower, che sia possibile o conveniente riprendere la guerra per conseguire l'unificazione della Corea, come Rhee ha chiesto e continua a dichiarare ad ogni occasione.

Gino Tomajuoli

L'incontro alla Casa Bianca



Cordiale stretta di mano di Eisenhower al Presidente della Corea del Sud (Radiofoto)

Domani riunione del Parlamento per i cinque giudici costituzionali

Un discorso del ministro Martinelli sul commercio con l'estero - L'on. Vigorelli parla sul bilancio del Lavoro e l'on. Tremelloni su quello delle Finanze

Roma, 27 luglio.

All'inizio della seduta antimeridiana al Senato, il presidente *Merzagora* ha annunciato che giovedì, 29 luglio, alle ore 9, i due rami del Parlamento si riuniranno in seduta comune a Montecitorio per la elezione dei cinque giudici della Corte Costituzionale e di due membri dell'Alta Corte per la Regione siciliana.

Subito dopo è stato ripreso il dibattito sul bilancio del Commercio Estero; hanno interloquito il comunista *Molinelli* e il d.c. *Bertone*. Alla fine della seduta mattutina sono stati approvati rapidamente alcuni disegni di legge di notevole importanza: quelli recenti modifiche alle tasse sui contratti di Borsa ed alle norme del codice civile e delle leggi sul registro e sulle successioni per quanto si riferisce al regime delle società anonime ed a responsabilità limitata. Le società per azioni, in base al nuovo testo del codice civile, art. 2327, devono costituirsi con un capitale non inferiore a 40 milioni di lire, mentre le altre società devono costituirsi con un capitale non inferiore a due milioni.

Le nostre esportazioni

Quindi ha preso la parola il ministro *Martinelli*, il quale ha rilevato anzitutto che le nostre importazioni sono aumentate solo lievemente, mentre le esportazioni hanno registrato un incremento di oltre il 10 per cento. Le importazioni sono costituite in assoluta prevalenza da materie prime, semilavorati e derrate alimentari base. Nei riguardi dei prodotti finiti occorre considerare che circa il 50 per cento è rappresentato da attrezzature e da macchinari in rapporto al rammodernamento dell'industria.

Per le esportazioni l'on. Martinelli ha rilevato con soddisfazione che nel primo semestre dell'anno si è già riusciti ad esportare oltre 8 milioni di quintali di prodotti ortofrutticoli per un valore di 67 miliardi di lire in confronto ai 6 milioni e mezzo di quintali del primo semestre del '50. Dopo aver rilevato che il 70 per cento dei nostri acquisti e il 68 per cento delle nostre vendite sono stati effettuati nell'area dell'Unione europea dei pagamenti, il ministro ha precisato che il *deficit* commerciale complessivo con tale area è rimasto nei primi cinque mesi dell'anno pressochè invariato.

Nei confronti dell'area del dollaro il nostro saldo passivo, ha informato il Ministro, si è ridotto a 54 miliardi nello stesso periodo di quest'anno, e ciò soprattutto per la contrazione delle importazioni di grano, cotone e carbon fossile. La flessione delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti è dovuta a minori vendite di prodotti esportati con contingente eccezionale. Il Ministero si preoccupa, però, di estendere sempre di più la gamma dei nostri prodotti di esportazione. Per ciò che riguarda i Paesi dell'Est europeo il Ministro ha rilevato che spesso essi non sono in condizione di offrire al nostro mercato merci interessanti ed a prezzi convenienti.

Venendo poi all'andamento della nostra bilancia valutaria l'on. *Martinelli* ha precisato che essa si è chiusa nei primi cinque mesi dell'anno con un deficit di 66 milioni di dollari contro un passivo di 157 milioni di dollari dello stesso periodo del '53.

Per l'anno in corso la situazione è tranquillizzante, però le previsioni per il futuro sono meno incoraggianti. Il governo — ha precisato il Ministro — è deciso ad attuare una politica diretta a ridurre il più possibile il deficit.

L'on. *Martinelli* ha pregato quindi il Senato di volere esaminare con urgenza il disegno di legge per la restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati ed ha dichiarato che il governo non intende assolutamente adottare una politica d'incentivi artificiali alle esportazioni.

Nel corso della seduta il Presidente del Consiglio on. Scelba ha presentato il disegno di legge per la «concessione al personale statale in attività e in quiescenza, compresi i magistrati, di una anticipazione sui futuri miglioramenti economici».

La Camera ha concluso nella mattinata l'esame del bilancio del Lavoro e nel pomeriggio ha continuato l'esame della legge per la nuova disciplina fiscale delle società azionarie.

Il ministro del Lavoro onorevole *Vigorelli* ha replicato ampiamente ai molti oratori intervenuti nel dibattito sul bilancio del suo dicastero. Egli ha posto l'accento sul grave problema della disoccupazione in Italia illustrando i mezzi ed i sistemi adottati dal governo per combatterla. La sfera d'azione del Ministero del Lavoro — ha detto — è ormai così vasta da richiedere una maggiore rispondenza tra funzione ed organizzazione: occorre quindi un riordinamento dei servizi.

Venendo a parlare in dettaglio dell'attività del suo dicastero, il Ministro ha respinto il giudizio ingiustamente severo a carico dell'intero corpo degli ispettori del lavoro espresso dall'opposizione. Si pensi — ha detto — che nel 1953 la vigilanza dell'Ispettorato del lavoro, nonostante l'insufficienza di personale e di mezzi, si è esercitata su oltre 250 mila imprese, con cinque milioni e mezzo di lavoratori dipendenti, con 450 mila diffide e prescrizioni, con 184 contravvenzioni e col recupero di circa 15 miliardi di contributi omessi e di salari arretrati.

Circa i provvedimenti in atto ed in programma per combattere la disoccupazione, particolare importanza — ha detto il Ministro — hanno quelli che riguardano la preparazione professionale ed il collocamento dei giovani. Debbono essere ancora presentati al Parlamento i provvedimenti che elevano da 14 a 15 anni il limite di età per l'ammissione dei giovani al lavoro e per la istituzione di palestre di addestramento per i giovani da 14 al 15 anni. Poichè il Governo ha particolarmente a cuore il problema dei giovani, è stato disposto l'esonero dal versamento degli oneri previdenziali a favore di quelle imprese che assumono apprendisti, mentre particolare assistenza per l'avviamento al lavoro dei giovani viene esercitata da apposite sezioni degli uffici di collocamento.

Accuse alla C.G.I.L.

E' in corso di studio da parte di una commissione di esperti un progetto di legge per coordinare l'opera dell'Istituto di Previdenza Sociale con quella degli altri enti e per estendere a tutti i lavoratori la protezione contro la tubercolosi anche preventiva e post-sanatoriale. Una seconda commissione sta studiando un altro progetto per l'unificazione dei contributi.

Venendo al tema della legge sindacale, il Ministro ha ricordato che nella nostra legislazione non si può pervenire alla obbligatorietà dei contratti collettivi senza il riconoscimento delle associazioni che questi contratti dovranno stipulare. Nell'attesa — egli ha detto — è auspicabile una più intensa e consapevole collaborazione delle organizzazioni contrapposte.

Accennato all'opera del suo ministero per la conciliazione delle vertenze sul lavoro, *Vigorelli* ha avuto battute polemiche con l'on. Di Vittorio sulla vertenza del conglobamento ed ha affermato: «Il governo pone in guardia tutti i lavoratori italiani contro il tentativo della CGIL di condurli — sotto il pretesto economico e sindacale — ad una agitazione che determinerebbe gravi danni per essi e per l'economia del Paese».

Il fisco e le cooperative

Nella seduta pomeridiana si è avuto il discorso del ministro delle Finanze on. *Tremelloni* in risposta a vari oratori intervenuti nel dibattito sulla legge relativa all'imposta sulle società azionarie. Ripetendo quanto già ebbe a dire al Senato, *Tremelloni* ha tenuto a precisare anzitutto che non si è istituita un'imposta fondamentalmente «nuova», ma si è soltanto riformata e modernizzata un'imposta esistente da tempo nel nostro ordinamento sotto il nome di «imposta di negoziazione». Il Ministro ha poi chiarito che si tratta ora di una imposta sulle società di capitali ed enti e non più sui titoli suscettibili di negoziazione. Il vero contribuente sarà quindi l'impresa, e non il proprietario o socio.

In seguito agli emendamenti delle Commissioni, circa i nove decimi delle vere cooperative non saranno soggetti a tributo mentre l'altro decimo pagherà un tributo pari a circa la metà di quello normale. Ciò detto il Ministro ha espresso parere contrario alla proposta della estrema sinistra di stralciare completamente dalla legge l'imposizione sulle cooperative e ciò per evitare di rompere l'unità del sistema impositivo e per non creare una spinta eccezionale a trasformazioni di società di tipo capitalistico in cooperative.

Dopo questo discorso sono venuti all'esame dell'assemblea i vari emendamenti proposti al testo della legge: quello del socialdemocratico on. Martoni chiedente l'esenzione totale di tutte le cooperative dal tributo, è stato respinto a scrutinio segreto con uno scarto minimo: 251 voti contro 248.

La Camera ha approvato invece un ampliamento della portata delle esenzioni, specialmente nei riguardi delle cooperative di servizio fra coltivatori diretti. Il testo approvato stabilisce che l'imposta non si applica «alle società cooperative di lavoro e consumo e loro consorzi, ed a quelle aventi per scopo la prima trasformazione o la manipolazione dei prodotti agricoli dei soci conferiti da soci produttori ancorchè provvedano alla vendita dei prodotti per conto dei soci stessi, nonchè alle cooperative di servizio fra coltivatori diretti se il capitale sociale versato non superi i quattro milioni e il patrimonio non superi gli otto milioni».

E' stata estesa l'esenzione anche alle unità agrarie ed alle partecipanze agrarie, all'Ina Casa, all'Incis, agli Istituti autonomi per le case popolari, alle aziende autonome di case popolari dipendenti dalle Regioni, dalle province e dai comuni nonchè agli enti di assistenza e previdenza. Inoltre la Camera ha deciso la riduzione dall'8 al 7½% in favore delle cooperative in generale e dei consorzi da esse dipendenti. Infine una riduzione del 40% è stata decisa (invece del 50 proposto dal Senato) in favore delle società a partecipazione statale quando ricorrano certe condizioni.

Alle ore 22 circa, prima di togliere la seduta, la legge è stata votata a scrutinio segreto ed approvata per 274 voti favorevoli, 20 contrari, 206 astenuti (i socialcomunisti). Anche il bilancio del lavoro è stato approvato per scrutinio segreto, con 280 voti favorevoli e 222 contrari.

Il governo vuole prorogare i lavori delle due Camere

Si pensa di approvare i bilanci e la legge sugli statali prima delle ferie

Roma, 27 luglio.

L'ultimo scorcio della sessione parlamentare, quest'anno, ha un andamento piuttosto tormentato. Originariamente, come si ricorderà, fu stabilito che il Parlamento avrebbe iniziato le vacanze nell'ultima settimana di questo mese; poi il governo sollecitò l'esame di alcuni provvedimenti urgenti e della maggior parte dei bilanci: l'inizio delle ferie fu spostato per il Senato alla fine di luglio e per la Camera alla prima decade di agosto.

Ma da qualche giorno si discute insistentemente sulla possibilità di modificare anche l'ultimo calendario e di prolungare ulteriormente la sessione. Se ne è parlato ieri nella riunione presso il Presidente del Consiglio, se ne è tornato a parlare oggi in un incontro che i rappresentanti dei partiti della coalizione hanno avuto con Gronchi e nella riunione del gruppo democristiano, se ne parlerà ancora domani in una seduta dell'ufficio di presidenza della Camera ed in altri contatti.

C'è un motivo ufficiale che giustifica tale movimento e lo ha enunciato francamente stasera lo stesso Scelba dichiarando: «La Camera dei deputati compirebbe un gesto amichevole nei confronti dei dipendenti statali qualora esaminasse la legge-delega prima di aggiornare i suoi lavori».

Il governo tiene, infatti, molto all'approvazione immediata di questa legge che, già approvata dal Senato, diverrebbe così subito esecutiva. E non v'è dubbio che la prospettiva di poter dare mano senza ulteriori lungaggini alla sistemazione della pubblica amministrazione giustifichi tale impazienza.

Come spesso avviene in tali casi non ci si è tuttavia contentati della sola motivazione ufficiale. S'è cercato di interpretare la ventilata modifica del calendario parlamentare con il desiderio, sempre da parte del governo, di trovarsi alla ripresa autunnale senza altri ostacoli (ad eccezione del bilancio degli Esteri, l'unico che resti ancora da esaminare) per la discussione della ratifica della C.E.D. (Comunità Europea Difensiva). Si è anche accennato al desiderio di tenere aperto almeno un ramo del Parlamento sino alla metà di agosto perchè in quest'epoca è prevista la conclusione delle trattative per Trieste.

Sono solo supposizioni, per il momento; ma occorreva darne conto per tracciare un quadro delle immediate prospettive della nostra vita politica. Del resto anche il lavoro parlamentare già preventivato per i prossimi giorni non manca di interesse. E' stata definitivamente fissata per domani la discussione delle mozioni relative allo «sganciamento» dell'I.R.I. dalla Confindustria e alla crisi nella «San Giorgio» di Genova.

La situazione dello stabilimento ligure verrà illustrata alla Camera dal ministro Vigorelli. Si è già detto del contrasto che s'era acceso tra socialdemocratici e democristiani. Pare però che si sia raggiunta una formula di compromesso secondo la quale il governo si impegnerà a mantenere al lavoro le maestranze ancora occupate ed a riassumere il personale licenziato sino a raggiungere una occupazione totale di 2600 operai e circa 900 impiegati. Praticamente resteranno fuori definitivamente circa mille persone: si verrà incontro alle loro necessità corrispondendo una annualità intera di salario e provvedendo, nei limiti del possibile, al riassorbimento in altre attività.

Quest'oggi, in una serie di colloqui successivi, l'on. Scelba ha incontrato i ministri Campilli e Vanoni, il presidente della Confindustria Costa, quello della Confagricoltura Gaetani, della Confederazione commercianti Salari. Questi ultimi hanno fatto esplicito riferimento alla nuova legge fiscale sulle società che, modificata dalla Camera, dovrà tornare al Senato per la definitiva approvazione.

e. f.

Dichiarazioni di Eden ai Comuni

"Il nostro scopo è di evitare che simili incidenti si ripetano"

Il ministro degli esteri rivela un minaccioso messaggio cinese ricevuto durante le ricerche per lo "Skymaster" abbattuto

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 luglio.

Un nuovo incidente anglo-cinese è stato rivelato oggi dal ministro degli Esteri Eden al Parlamento britannico. Il centro di controllo del traffico aereo di Canton nella Cina comunista — ha detto il ministro degli Esteri britannico — aveva trasmesso sabato un messaggio nel quale si annunziava che qualora un qualsiasi apparecchio militare si fosse avvicinato a terra durante le ricerche dei naufraghi dello «Skymaster» — abbattuto da due caccia cinesi — sarebbe stato fatto segno al fuoco dei comunisti immediatamente, senza preavviso. Eden ha annunziato che l'incaricato a Pechino ha ricevuto ordine di presentare una protesta contro questo ammonimento comunista che è contrario ai costumi internazionali.

Il ministro degli Esteri ha spiegato che subito dopo l'affondamento dello «Skymaster» sabato scorso, il Dipartimento dell'aviazione civile di Hong Kong si mise in contatto con l'aeroporto di Canton, aeroporto chiamato «Nuvola bianca», per avvertirlo che aerei stavano decollando dalla colonia britannica per partecipare alle ricerche. In questa comunicazione venivano date tutte le informazioni per il riconoscimento degli apparecchi addetti alle ricerche.

La minaccia fu ricevuta in risposta dalla radio comunista circa un'ora dopo il messaggio radiofonico di Hong Kong. Lo incaricato d'affari britannico a Pechino ha consegnato una protesta al governo cinese.

Il vice-capo dell'opposizione Morrison, nel ringraziare il ministro per le informazioni ha espresso la speranza che si concluda così «questa triste serie di incidenti». Con queste parole senza dubbio egli esprimeva l'opinione di «spaurito allarme» che le recenti notizie hanno diffuso in Gran Bretagna.

Quasi a sottolineare il desiderio di evitare nuovi incidenti sono stati diramati oggi ordini precisi tanto agli aerei militari quanto a quelli civili di dirottare in quella zona assai più al largo del solito. Normalmente la rotta tra l'Indocina oppure Singapore e Hong Kong passa a circa 80 chilometri al largo dell'isola cinese comunista di Hainan. D'ora innanzi gli apparecchi britannici del comando della RAF dell'Estremo Oriente e quelli delle linee commerciali della BOAC seguiranno una rotta che è di circa 200 chilometri al largo del territorio comunista.

In Gran Bretagna non vengono espresse opinioni in merito al primo o secondo incidente nel quale apparecchi americani attaccati da caccia cinesi hanno abbattuto due aerei comunisti: viene semplicemente espressa la speranza che questi incidenti non si ripetano e che non ne seguano complicazioni internazionali. I giornali sottolineano le preoccupazioni generali e riferiscono con grande evidenza la dichiarazione dell'ammiraglio americano Stump che ha esortato i piloti statunitensi a non lasciarsi in alcun modo sopraffare. Un deputato laburista durante la seduta odierna ha raccomandato a Eden di tenersi in stretto contatto con gli americani e di far loro presente «la grandissima tensione che potrebbe essere creata dalle loro azioni».

Questa osservazione è stata accolta con ostilità dai banchi governativi e con disapprovazioni dai banchi moderati laburisti.

Il ministro degli Esteri ha risposto: «Io non intendo dire altro in proposito perchè non credo che sarebbe utile; il nostro scopo principale è di evitare che incidenti simili possano ripetersi».

r. a.

Il primo commento russo sugli incidenti di Hainan

Mosca, 27 luglio.

Nel primo commento sovietico all'incidente aereo dell'isola di Hainan, Radio Mosca ha dichiarato stasera che l'abbattimento di due aeroplani comunisti cinesi da parte americana costituisce un «atto di gangsters» compiuto «allo scopo di mantenere uno stato di tensione in Estremo Oriente».

Le dimissioni a Londra del Ministro delle Colonie

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 27 luglio.

(r. a.) - Il ministro delle Colonie Oliver Lyttleton ha rassegnato oggi le sue dimissioni. Era noto da tempo che egli intendeva chiedere a Churchill di essere liberato dalle fatiche del suo dicastero per poter tornare al mondo degli affari.

Lyttleton divenne ministro delle Colonie all'inizio del Gabinetto Churchill e si trovò a dover affrontare anzitutto una difficilissima situazione in Malesia dove i ribelli comunisti minacciavano l'efficienza delle piantagioni di gomma. La questione non è risolta anche se è leggermente migliorata. Immediatamente dopo è seguito lo inizio della ribellione dei Mau Mau in Africa.

In Kenia il ministro britannico si trovò a dover combattere da una parte la furia selvaggia dei negri e dall'altra la assoluta intransigenza di una minoranza di bianchi. Una ulteriore complicazione fu la vicenda del Buganda in cui il ministro delle Colonie dovette agire energicamente mandando in esilio il re locale.

Sebbene egli sia stato oggetto di severissime critiche per la condotta nelle operazioni contro i movimenti indipendentisti, il ministro Lyttleton tuttavia non si è dimesso per alcuna particolare crisi del suo dicastero. Non è del tutto escluso invece che le dimissioni siano collegate con l'annunzio della soluzione del problema di Suez.

Era noto che erano state udite nel Consiglio dei ministri voci discordanti da quelle ufficiali come una eco dei ribelli imperialisti del gruppo parlamentare conservatore nell'interno del Gabinetto. Ma dato il segreto che circonda le riunioni ministeriali del numero 10 di Downing Street non è possibile trovar conferma in questa supposizione.

CRONACA CITTADINA

Sospesa ieri sera la seduta per mancanza del numero legale

I socialcomunisti disertano l'aula per impedire la riunione del Consiglio

Si doveva discutere una deliberazione riguardante gli affitti di immobili municipali a partiti politici, circoli ricreativi e associazioni sportive e culturali - Presenti 38 consiglieri su 80

Un'interrogazione al Sindaco sul prezzo della frutta e verdura

Il Consiglio comunale ieri sera doveva discutere una deliberazione riguardante le modalità e i canoni d'affitto da stabilire per immobili di proprietà del municipio, attualmente concessi in uso a partiti politici, circoli ricreativi, associazioni sportive, culturali, ecc. Si tratta di un vecchio provvedimento preparato dalla Giunta il 5 febbraio scorso e sinora mai approvato dal Consiglio.

I socialcomunisti avevano più volte dichiarato la loro aperta ostilità alle decisioni della Giunta. Ieri sera, per impedire la discussione, hanno fatto mancare il numero minimo di consiglieri ammesso dalla legge per l'inizio della seduta. Essendo il Consiglio comunale di Torino costituito da ottanta elementi, il numero legale è di quaranta: ieri sera i presenti erano trentotto.

In aula, nei settori di sinistra sedevano solo l'on. Colla (p.c.i.) e l'avv. Mario Passoni (p.s.i.). I socialcomunisti che mancavano in aula erano però presenti nel palazzo del Comune, pronti a rientrare in aula se, non ostante la loro assenza, la seduta avesse avuto inizio.

Verso le 22, dopo aver discusso alcune interrogazioni per le quali non è necessaria la presenza di almeno metà dei consiglieri, il Sindaco fa eseguire il controllo dei presenti in aula per accertare, secondo quanto dispone il regolamento, se è possibile iniziare la seduta. Il segretario — secondo la procedura — inizia la conta. Il primo risultato è di 41. Sorgono però delle contestazioni: alcuni sostengono che invece di quarantuno i consiglieri sono solo trentotto. Il Sindaco, per maggiore regolarità, decide l'appello nominale. Risultato: trentotto presenti.

Mentre l'avv. Peyron stava scandendo uno ad uno i nomi dei consiglieri, l'avv. Guglielminetti (d.c.) perlustrava ad una ad una le sale attigue a quella del Consiglio. Nell'atrio, s'imbatteva nell'on. Castagno, nel rag. Piero Passoni e in Mario Amedeo, tutti e tre del PSI. Di corsa, rientrava in aula per annunciare al Sindaco che il numero legale era raggiunto. Attraverso l'usciere, però, i tre comunicavano subito dopo all'avv. Peyron di «essere presenti a Palazzo Civico, ma non nella sala consiliare».

Fallito questo ultimo tentativo, l'avv. Peyron dichiara sciolta la seduta. Dai banchi liberali, l'avv. Malchiodi chiede urlando ai socialdemocratici seduti ai banchi della Giunta se fanno parte della maggioranza o dell'opposizione. L'avvocato si riferiva al fatto che dei consiglieri socialdemocratici ieri sera era presente solo Carlo Gola. Replica violentemente l'assessore Putaturo affermando che si trattava di assenze giustificate.

All'uscita si formano nell'atrio capannelli per discutere la strana seduta. Anche il rag. P. Passoni, Amedeo e l'on. Castagno sono della partita per sostenere e spiegare il loro atteggiamento.

La delibera che ha provocato l'astensione dei socialcomunisti riguardava, come abbiamo detto, gli affitti degli immobili municipali a partiti politici e ad altri enti. In linea di massima, il Comune — sentito il parere dell'apposita commissione per gli affitti formata da consiglieri di tutte le tendenze — si proporrebbe di stabilire, per tutti gli edifici di sua proprietà, un canone commisurato all'effettivo valore dello stabile ed alla sua particolare destinazione, salvo poi concedere a taluni enti, associazioni o circoli, riduzioni percentuali in funzione della natura e dei fini perseguiti dall'ente stesso.

Le riduzioni proposte nella delibera sono le seguenti: 90 % dell'affitto effettivo, per enti assistenziali e di beneficenza; 80 per cento per associazioni sportive e enti culturali; 60 % per partiti, organizzazioni politiche, ricreative, combattentistiche e d'arma. Non ostante questo 60 per cento, tutti i partiti vedrebbero aumentare i canoni d'affitto per i locali di proprietà del Comune che attualmente occupano. In molti casi pagano poche centinaia di lire all'anno o addirittura niente. Poiché nella maggioranza questi sedi sono occupate dai socialcomunisti, è da sinistra che viene la opposizione più accanita.

Nella prima ora di riunione del Consiglio, il Sindaco aveva ieri sera posto in discussione alcune interrogazioni. Una di esse, presentata dall'avv. Cavaglià (p.n.m.), prendendo lo spunto da un articolo de La Stampa dove si metteva in rilievo come i prezzi di frutta e verdura di Torino fossero in molti casi doppi di quelli praticati a Roma e a Genova, chiedeva provvedimenti da parte del Comune contro gli speculatori.

L'assessore Benso (p.s.d.i.), spiega che non esistono leggi che consentano al Municipio di intervenire. «Della situazione esistente sul mercato — afferma l'assessore — l'amministrazione non ha colpa. Il maltempo ha danneggiato la produzione locale specie nel settore della frutta tanto che invece dei 14.000 quintali giunti sui mercati generali nell'aprile dell'anno scorso, quest'anno ne sono arrivati dalla provincia solo 7.000». Come soluzione, l'assessore indica la costituzione di cooperative di produttori e di consumatori in modo da escludere gli intermediari ed incrementare la concorrenza. Ritiene invece impossibile la istituzione di calmieri. Replica l'avv. Cavaglià dichiarandosi insoddisfatto e insistendo affinché il Municipio prenda iniziative in questo delicato ed importante settore dell'alimentazione.

La magistratura ordina l'arresto del mancato omicida di Valpiana

Due carabinieri piantonano il dottor Saviato a Villa Cristina - La perizia psichiatrica sull'uomo che lanciò l'auto contro due donne



Il dottor Roberto Saviato

Da quarantott'ore il dott. Roberto Saviato — protagonista dell'impressionante dramma di Strada Valpiana — è in stato d'arresto. Il provvedimento, adottato dal giudice istruttore dott. Fenoglio, il quale, insieme al sostituto procuratore della Repubblica dottor Benedicti sta conducendo l'inchiesta, gli è stato notificato da un funzionario di polizia nella casa di cura «Villa Cristina» dove, come è noto, è ricoverato dall'8 luglio scorso. Subito dopo due carabinieri hanno iniziato il servizio di piantonamento alla camera da lui occupata, in attesa che l'autorità giudiziaria ne ordini il trasferimento in un manicomio. Egli avrebbe appreso con la massima calma di essere accusato di duplice tentato omicidio.

La notizia, ben presto trapelata, ha destato sensazione e suscitato disparati commenti fra quanti conoscono il Saviato e la sua famiglia. Alcuni ritengono che il provvedimento sia da mettere in relazione ad un primo responso dei periti incaricati di compiere l'esame psichiatrico dell'arrestato. In altre parole costoro presumono che i medici lo abbiano riconosciuto sano di mente e quindi responsabile — pienamente o in parte — delle proprie azioni.

L'impressionante dramma, come i lettori ricorderanno, avvenne alle ore 13 dell'8 luglio scorso in Strada Valpiana all'angolo di corso Kossuth: il dott. Saviato (che era impiegato fino a qualche tempo prima in una banca del centro) lanciava la sua automobile contro tre donne: la signora Margherita Cassinelli in Bertolotti, di 40 anni, abitante in Strada Valpiana 66, sua figlia Franca Bertolotti, di 16 anni, e la signora Paola Daltoè, abitante nella medesima strada al n. 23. Mentre quest'ultima riusciva a scansarsi in tempo, le altre due venivano investite alle spalle e travolte. L'auto del dott. Saviato, un'«Augusta», proseguiva la corsa e andava a fermarsi un centinaio di metri più avanti, dopo aver strisciato contro un muretto che fiancheggia la strada. Egli scendeva, traeva dalla macchina un fucile da caccia e se lo puntava al petto. Aveva gli occhi stralunati ed il viso sconvolto da un ghigno indescrivibile. Alcune persone, mentre accorrevano verso di lui per disarmarlo, videro che più volte tentava di premere il grilletto dell'arma; ma non riusciva a far partire il colpo. Prima che lo raggiungessero, si udì un'esplosione: ma il dott. Saviato non rimase ferito. Non potè far partire il secondo colpo perché fu raggiunto e disarmato.

Intanto altre persone erano accorse attorno alle due donne distese sull'asfalto a poca distanza l'una dall'altra, semisvenute e sanguinanti. Le poverette gemevano per le ferite riportate che, ad una prima sommaria osservazione, apparivano gravi. Un vigile urbano telefonava alla Croce Verde che con un'autobarella trasportava le sventurate al Maria Adelaide. I sanitari le facevano ricoverare entrambe con prognosi riservata: Margherita Bertolotti aveva riportato la frattura del bacino e di un'anca e la ragazza la frattura della clavicola destra e gravi ferite agli arti.

Il Saviato invece veniva accompagnato alla sezione dei vigili urbani della Madonna del Pilone, dove lo visitavano il suo medico curante, dott. Zanetti, ed il medico condotto, dott. Bodrato, che ne consigliavano il ricovero a «Villa Cristina». Egli sembrava in preda ad una crisi psichica. Diceva frasi di cui non si riusciva a comprendere il significato.

Quanti lo conoscono, interrogati dalla polizia, hanno affermato che da tempo egli dava segni di squilibrio mentale e che era affetto da mania di persecuzione. Successive indagini hanno però permesso di accertare che il gesto dell'ex-impiegato di banca non era stato causato esclusivamente da un improvviso accesso di pazzia, ma che aveva origine in rancori profondi fra lui e la signora Margherita Bertolotti. La Bertolotti aveva conosciuto il dott. Saviato nel 1950. In quell'anno essa ogni giorno si recava per due ore nella sua villa, sita in Strada Valpiana poco lontano dall'abitazione della donna, per sbrigare le faccende domestiche. Il marito della Bertolotti era anch'egli alle dipendenze del Saviato in qualità di giardiniere. Nel '51 i due coniugi gli fecero assumere come mezzadro un loro parente, Severino Cassinelli, da Bra. Nel 1953 i rapporti fra questi e il proprietario della villa si guastarono: il Saviato accusava il mezzadro di avergli fatto andare in rovina la proprietà e nell'accusa coinvolgeva anche i coniugi Bertolotti. Essi da quel momento non frequentarono più la villa.

Ma il rancore covava profondo nel cuore del Saviato che, a più riprese, lo manifestò ai coniugi Bertolotti. Una volta con la sua macchina per poco non investì la donna. Il fatto parve intenzionale ed il marito affrontò il Saviato chiedendogli spiegazioni. «Quante storie per un piccolo scherzo...» rispose questi. La tesi che l'investimento delle due donne sia stato predisposto e voluto dal Saviato, sembra suffragato da questo precedente e dai successivi accertamenti. Infatti poche ore prima di essere investite, le due Bertolotti, scendendo verso corso Casale, avevano scorto l'uomo nascosto dietro una pianta che le spiava col volto stralunato. Nel pomeriggio, alle 15, mentre con la signora Daltoè scendevano la ripida strada di Valpiana, incontrarono il Saviato che a bordo della sua macchina procedeva in direzione opposta. Era stravolto, le guardò con occhio torbido e sogghignò malvagiamente. Qualche istante dopo, giunto al culmine della strada, voltò la macchina e piombò alle loro spalle travolgendole.

Considerando l'enorme sproporzione fra il male che credeva di aver ricevuto dalla famiglia Bertolotti e la spaventosa vendetta meditata — uccidere le due donne — spontanea sarebbe la deduzione che il Saviato non sia nel completo possesso delle sue facoltà mentali. Questa ipotesi si concilia con il provvedimento di arresto ordinato dalla magistratura poiché la semi-infermità di mente costituisce un'attenuante, non scagiona completamente il colpevole.

Oggi incontro in Prefettura per il cotonificio Valle Susa

L'incontro che doveva aver luogo ieri pomeriggio in Prefettura per discutere la vertenza sindacale del cotonificio Valle di Susa è stato rinviato ad oggi pomeriggio. Alla discussione fra i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori presenzierà il sottosegretario on. Sabatini. A Rivarolo intanto le maestranze continuano a presidiare dall'esterno lo stabilimento del cotonificio Valle di Susa chiuso dalla direzione venerdì scorso.

— In Prefettura si è esaminato ieri l'accordo siglato a Roma per la Talco-Grafite di Val Chisone. I lavoratori che si dichiarano insoddisfatti dei miglioramenti economici ottenuti non hanno ancora ripreso il lavoro.

— Alla Fiat le commissioni interne hanno sollecitato ieri il riassorbimento dei 636 dipendenti sospesi dell'Aeritalia. Le commissioni interne hanno anche avviato con la direzione della Fiat trattative per il miglioramento del premio di produzione agli operai «indiretti non collegati».

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 29,5
MINIMA	+ 18,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 27,1, umidità 63 %, pressione 730,8. Previsioni: cielo nuvoloso con attività temporalesche, visibilità buona. Temperatura in diminuzione.

Trovato a Poirino: era a torso nudo con le spalle piagate dal sole

Il mistero d'un pazzo senza nome che parla tre lingue ma non l'italiano

Dice di essere l'arcangelo San Michele inviato per ristabilire la pace fra gli uomini - Il poveretto è nel manicomio di Collegno da tre giorni - Interviene anche l'Interpol

Venerdì della scorsa settimana, all'una di notte, un'automobilista stava viaggiando sulla statale che da Asti porta alla nostra città. A due chilometri da Poirino, l'automobilista grazie ai potenti fari di cui era munita la sua macchina, scorgeva in distanza un individuo inginocchiato sul bordo della strada. Stupito, rallentava e scorgeva un tizio che in calzoni corti e a torso nudo stava pregando fervidamente, ad alta voce, levando le braccia al cielo.

Nonostante la sua profonda meraviglia e la forte curiosità che ne seguiva, l'automobilista (la zona era buia e solitaria) non riteneva prudente fermarsi. E proseguiva sino all'abitato di Poirino. Qui s'imbatteva in una pattuglia di carabinieri.

— Scusate tanto — diceva l'automobilista arrestandosi accanto a loro — ma ho fatto uno strano incontro... C'è là, sul ciglio della strada, un tizio mezzo nudo che invoca il Signore...

Giustamente impressionati i carabinieri accorrevano sul posto e trovavano il bizzarro individuo ancora in pio atteggiamento.

— Che fate qui? — gli chiedeva il maresciallo.

— Prego — rispondeva l'altro in francese, con bel garbo.

— Favorite i documenti — replicava il maresciallo.

Lo sconosciuto scuoteva due o tre volte il capo, cercando di far capire che non afferrava la lingua italiana. Dopo di che dichiarava, sempre in francese:

— Sono l'arcangelo San Michele...

I carabinieri lo traducevano in caserma e qui lo sottoponevano ad interrogatorio: ma non sapendo i carabinieri il francese e ignorando lo sconosciuto l'italiano, l'interrogatorio non dava esito soddisfacente. A gesti, comunque, il tizio (venticinque o trent'anni, un metro e settantacinque d'altezza, bruno, molto magro, con pelle addirittura ustionata dal sole; braghette, niente maglia, niente calze, solo sandali; nè soldi nè documenti nè orologio), spiegava d'aver fame. Gli altri gli davano da mangiare ed egli divorava il pasto a quattro ganasce. Indi pregava e cantava le lodi del Signore.

Il giorno successivo il tizio veniva trasferito in questura centrale e qui interrogato da un professore, un interprete, nell'ufficio stranieri, alla presenza di alcuni funzionari.

Il giovanotto gradiva molto l'abboccamento con l'interprete e discorreva in tre lingue: francese, inglese e tedesco. Pronuncia perfetta in tutte e tre. Accento del nord, per quel che riguardava il tedesco. Grande scioltezza di esposizione ed estremo rispetto per la sintassi e la proprietà delle parole. Ma in quanto a logica, ed equilibrio, zero.

— Come vi chiamate? — gli domandava l'interprete.

— L'ho già detto — rispondeva educatamente ma con fermezza il giovanotto — sono l'arcangelo San Michele, il comandante in capo delle schiere celesti.

— Da quale nazione venite?

— Da quale nazione? Ma io non vengo da nessuna nazione. Io vengo di lassù. Il cielo è la mia patria. Io sono cittadino del mondo, suddito dell'universo.

— E cosa siete venuto a fare in Italia?

— Sono di passaggio — dichiarava il giovanotto sempre in tono soave — toccherò Roma e poi andrò in Palestina. Ho un messaggio del Padreterno, con il quale ho conferito pochi giorni or sono, un messaggio importantissimo da recare agli ebrei della Palestina.

— Qual'è questo messaggio?

— E' l'annunzio che gli ebrei aspettano da secoli — replicava commosso l'«arcangelo» — l'annunzio meraviglioso, la buona novella: tra poco arriverà il Messia!... Sarà la pace per tutti!

Il colloquio tra il giovanotto e l'esterrefatto interprete durava tre ore, ma non si discostava da questa linea: l'interprete cercava di sapere qualcosa della sua vita e l'altro rispondeva narrandogli le bellezze del paradiso e la cordialità dei principali santi con i quali era in quotidiana dimestichezza. Ad un tratto lo sconosciuto udiva un campanello, mormorava devotamente «Ecco il segnale della Santa Messa!» e, inginocchiatosi su di una sedia, intonava salmi e mottetti.

I funzionari lo lasciavano terminare le preghiere, poi lo facevano salire su di una macchina e lo trasportavano velocemente a Collegno. Qui il giovanotto veniva accolto dal direttore del manicomio, prof. Mossa, che s'interessava personalmente del suo caso, studiandolo con ogni cura ed attenzione. Purtroppo, da sabato, nessun segno di miglioramento è stato riscontrato nell'infelice: si tratta di un soggetto calmissimo, per nulla pericoloso, affetto però da una totale amnesia e da un'acuta forma di mania religiosa. Chi è? Da dove viene? E' francese, è tedesco, è inglese? Come mai si trovava nei pressi di Poirino, in calzoni corti e torso nudo, senza denari e senza documenti? E' forse un turista, un «globe-trotter» che, venuto in Italia, è stato colto da improvvisa amnesia ed è stato derubato e ha perso tutto, un girovago senza coscienza?

Mentre il prof. Mossa tiene costantemente il poveretto sotto controllo e spera di suscitare in lui, quanto prima, la scintilla del risveglio, la polizia sta compiendo indagini e ricerche: le tracce dello sconosciuto si sono però rivelate scarsissime. Qualcuno l'avrebbe visto il giorno prima vagare per le campagne di Poirino: ma la segnalazione non è sicura. E basta. Non c'è altro. Sono stati diramati fonogrammi a decine, recanti i precisi dati dell'infelice. Del fatto si occupa anche l'Interpol di Roma che si è messa subito in comunicazione con quelle di Londra, Parigi e Bonn. Si confida che entro pochi giorni l'angoscioso mistero possa essere svelato.

Il gesto di onestà d'un piccolo fornaio

Ieri mattina il ragazzo Giuseppe Lubiatti di 14 anni, garzone panettiere presso il negozio di via Carlo Alberto 47, passava in bicicletta in corso Matteotti con una grossa cesta colma di pane da consegnare ad una rivendita. Giunto all'altezza dei Comandi Militari, il ragazzo notava un plico avvolto in carta da giornale, accanto al marciapiede. Si fermava e lo raccoglieva: dopo averlo svolto s'avvedeva, stupito e smarrito, che conteneva 137 mila lire in contanti.

Senza esitazione il ragazzo — con un gesto d'onestà rara ed encomiabile — entrava subito nel palazzo dei Comandi e consegnava il denaro al maresciallo dei carabinieri di servizio.

Poco dopo la somma veniva restituita a chi l'aveva persa: Pietro Fassio di 62 anni, fattorino di una ditta di via Roccabaldi 10, che l'aveva smarrita l'altro ieri pomeriggio, mentre la portava in banca. L'involto con i soldi, dunque, era rimasto sul marciapiede per oltre 20 ore.



Giuseppe Lubiatti

Una vecchia guardia si uccide gettandosi dal campanile di Druent

A 74 anni nel giorno dell'anniversario del suo matrimonio - Attende che le campane suonino le ore poi si abbandona nel vuoto

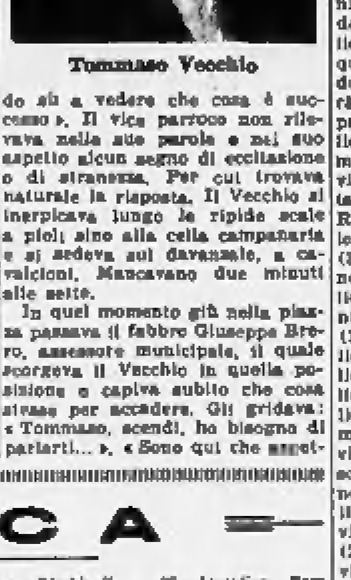
Dramma a Druent. Ieri mattina alle 7 il messo comunale di Druent, Tommaso Vecchio di 74 anni, abitante in via Venaria 3, si è gettato dall'alto del campanile e si è sfracellato nella piazza.

Da circa 50 anni il Vecchio era messo comunale del paese. Era conosciuto e stimato da tutti poiché assolveva il suo compito con grande zelo e mai si era verificato il più piccolo disguido. Ma da tre mesi egli non era più arzillo e scattante come prima: s'era dovuto infatti sottoporre ad un intervento operatorio al basso ventre. L'intervento era riuscito in modo perfetto, ma il Vecchio ne aveva subito un tracollo più morale che fisico tanta era stata la impressione. Era tornato a casa sua stanco e amareggiato e continuava a ripetere: «Non ne posso più, non va più, non mi sento in gamba come prima». Invano la moglie e la figlia Clara, di 17 anni, avevano cercato di consolarlo. Di giorno in giorno egli si avviliva sempre più e nel suo cervello si faceva strada l'idea di sopprimersi.

Ieri ricorreva il diciottesimo anniversario delle sue nozze. Diciotto anni or sono egli si era recato nella chiesa della SS. Trinità al braccio di colei che sarebbe divenuta sua sposa. Una giornata felice, come felice era stato poi il suo matrimonio. Forse ricordando quel giorno pieno di letizia e di speranze, il Vecchio si è sentito, al paragone, ancor più sconfortato e ha deciso di scegliere proprio la giornata di ieri per suicidarsi.

Ieri il messo si alzava verso le 6,30 secondo la sua abitudine. Dimostrava una gran fretta di uscire. Si lavava rapidamente ed altrettanto rapidamente si vestiva, indossando la sua uniforme e ponendosi in capo il berretto con la visiera.

La moglie gli chiedeva: «Hai qualche commissione urgente?». «Sì, ne ho una — rispondeva il Vecchio — ma è una faccenda che sbrigherò in pochi minuti e che posso fare soltanto io». Salutava la moglie con tono e faccia normale, poi usciva. Alle 6,45 entrava nella chiesa della SS. Trinità. La attraversava e si recava nel campanile. Il vice parroco don Domenico Cavallo era occupato a suonare le campane. «Tommaso — esclamava il reverendo nello scorgere il messo — che cosa fai qui a quest'ora?». Il Vecchio aveva la risposta pronta: «Ho notato che l'orologio del campanile ritarda di quattro o cinque minuti. Vado su a vedere che cosa è successo». Il vice parroco non rilevava nelle sue parole e nel suo aspetto alcun segno di eccitazione o di stranezza. Per cui trovava naturale la risposta. Il Vecchio si inerpicava lungo le ripide scale a pioli sino alla cella campanaria e si sedeva sul davanzale, a cavalcioni. Mancavano due minuti alle sette.



Tommaso Vecchio

In quel momento giù nella piazza passava il fabbro Giuseppe Brero, assessore municipale, il quale scorgeva il Vecchio in quella posizione e capiva subito che cosa stesse per accadere. Gli gridava: «Tommaso, scendi, ho bisogno di parlarti...». «Sono qui che aspetto che scocchino le ore!» gridava di rimando l'altro. «Scendi subito — replicava il fabbro — c'è il segretario comunale che vuole parlarti d'urgenza». Era un espediente per cercare di evitare la tragedia.

Ma il fabbro aveva appena finito di parlare che l'orologio cominciava a scoccare le sette. Allora il messo saliva in piedi sul davanzale, con gesto calmo si toglieva il berretto e lasciava che i capelli bianchi venissero scompigliati dal vento. Poi lanciando un terribile grido si precipitava nel vuoto e sotto gli occhi atterriti del Brero e di alcune contadine che si recavano a Messa si sfracellava sull'acciottolato della piazza. La morte era istantanea per la frattura della base cranica.

Accorreva il parroco, accorreva un dottore, ma ormai non c'era più nulla da fare. Avvertite, la moglie e la figlia giungevano poco dopo sul posto ed il loro arrivo dava luogo ad una straziante scena. L'episodio, come è facile immaginare, ha destato vivissima impressione non solo a Druent, ma in tutta la zona.

Le offerte per la famiglia dell'operaio fulminato

La sottoscrizione per Giuseppe Marmieri, il disoccupato morto fulminato a Sassi alla vigilia di trovare un lavoro fisso, è terminata. Abbiamo ricevuto ieri le ultime offerte di nostri lettori che hanno voluto testimoniare concretamente la loro solidarietà alla vedova Marmieri e al bimbo.

Alla memoria di Cerrino Giuseppina, L. 1000; Sartorio I. 1000; F. L., I. P. 500; Emma e Maurizio 1000; Luciano Aghem 2000; N. N. 1000; Toselli Chiara 2000; Porta Filippo 500; Una lettrice di Savona 1000; Un lettore toscano 1000; Enrica e Elda in ricordo di mamma 1000; Bruna Pietro 1000; Anna Gina e Vincenzo 1000; In onore di S. Antonio per la vedova e il bimbo di Giuseppe Marmieri 1000; Ricordando Quaglia Antonio nel 5° anniversario 1000; Bisotti Sebastiano e Giuseppe Giacosa 500; C. F. 1000; Adriana G. 2000; Graziella e Riccardo 1000; In memoria della sorella Evelina, A. A. 1000; N. N. 2000; Per una mamma 1000; Musinato Maria Antonietta 2000; Arturo e Marina 2000; L. F. 500; Un'abbonata 2000. Totale lire 29.000. Somma prec. L. 112.130. Totale L. 141.130.

Stanziati 258 milioni per riparare le strade

La Giunta comunale, nella riunione tenuta ieri pomeriggio, ha deliberato una spesa di 258 milioni per sistemazioni stradali nei quartieri periferici. Ecco l'elenco delle vie il cui fondo stradale sarà rifatto (tra parentesi la spesa prevista): via Curtatone (2 milioni 781.000); via Casteggio (335 mila 700); via Cosseria (1.751.000); via Mentana (752.000); via Gottardo e strada di accesso al corso R. Parco (3.800.000); via Pergolesi (3.675.000); via Cherubini (3.090.000); via Porpora (1 milione 700.000); via Monterosa (2 milioni); strada Villaretto (6 milioni 800.000); strada Campagna (14.300.000); via Scorgio (3 milioni 800.000); via B. Luini (6 milioni 300.000); via G. Borel (5 milioni 300.000); via Vagnone (1 milione 800.000); corso Umbria (20 milioni); via Carrera (2.500.000); via Capelli (1.561.000); corso Peschiera, controviale sud (1 milione 548.000); strada Gerbido (7 milioni); corso G. Agnelli controviale est (7.500.000); corso Tazzoli (2.500.000); v. Arduino (3.300.000); via Forlanini (1.800.000); via Buenos Aires (7.000.000); via Zino Zini (12.906.000); c. Unione Sovietica (30.000.000); via Monfalcone (13.610.000); via Verazzano (1.800.000); via Peano e Segre (2.163.000); c. Rosselli (27.000.000); c. Castelfidardo (7.510.000); piazza Carducci (42.000.000); via Vinovo (3.200.000); c. Bramante carreggiata nord (2.000.000); c. Bramante carreggiata sud (2.000.000).

Il contributo all'Ente lirico

L'on. Coggiola ha rivolto al Presidente del Consiglio una interrogazione «per conoscere i criteri seguiti dalla commissione ministeriale nella erogazione delle sovvenzioni agli Enti Lirici. In particolare si lamenta che all'Ente Lirico di Torino sia stato concesso un contributo di soli 75 milioni; mentre Milano ha avuto 643 milioni e Roma 602.

Una donna di 102 chili messa «k.o.» dal marito

L'uomo (40 chili) si è ribellato dopo vent'anni di sottomissione

Cristina Fuveri fu Aureliano abitante in corso Giulio Cesare, ha 54 anni e pesa 102 chilogrammi. E' di statura media, per cui è più larga che lunga. Le sue braccia sono fornite di muscoli terribili. Quando parla le esce dalla strozza una voce simile a quella che adoperano i sergenti maggiori destinati all'addestramento delle reclute.

Alle sue dipendenze (è il termine esatto) erano, sino a ieri, il marito Giuseppe di 56 anni e sei figli, dai 17 ai cinque anni. Il marito pesa quarantadue chilogrammi. Nessuno dei figli oltrepassa i cinquanta. La Fuveri li teneva tutti sotto il suo dominio. Durante il passato regime casa era una ferrovia e sembrava donna del fascio e aveva imparato a far rigar dritto, militarmente, rudemente, le persone che le stavano attorno. Il suo motto era ancora «abbasso la vita comoda». Infatti ordinava la sveglia per tutti alle sei del mattino e guai se non ci si lavava, non ci si vestiva, non si mangiava e si dormiva secondo le sue precise e inderogabili direttive.

Nessuno osava contraddirla. Se qualche incauto sgarrava, erano botte.

Ma ieri c'è stata la ribellione dello schiavo, vale a dire del marito Giuseppe, per il quale il periodo dell'oppressione dittatoriale non era ancora terminato. A mezzogiorno la Fuveri pretendeva che egli si mettesse ai fornelli a provvedere al pranzo. Ad un certo momento l'uomo ha gridato: «Abbiamo pazientato per vent'anni, ora basta!» e senz'altro è saltato addosso alla consorte e con precisi «diretti» l'ha stesa al suolo. Con passo meno marziale e con un occhio nero, la Fuveri si è presentata all'Astanteria Martini ed è stata giudicata guaribile in 10 giorni. Del fatto si sta occupando il Commissariato Borgo Dora.

Beve acido muriatico

E' stato ricoverato ieri all'astanteria Martini e giudicato guaribile in 15 giorni, per ustioni interne, l'operaio Ernesto Geminatti, abitante in via Porta Palatina 19. Rientrando assetato dal lavoro aveva bevuto un lungo sorso da una bottiglia credendo che contenesse vino. Si trattava invece di acido muriatico.

ECHI DI CRONACA

Laurea

Giorgio Scarzo con massimo onore si è laureato all'Università di Genova il 15-7-'54 dottore in medicina e chirurgia. Auguri di ogni bene. Anche da parte amico Vercellino R. - Dego 22-7-'54.

Onorificenze

Al rag. *Enzo Bertolda*, distinto funzionario del nostro Comune, con decreto del Presidente della Repubblica, il 2 giugno, è stata conferita l'onorificenza dell'Ordine di Cavaliere al merito della Repubblica. Gli amici numerosissimi vivissimamente si congratulano con lui per il ben meritato riconoscimento.

I componenti dell'Associazione Nazionale Autieri d'Italia, sezione Torino, annunciano con vivo compiacimento la ben meritata nomina del loro Presidente *Ettore Salamone* a Cavaliere al merito della Repubblica. Al neo Cavaliere le più vive congratulazioni.

STATO CIVILE

Morti — Cerveri canon. Francesco fu Giov. Battista, a. 70, sacerdote, v. Palazzo Città 4; Gille Raffaella di Davide, mesi 7, v. Nasione 41; Pellicelli Maria ved. Bello, a. 74, casal., v. G. Dina 55; Selvatico Paolo fu Giovanni, a. 70, pens., c. Francia 221; Francese Margherita m. Cappellini, a. 33, operaia, v. Don Bosco 37.

Deceduti in ospedali: De Palma Eliseo fu Giovanni, a. 70, ebanista; Francone Lorenzo fu Giovanni, a. 71, saldatore; Pavesi Maria m. Bellurio, a. 64, casal.; Monalli Angela ved. Monari, a. 79, casal.; Tabarini Antonio fu Gaspare, a. 81, pens.; Chia Orlando fu Carlo, a. 62, orefice; Tarrero Margherita m. Ricchiardi, a. 87, Argentina; Rago Volpe Renato fu Alessandro, a. 21.

Residenti in Torino e deceduti fuori Torino: Ottino Angelo fu Enrico, a. 36, morte presunta; Mantelleragile Leonilde fu Luigi, a. 72, Buttigliera Asti; Marcelli Augusto fu Angelo, a. 69, pens., Roccabaldi; Pagano Salvatore fu Giuseppe, a. 47, saldatore, Sauze; Boccarda Carlo fu Pietro, a. 60, operaio, Asti; Bellone Fiorellina ved. Parena fu Francesco, a. 71, casal., Montechiaro d'Asti; Sella Martino fu Sisto, a. 78, Moncalieri; Bonomo Maria ved. Cena fu Carlo, a. 66, casal., Chivasso; Mariotta Antonietta fu Luigi, a. 75, casal., Giaveno; Magnino Giovanni di Pietro, mesi 6, Venasca; Genovese Maggiorino fu Benedetto, a. 64, industriale, Roma; Parodi Francesco fu Agostino, a. 47, brig. CC., fronte greco-albanese; Galetino Giuseppe fu Francesco, a. 67, pens., Rivarossa; Montagnino Pasquale fu Francesco, a. 62, Guarene; Rasta Carlo fu Domenico, a. 58, Moncalvo; Pasqua Vittorio fu Giov. Battista, a. 73, S. Benigno Can.; Siniscro Severino fu Michele, a. 60, geometra, Rivarossa; Grisiani Achille di Ovidio, a. 54, Torino.

Barbarella

Nel 1932 un laniero biellese appassionato di autografi, Mario Gusbello, acquistò il carteggio fra D'Annunzio e il suo editore Emilio Treves, ed Alessandro Salviati, diplomatico russo e zio di Luigi e Pietro Paolo Trompeo, gli rivelò durante un soggiorno estivo nel quale venne a conoscenza di questi suoi interessi, che una signora romana possedeva un prezioso e sconosciuto epistolario del poeta, e si trovava nella dura necessità di disfarsene. La signora, Elvira Natalia Fraternali, nata nel 1862 aveva sposato Ercole Leoni nel 1884, e dopo l'idillio col poeta dal 1887 al 1892, convissuto col pittore viennese Emil Fuchs. Suicida costui a New York nel 1905, si era poi ritirata in un pensionato della capitale dove doveva spegnersi nell'aprile del 1949. Pochi sapevano che era stata l'Ippolita Sanzio del *Trionfo della morte*, aveva prestato molti suoi tratti alla Giuliana Hermil de *L'innocente* (una delle cui figlie si chiama proprio Natalia) e il suo nome a una delle muse delle *Elegie romane*:

Chi fa tremar d'amore
ogni foglia, ogni stelo?
Chi dà baleni al cielo?
In ciel chi ferma l'ore?
Chi leva le canzoni
Nove, da tutte l'acque?
E' quella che vi piacque
E' Barbara Leoni.

Fu appunto Luigi Trompeo, in uno studio *I più belli occhi di Roma, l'Ippolita dannunziana* a rivelarci fin dal 1938 questa prima stesura dell'elegia su Villa d'Este, che nelle stampe reca invece il nome di « Vittoria Doni ». Il velo, d'altra parte, era già stato sollevato dallo stesso D'Annunzio, nel preludio al *Libro segreto* del 1935. Quindi, le *Lettere a Barbara Leoni* parzialmente edite (276 sopra 1050) da Bianca Borletti presso la Casa Sansoni, si possono considerare un buon passo avanti nella biografia amorosa di D'Annunzio, non certo una clamorosa rivelazione. Barbara aveva da tempo il suo capitolo nell'utile libro di Guglielmo Gatti *Le donne nella vita e nell'arte di Gabriele D'Annunzio*: adesso la conosciamo meglio, non la vediamo per la prima volta.

Consiglio si curiosi, di partire dalla rilettura del *Trionfo della morte*, e di passare soltanto successivamente alle *Lettere*: dalla trasfigurazione artistica, cioè, al documento: ci guadagneranno. E non correranno il rischio di prendere un epistolario amoroso, sia pure di un grande poeta, per qualcosa di sublime. Cinque anni d'amore, o meglio di desiderio, si esprimono con monotonia ardente seppure un po' malinconica e stucchevole: il ciclo della passione trova invece nel romanzo un epilogo tragico del tutto inventato (« E precipitarono nella morte avvinti ») o meglio suggerito da un *fait-divers* locale, che gli giova. Nelle *Lettere* si scorge, una volta di più, come l'opera di D'Annunzio sia in gran parte autobiografica: la donna che ha per le mani lo ispira, le epistole che le scrive, passano nel libro che sta componendo; le scene vissute, i paesaggi (la celebre visita al santuario di Casalbordino, le stesse malattie femminili, gelosie maritali, beghe familiari) nascono dalla realtà quotidiana, dalla cronaca della passione.

Barbarella fu dunque, per D'Annunzio, un preziosissimo materiale letterario. Non abbiamo alcun motivo di dubitare della sincerità dei due amanti, ma sino dal principio constatiamo che si misero su di un piedestallo romantesco, con tutta naturalezza. C'è una nota piuttosto agra, nelle confidenze di D'Annunzio al suo traduttore Georges Hérelle: « Ippolita esiste ancora: è una donna di modeste origini e di comune intelligenza, sposata a un impiegatuccio. Possiede mille lettere mie, e ricusa ostinatamente di renderle », da cui occorre partire, poichè trovano riscontro in corrispondenti giudizi sulla piccola borghesia romana « fermentante di corruttela familiare e clericale », sulla madre e la sorella di Barbara Leoni racchiusi nel *Trionfo della morte*. Vi fu, prestissimo, un completo accordo sensuale, e Barbarella si lasciò plasmare sul tipo dell'eroina dannunziana con una docilità, una aderenza che sorprendono. Le *Lettere* sono una litania sessuale, con intermezzi di debiti, scarse letture (l'immancabile *Bovary!*) e note di colore: il padre di Gabriele, paragonato al vecchio Karamazov, lo sgomento del poeta chiamato sotto le armi. Ariele caporale! che orrore — mentre Théophile de Viau, in simili circostanze cantava « Je suis poète et caporal — O Dieux, que ma fortune est grande! » —; e il corteggio delle « mani rapaci », degli « intrichi usurari » che D'Annunzio si trascinò per tutta la vita. Torino « freddo paese », contempla Barbara Leoni passeggiare lungheso il Po, e vede celebrato dal suo amico il Valentino « tutto fiorito e odorante, e stellante di lucciole a notte ». La grande ricetta erotica dannunziana: « Io ti vorrei sempre occupare lo spirito, senza tregua », funziona in pieno.

Cosicchè, se da un lato Barbara fu indotta dalle pressioni maritali e familiari e dalle condizioni economiche a cui Gabriele non poteva metter riparo (la somma maggiore che riesce a spedirle, sono cento lire) nonchè dalla gelosia per chi doveva prendere il suo posto, cioè la contessa Maria Gravina, a rompere la relazione, non si può escludere che anche D'Annunzio a un certo punto sentisse di aver bisogno di cambiare la sua ispiratrice. E i due figli adulterini che gli diede la Gravina vennero presto a complicare una situazione che comprendeva una moglie legittima, Maria di Gallese, Barbara Leoni, e una delle tante amiche di Scarfoglio, la Moricicca. Certo, pochi scrittori si sono letterariamente serviti delle loro amanti più di D'Annunzio, sono stati meno indiscreti di lui.

Il relativo riserbo usato per Barbarella, tenace nel difendere e conservare l'epistolario, si spiega anche con i gusti nobiliari del poeta: a un certo punto, egli pasta a coglier fiori nell'aristocrazia, nel teatro, nel bel mondo internazionale. Una borghesuccia come Barbara, sia pur dotata di un bel corpo e innamorata schietta, comincia a parergli insipida, e tanto la Gravina che Alessandra di Rudinì, o la contessa Mancini, erano donne intelligenti, mentre a Barbarella neanche l'amico Pietro Paolo Trompeo, che si è avventurato a un paragone con la coppia Carducci-Lidia, si sente di attribuire meglio di un'ingenua fierezza.

Di lei possediamo un ritratto di Emil Fuchs, e qualche fotografia, un disegno di Vinciarchi nel *Convito* del 12 febbraio 1896, che la mostrano di tipo matronale, e con un'espressione dura od assorta. Le *Lettere* ci offrono, oltre al consueto D'Annunzio in divisa di cavalleggero, un poeta dalla barbetta bionda e dal cappello alla messicana, che Francesco Paolo Michetti paragonava a un « Cristo schiodato », una Barbara che ci riporta al *Trionfo della morte*: « Materialmente non è bella. I suoi lineamenti mi sono apparsi nella loro materiale verità, non modificati, non illuminati dalla forza di un'espressione spirituale. Ella ha però tre divini elementi di bellezza: la fronte, gli occhi, la bocca ».

Un ultimo tocco, sferzante, ma che le *Lettere* sembrano confermare (e il gran numero delle inedite, aggiunge esca al sospetto): « Ella non ha fatto se non ricevere e mantenere docilmente le attitudini che io le ho dato ». Una statua di carne, insomma. Il che spiega perchè, dinanzi a questo epistolario, i raffinati, pur godendo dello stile dannunziano — c'è una mezza pagina su una gatrina, ch'è una meraviglia; e una quantità di paesaggi squisiti — non abbiano perduto la tramontana.

Arrigo Cajumi

I CINQUE GEMELLI ARGENTINI



In questi giorni i 5 gemelli argentini, conosciuti come « Diligenti Quins », hanno celebrato il loro undicesimo compleanno e sono stati fotografati tutti insieme nella loro casa

IL CONGRESSO DEI CANCEROLOGI A SAN PAOLO

Il pericolo dei coloranti impiegati nell'industria alimentare

Alcune materie, normalmente usate in certi commestibili, hanno prodotto cellule cancerose in animali da laboratorio

(Nostro servizio particolare)

S. Paolo del Brasile, 27 luglio.

L'argomento del cosiddetto « cancro industriale », affiorato durante il dibattito dell'incidenza del fumo sul cancro — si parlò indirettamente della forte percentuale di affetti da tumore fra gli operai addetti a lavori in cui si impiega asfalto — è stato più ampiamente sviluppato sulla base di alcune relazioni illustrate, al congresso internazionale dei cancerologi, da scienziati francesi, tedeschi ed americani.

Il prof. René Truhaut, docente presso la Sorbona, ha sottolineato che è stata individuata ed accertata l'esistenza di materie coloranti, normalmente impiegate nella confezione di certi commestibili, le quali negli animali di laboratorio hanno indotto la proliferazione di cellule cancerose o quanto meno stabilito nell'organismo delle cavie una « base di partenza » verso lo sviluppo del cancro. Tenuto conto di questo dato di fatto, generalmente accettato dagli scienziati delle varie scuole, occorrerebbe proibire l'uso, nell'industria alimentare, di ingredienti che provocano il cancro negli animali. Non è detto che tali ingredienti causino la malattia anche negli esseri umani, ma la precauzione va presa in attesa che gli studi in proposito siano condotti a termine.

Come prima cosa, dunque, il prof. Truhaut ha suggerito di redigere uno schema di accordo internazionale che stabilisca un elenco preciso dei coloranti e degli altri additivi non dannosi: un rigido regolamento dovrebbe vietare l'impiego dei « materiali » del genere sospetti. A suo avviso ciascuno di tali materiali dovrebbe essere sperimentato su almeno tre generazioni di tre differenti tipi di animali, delle quali una almeno non appartenente alla famiglia dei roditori. Il nulla osta per l'uso nell'industria alimentare verrebbe dato soltanto se fosse risultato innocuo in dosi superiori di almeno cento volte a quelle che saranno poi usate nella confezione di cibi.

Nel corso d'una recente riunione, ha concluso il prof. Truhaut, scienziati inglesi, olandesi, belgi, lussemburghesi e francesi hanno approvato una mozione in tal senso.

Tale opinione, ha successivamente dichiarato il prof. Hermann Druckrey (Germania), è largamente condivisa anche dagli scienziati tedeschi. Siamo anche del parere, ha proseguito, che non esista alcun antidoto per neutralizzare l'effetto di sostanze cancerogenetiche una volta che sono penetrate nell'organismo. Per dirla in parole povere, si verifica in questi casi un fenomeno di accumulazione: una persona che assorbe una parte sia pur infinitesimale di sostanze che provocano il cancro ha l'organismo aperto alla malattia. Man mano che ingerirà altre di queste sostanze esse si accumuleranno finchè, raggiunto un certo livello, la malattia, abbandonerà lo stato latente e diventerà evidente nella forma di tumore. Queste sostanze nocive sono complementari sia che penetrino nell'organismo con la ingestione dei cibi sia che vi giungano con la respirazione.

Comunque in tutti questi casi pare che il decorso della malattia sia alquanto lento. Come ha fatto rilevare il dott. Arthur J. Vorwald di Detroit, può verificarsi il caso di un individuo che assorba a 50 anni di età il primo veicolo del cancro e che muoia vecchio prima che il cancro si sia sviluppato. Un giovane di 18 anni che cominci a lavorare in uno stabilimento in cui il suo organismo è esposto ad influenze del genere può darsi che muoia di cancro verso i cinquanta anni.

Ciò non deve però attenuare gli sforzi preventivi. Per tornare al cancro causato da alcuni tipi di coloranti oggi usati nell'industria alimentare, un altro scienziato americano, il prof. William E. Smith, del Centro Medico Bellevue dipendente dall'Università di New York, ha rilevato che l'anno scorso nei soli Stati Uniti una grande fabbrica nota specialmente agli esportatori per la meticolosità dei suoi sistemi di controllo, approvò il libero uso di centomila libbre di materie coloranti note per aver causato in laboratorio il cancro negli animali. Il professor Smith, che ha parlato in una riunione separata dal congresso vero e proprio, si è espresso in favore dell'accordo internazionale suggerito dal francese Truhaut e dell'ulteriore sviluppo delle ricerche intese a stabilire se e in quale misura ingredienti dannosi per gli animali lo siano negli esseri umani.

Anche questo aspetto degli studi sul cancro investe notevoli interessi di carattere industriale. A breve scadenza si attendono le reazioni delle aziende che producono generi alimentari come bevande analcoliche e prodotti in barattoli. Qualcosa di simile, cioè, a quanto avvenuto fra gli industriali del tabacco. Fra le note marginali di cronaca va annotato che in base a recenti statistiche il numero dei fumatori è sensibilmente diminuito negli Stati Uniti. La controffensiva degli industriali alimentari si prevede decisa e violenta specialmente in America dove l'alimentazione è fondamentalmente basata su generi, per così dire, pre-confezionati.

Alton Blakeselee dell'A. P.

Disastrose inondazioni in Asia

Duemila morti e dispersi nell'Assam e nel Tibet

Calcutta, 27 luglio.

La piena del Brahmaputra rischia di provocare una catastrofe di incalcolabile portata nell'Alto Assam e nel Tibet. La situazione appare addirittura disperata nella zona di Saikhowaghat dove interi villaggi sono completamente sommersi. La città di Dibrugarh sta per essere investita dall'onda di piena che nella sua travolgente avanzata ha abbattuto migliaia di alberi, distruggendo le colture e le piantagioni di tè e trascinando nei gorghi centinaia di capi di bestiame.

Le perdite in vite umane sono ingentissime. Fino a questo momento non è possibile accertarle se non con larga approssimazione a causa della frammentarietà delle notizie provenienti dalle regioni alluvionate.

Si teme tuttavia che i morti e i dispersi siano non meno di 2000.

Su tutto l'Assam nord-orientale e sul Tibet meridionale continuano a cadere piogge torrenziali che lasciano temere un ulteriore aggravamento della già critica situazione. Decine di ponti sono crollati, travolti dalla selvaggia furia delle acque. L'interruzione delle comunicazioni stradali e ferroviarie fra Calcutta e le regioni inondate rende oltremodo difficile e problematica l'opera di soccorso alla quale partecipano numerosi elicotteri. Reparti di truppa e di polizia, coadiuvati da volontari civili, si prodigano nell'azione di salvataggio degli abitanti delle zone allagate.

Nel Tibet le autorità comuniste cinesi hanno ordinato lo sgombero di Kunkhop Photang, il palazzo del « Panchem Lama », minacciato da vicino dalle acque in piena del fiume Namchung. Anche a Gyantse, importante centro commerciale presso il confine indo-tibetano, la situazione appare assai grave. Una squadra indiana di soccorso, partita da Yatung, a 130 chilometri di distanza, non è riuscita a raggiungere Gyantse ed è dovuta ripiegare sulla base di partenza.

VIAGGIO NEL SETTENTRIONE

Alla nostra epoca confusa manca la luce di un Voltaire

La politica può essere molto fastidiosa - Il propagandista ansimante, senza fiato e sfinito - Un pezzo di cranio dell'uomo di Mauer, vissuto centinaia di migliaia di anni fa - In quell'occipite di tedesco primigenio appare il marchio dell'elmo prussiano

(Dal nostro inviato speciale)

Heidelberg, luglio.

Mi dispiace, ma non mi interessano assai gli uomini politici, sebbene so che hanno nelle loro mani il destino di quasi ogni ora della nostra vita. In questo mio viaggio in Germania non è nel mio programma incontrare qualche uomo politico tedesco di oggi, ma vi è anche per me una fatalità a escluderli.

Un mio amico americano, uomo di lettere, prima che partissi mi aveva scritto di cercare a Tübingen o a Stoccarda o a Bonn un suo vecchio amico letterato e uomo politico assai importante. Nello stesso tempo col suo estro americano mi pregava di portargli un pennello da barba di vero castoro.

L'albergatore scortese

Giunto a Tübingen, che è la città natale di quell'uomo politico, entrai in un albergo perchè era l'ora di colazione, e volli subito telefonare alla sua casa per sapere dove lo avrei potuto trovare. Tübingen è nella zona di occupazione francese e il padrone di quell'albergo, vedendomi straniero, interloquì subito in francese. Nell'elenco dei telefoni vi era circa una decina di persone che avevano lo stesso nome e cognome di quella che cercavo, chiesi all'albergatore se poteva indicarmi quale fosse il numero dell'uomo politico. Subito si meravigliò volessi parlare al telefono con quello e parlandomi in fretta nel suo francese corroso, disse non era di certo a Tübingen, ma a Bonn. Però nella mia stanchezza, rintronato come ero per il viaggio, capii che invece di Bonn avesse detto: Japon. Pensai fosse andato ambasciatore in Giappone e ribattei chiedendo se era sicuro fosse in Giappone. L'equivoco divenne comico per me, quando me ne accorsi, ma quell'albergatore forse perchè mi credesse francese e avesse poca simpatia per gli occupanti, mi rispose poco cortesemente che aveva altro da fare che perdere il suo tempo con me e mi indicò il numero telefonico come fosse quello di un appestato.

Fu il solo tedesco scortese che incontrai nel mio viaggio. Il telefono non rispondeva, poi a mezzo di un mio amico seppi che per parlare con quell'uomo politico avrei dovuto scrivergli a Bonn e attendere mi fissasse un appuntamento. Cominciai a convincermi che gli incontri politici non dovevano rientrare nel mio itinerario. In quanto al pennello da barba di vero castoro, anche questo dovrà seguire la stessa sorte, perchè sebbene ogni mattina mi prefigga di comperarlo, mi dimentico sempre di cercare in un vocabolario come si dica castoro in tedesco.

Ma un'altra sera a Karlsruhe, una mia amica tedesca mi volle portare alla casa di una sua amica il cui marito era un esponente del partito democratico cristiano, col quale avrei potuto intrattenermi. Erano le nove e questi non era ancora ritornato, perchè proprio in quella sera in un'altra città vi era una riunione molto importante del suo partito. Si attese in conversazione. Abitava in una casa alla periferia, vicino alla campagna, una casa a quattro piani di nuova costruzione, semplice e comoda, ma senza ascensore sebbene si sia in un paese costruttore di macchine. Ma l'ascensore rappresenta un lusso superfluo per i tedeschi che hanno buone gambe. Nel conversare fu di argomento un bellissimo trumeau barocco che meravigliava in quella casa nuovissima, ne feci gli elogi, era il solo mobile salvato nella loro vecchia casa distrutta dal bombardamento della città. La signora mi disse che in un reparto nascosto vi avevano messo, durante la guerra, il tesoro di famiglia. Qualcosa di simile era toccato anche a me e mi sentii subito affratellato in una sorte comune degli anni di guerra. Un affratellamento europeo. Poi si parlò di Heidelberg, dove quella giovane signora aveva studiato e accennai a un professore mio amico. La conosceva per essere stata sua compagna di Università e stranamente mi parlò con poco favore di lui.

Disse che vestiva sempre in disordine, che teneva sempre la barba da fare, che parlava un pessimo tedesco, essendo della Franconia. Non insistei a chiedere di più. In fine arrivò il marito. Era ansimante, come avesse fatto non solo le scale di corsa, ma tutta la strada dalla stazione alla casa. Gli mancava assolutamente il fiato nel salutarmi, era stanchissimo, non aveva ancora cenato, la riunione politica e il viaggio in treno lo avevano estenuato. M'accorsi che aveva un occhio lacrimante, pensai gli fosse entrato un pulviscolo di carbone. Sembrava uno dei tanti tedeschi, quando escono dalle fabbriche e dagli uffici: era sfinito. Mi convinsi che neanche con questo uomo politico era possibile avere un colloquio e lo lasciai al ristoro che subito la moglie si disponeva a preparargli.

Una città documento

Mi risultava vera che quando non si desidera una cosa e ci si impone di volontà a ottenerla, questa riesce sempre sfuggente. Andai il giorno dopo a Heidelberg per ricercare il mio amico professore. Senza preavvertirlo, fui fortunato di trovarlo a casa e libero da impegni. Contrariamente a quanto mi aveva detto la signora di Karlsruhe, era sbarbato, elegante e parlava magnificamente l'italiano, se non il tedesco.

Heidelberg non mi interessò per nulla, anzi non mi piacque. Rispettata con pochissime altre città dai bombardamenti angloamericani, è rimasta a documentare una città tedesca come erano prima della guerra. Ha l'aspetto di coloro, che in una calamità generale, hanno mantenuto intatta, per requisiti provinciali, la loro floridezza. E' tutta cincischiata dal turismo mondiale e dagli studenti: egiziani, turchi, americani, greci, indiani e anche italiani.

Mi interessava vedere il museo paleolitico ed egli mi accompagnò. Nelle vetrine vi era quanto è stato scoperto vicino a Heidelberg, nella zona alluvionale di Mauer: teschi e ossa di elefanti, di leoni, di bufali e di altri animali. Poi da una cassaforte il direttore trasse la mandibola intatta dell'uomo di Mauer, che aveva vissuto in quella terra centinaia di migliaia d'anni prima degli attuali. La dentatura era saldissima e potente e il mento sfuggiva come quello degli animali. Vi era ancora un pezzo del cranio, nella sua parte posteriore, e si definiva nella fine, curiosamente, con lo stesso tocco degli elmi d'acciaio dei soldati tedeschi.

Il colore dei tetti

Fu poi d'obbligo andare al vecchio castello sulla cima del colle. Da qui la città sembra più vecchia che tra le sue strade. I tetti compongono i colori come quelli di Torino vista da Superga. Vecchie tegole come infinite nel barbera tra cuspidi verdastre di rame delle chiese. Per sfuggire il movimento turistico e goliardico, ci siamo ritirati in un caffè all'aperto, discosto dal castello, sotto ai tigli, e abbiamo preso a conversare. Dissi al mio amico che avevo conosciuto la signora di Karlsruhe che era stata sua compagna di Università, ma non aggiunsi altro. Fu egli che mi chiarì perchè non doveva avere simpatia per lui.

Mi disse che suo marito era mutilato di guerra, aveva perduto un occhio, quello stesso che credevo lacrimante per un pulviscolo di carbone, che era stato più volte decorato e un giorno aveva avuto con lui un'aspra discussione, perchè si era vantato della sua partecipazione alla guerra, sostenendo che gli eroici combattenti non dovevano essere dimenticati, messi in disparte e impediti a una partecipazione politica.

Il mio amico professore apparteneva al partito liberale e non voleva più sentire parlare della guerra passata e del riarmo. « Questa ultima guerra, che ci ha dato l'odio di tutto il mondo, avrebbe dovuto servire a togliercì per sempre questa pessima abitudine di sapere anche combattere. Dovrebbe essere giunto il momento per la Germania di togliersi completamente questo suo istinto, di rinnovarsi veramente verso un destino di lavoro, di creazione, di pensiero, di arte e di pace, no, adesso sono proprio coloro che ci hanno sconfitto che ci vogliono riarmare e restaurare così il nostro spirito negativo. E così ritorneremo di nuovo sulla vecchia strada ».

In quel momento la cameriera ci portò un grande bricco di caffè per ognuno, era freddo e allungatissimo, egli immedesimandosi al mio gusto di italiano, protestò con essa che non era quella la maniera di servirci e si riportasse quella porcheria.

Gli chiesi se i combattenti erano tutti come il marito della signora di Karlsruhe. Non tutti lo erano, anche per essi, come per buona parte del popolo tedesco la lezione aveva servito a mutare rotta. « Pensi — mi disse — che un ex-ufficiale delle S.S. ha sposato proprio in questi giorni un'ebrea». Sembrava che le fronde dei tigli ci invitassero a parlare d'altro. Passarono davanti a noi alcuni giovani studenti americani masticanti nervosamente la gomma. Gli chiesi se ne aveva nella sua scuola e come si comportavano. Mi rispose che non poteva minimamente accennare a loro di storia, appena citava una data che non fosse l'attuale, le loro menti si chiudevano e non ascoltavano più.

Soggiunsi che di certo nella nostra epoca manca un Voltaire e allora mi disse che un suo amico scrittore era un piccolo Voltaire. Aveva scritto un libro paradossale, ma non pensava di pubblicarlo. Ispirandosi al motivo che tentando di sopprimere una specie, questa cerca di difendersi diventando più forte, aveva immaginato che coi potenti insetticidi attuali, cimici, pulci, pidocchi e zanzare fossero diventati giganteschi, assai più grandi dell'uomo e muovessero alla riscossa contro di lui.

Ci versammo l'ultima tazza di quel caffè acquoso, ma senza dirglielo m'accorsi che quella trama poteva anche corrispondere a un'esatta situazione simbolica della Germania. E mi riapparve la plasmatura dell'occipite del tedesco primigenio di Mauer, simile a quella degli elmi, come un marchio indistruttibile.

Giovanni Comisso

Quando si fermano le lancette dell'orologio

Entra in vigore un accordo morto da 4 mesi - Interrogazioni superflue

Un decreto del Presidente della Repubblica dà « piena ed intera esecuzione » a certi accordi conclusi a Helsinki fra l'Italia e la Finlandia: un accordo commerciale e un protocollo addizionale del 6 marzo 1953. Come vedete, risalgono al ministero Pella: infatti insieme a Pella, Gava e Vanoni lo sottoscrivono Bresciani Turroni e Malvestiti, non più ministri dopo che il ministero Pella è cessato. In compenso vi è il visto dell'on. De Pietro, che con Pella non era ministro. Lo pubblica in ritardo la *Gazzetta Ufficiale* di sei mesi dopo: quella del 23 giugno 1954.

Vi potete leggere all'art. 2: « Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ». Si sono perduti sei mesi, ma in compenso si sono guadagnati quindici giorni.

Leggete ora l'art. 7 dell'accordo commerciale: « Le présent accord entrera en vigueur à la date de sa signature avec effet rétroactif à dater du 1.er mars 1953 et prendra fin le 28 février 1954 ».

Concludendo: il 24 giugno 1954 è entrato in vigore, con effetto retroattivo, un accordo già morto da quattro mesi.

* *

Il sistema di correggere il tempo facendo ritardare le lancette dell'orologio è passato dal campo della politica interna a quello della politica estera.

Voi sapete quanto avviene assai spesso alla Camera francese allorchè, il 31 dicembre, si dovrebbe chiudere il bilancio dello Stato. Se le discussioni procedono e si arriva senza concludere a mezzanotte, gli uscieri del Parlamento fermano le lancette: così il 31 dicembre dura fino a che l'eloquenza parlamentare sia conclusa col voto che approva il bilancio.

A Ginevra è avvenuto lo stesso o quasi. Mendès-France, come ricorderete, si era impegnato a definire l'armistizio entro il 20 di questo mese. Se non lo avesse concluso entro quel giorno avrebbe lasciato il potere. Il 20 luglio, puntualmente, l'accordo che poneva fine alle vicende della guerra indocinese dopo otto anni di combattimenti, era concordato. Ma alla mezzanotte del 20 la firma non c'era ancora. Si cominciò a firmare soltanto alle 2 del 21 e si terminò di firmare alle 3,50. Però la data apposta sul verbale fu quella del 20. La promessa fu formalmente mantenuta a spese delle lancette dell'orologio.

* *

Nel resoconto sommario della seduta della Camera del 22 luglio vedo venti interrogazioni tutte compilate così: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del Tesoro per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare X del Distretto Militare di Y ».

Non era più semplice scrivere una lettera al ministro del Tesoro o all'ufficio pensioni, chiedendo le informazioni? Era necessaria proprio la pubblicità e la solennità della interrogazione?

Notate che lo stesso deputato (e proprio nella stessa seduta) ne presenta un'altra di una portata meno personale e assai più vasta: oserei dire troppo vasta per una interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di Grazia e Giustizia sul funzionamento delle minori magistrature di merito (uffici di conciliazione, preture e tribunali) ».

Nella stessa seduta leggo un'altra interrogazione al ministro delle Finanze per conoscere, « viste le notizie che in questi giorni nella stampa ricorrono circa la disponibilità finanziaria di una nota persona nel campo sportivo, quale è la posizione fiscale del campione del ciclismo Coppi Fausto secondo la propria denuncia dei redditi ».

Non avete l'impressione che la preoccupazione fiscale si intrecci un po' con la preoccupazione morale? Che insieme al « campione del ciclismo Coppi Fausto» si miri alla « dama bianca» ed alla sua avventura?

G. B. Boeri

«Barabbas» alla Fenice

Venezia, 27 luglio.

Questa sera al teatro *La Fenice*, si è inaugurato il 13° Festival internazionale della prosa, con la rappresentazione del dramma « Barabbas » di Michel De Ghelderode.

I tre atti dello scrittore fiammingo si rifanno alla tragedia del Calvario vista dal famoso ladro che la folla giudea preferì far liberare in luogo di Cristo.

Barabba è per De Ghelderode un assassino « in assoluto », simbolo stesso della violenza, peraltro conquiso dall'intuizione del cristianesimo, e la rivolta ch'egli proclama si spegne soltanto perchè la mano di un sicario lo abbatte.

Nell'allestimento del Teatro nazionale belga di lingua francese — a cui va il merito di aver portato per la prima volta in Italia un'opera del più rappresentativo drammaturgo del suo paese — il dramma ha avuto in Jean Nergal un protagonista scultoreamente caratterizzato, mentre Billy Fassbender è stato *Cristo*; Vanderic è stato *Giuda*. Charles Mahieu, *Erode*; René Hainaux, *Caifa*; Madeleine Rivière, *Maria*; Lina Jacque, *Yocabeth* moglie di Giuda, hanno tratteggiato le figure principali del nutritissimo contorno.

La regia di Maurice Vaneau ha puntato su una scarna scenografia essenzialistica in cui hanno avuto parte principale gli accorti giochi di luce. Le accoglienze del pubblico foltissimo ed elegante che affollava il teatro sono state lietissime.

Parata della moda d'inverno

Calati i prezzi, aumentati i compratori esteri - Per presentare i modelli evocazioni di Watteau e Fragonard - Sibillina sentenza di Dior: "La moda segue il suo corso,,

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 luglio.

Un proverbio parigino dice che la moda nasce sempre d'estate, ed è quindi con sforzo particolare che le grandi sartorie allestiscono la presentazione delle collezioni, che è cominciata ieri e si protrarrà per più di un mese.

Per assistere a questa parata dell'eleganza, e con la speranza che essa porti qualche novità di buon gusto, sono giunti a Parigi molti compratori dalla provincia e dall'estero, oltre a centinaia di inviati speciali delle riviste di moda. Si assicura che da parecchi anni non si era vista una tale affluenza di compratori esteri, e si ritiene che ciò sia dovuto a due cause: in primo luogo, tutte le sartorie francesi avrebbero calato assai i prezzi, diventati quasi inaccessibili gli anni scorsi, modificando la propria organizzazione per rendere possibile la fabbricazione in serie, su vasta scala, dei modelli, mentre finora la limitava; secondariamente, poi, si dice qui, a Parigi — ma forse è soltanto propaganda contro il concorrente più pericoloso — che le collezioni presentate ultimamente in Italia non sono piaciute.

Fatto sta che negli ambienti della sartoria parigina, la quale attraversa una crisi grave (Elsa Schiaparelli manca quest'anno alla parata essendo stata costretta, dopo parecchi anni, a chiudere bottega), si aspetta molto da questa stagione, la quale, secondo le indiscrezioni, porterebbe nel vestire delle donne una certa comodità e molta pelliccia, una cura specialmente dei particolari ed una linea giovanile e svelta, con la vita sottile.

La notte scorsa, ad una festa data nel famoso ristorante « Chez Maxim's », il cui nome ci riporta alle donne famose del 1900, vennero presentati alcuni modelli e furono evocati, per descriverli, i personaggi illustrati dai pittori Watteau e Fragonard nonchè quelli della Commedia dell'arte.

In questa lotta ad armi cortesi tra fabbricanti di moda ha sparato per primo Jean Dessès, il quale ha affermato, presentando le sue creazioni, che egli ha voluto « dare alla donna tutti i vezzi e le grazie di quelle che con la loro personalità hanno lasciato un'impronta nelle epoche felici ». Aspirazione ambiziosa espressa in termini assai vaghi ed a prima vista in contraddizione con ciò che dicono gli altri fabbricanti quando parlano di sveltezza e di assenza di curve pronunciate. Comunque, Jean Dessès intende dare fascino alle sue donne vestendole con corsetti attillati ed addolciti da drappeggi trattenuti da un fiocco sulla vita fine, sottana ampia senza pieghe, guarnita alle volte con una pelliccia.

Anche Jacques Heim ha stretto il busto della donna ed ha sviluppato l'ampiezza della sottana al ginocchio, battezzando le sue creazioni con i nomi di « Fungo », « Tartufo », « Castagna ». E De Givenchy, pur seguendo la linea generale, spera soprattutto nel successo delle stoffe a colori, che in Francia non esistevano fino ad oggi e che egli avrebbe portato dall'Italia.

Ma è soprattutto a Christian Dior, il rivoluzionario creatore dei « looks », ed a Jacques Fath che si rivolge l'attenzione di ognuno.

Dior ha detto che « il corso della moda segue la sua strada e nulla può distoglierlo », e questa frase sibillina ha accresciuto la curiosità. Dal canto suo, Fath insinua con aria di mistero che si vedrà quel che si vedrà. Egli ha già lanciato il suo grido di guerra: « *Y.A.I.* », composto da tre lettere ognuna delle quali rappresenterebbe una delle sue linee. *Y* perchè i completi sono diritti, a corsetto ampio e sottana stretta; *A* perchè i mantelli e gli abiti sono stretti alle spalle e si allargano scendendo al ginocchio: *I* perchè i vestiti sono attillati e diritti.

C'è in tutto ciò, come s'è già detto, un po' di contraddizione, ma forse è logico che sia così, e conforme, comunque, al carattere della donna. **m.**

Sempre più oscura la vicenda della salma priva di nome

Genova, 27 luglio.

Continuano le indagini sul clamoroso caso della donna denunciata per morta — la cui tomba sarebbe stata nel cimitero di San Siro di Struppa — mentre vive, modestamente, a Roma. Stamane una nuova ipotesi sulla vera identità della morta di Struppa si è fatta strada: si ritiene che la salma di San Siro di Struppa, denunciata nel '42 all'anagrafe di Genova come quella di Isabella Brazza, sia invece quella di Teresa Brazza, sorella di Isabella, morta anni fa e che conviveva con Antonio Chiaro, marito di Isabella. Può considerarsi sintomatico, a questo proposito, il fatto che sulla tomba del cimitero è inciso proprio il nome di Teresa, figurandola come moglie di Chiaro. Sulla lapide è inciso infatti: « Teresa Brazza in Chiaro 1893-1942. La famiglia dolente ».

L'Antonio Chiaro quando morì l'amante ne avrebbe denunciata la morte con il nome della moglie in modo da risultare vedovo presso l'anagrafe e da poter quindi liberamente risposarsi non appena lo avesse desiderato.

Sulla vicenda del Chiaro è stata aperta un'inchiesta per appurare come stanno le cose. Si ritiene che il Chiaro sarà presto o tardi denunciato all'autorità giudiziaria per molti reati.

La signora Tarnesby si è recata a Ravenna

Venezia, 27 luglio.

Eleanora Tarnesby Ettinger, l'ex-amante del medico inglese ricercata dall'Interpol su segnalazione di Scotland Yard per aver sottratto le due figlie Ruth, di 4 anni, e Sylvia di 2, al marito Herman Tarnesby, notissimo medico londinese da cui viveva separata, ha pernottato domenica notte con le due figlie in un albergo di Cavarzere.

La giovane e bella signora è giunta a Cavarzere verso le 20,30 sulla sua macchina e ha subito preso alloggio in albergo, presentando il passaporto. Presso una rimessa aveva depositato la sua automobile, ormai caratteristica, perchè è la versione civile inglese della « jeep ».

La signora ha cenato con le due figlie, e subito dopo, si è ritirata in una stanza coricandosi con le due bambine in un letto matrimoniale. Alle 7 di mattina si è alzata, ha svegliato le due figlie e con esse ha ripreso il viaggio, chiedendo informazioni circa la strada che conduce a Mesola, che è un piccolo centro ferrarese, mèta soprattutto di cacciatori.

Apprendendo che Mesola è un piccolo paese, è apparsa contrariata, e ha detto che si sarebbe diretta a Ravenna.

CRONACHE DELLO SPORT

A Briançon trionfo del francese Bobet e molte domande sul ciclismo italiano

Louison ha praticamente vinto il Tour - Corridori e «suiveurs» chiedono notizie di Coppi e delle «novità dell'UVI» - La paurosa avventura di Van Est per lo scoppio di un tubolare mentre filava a 80 all'ora - Kubler passa secondo in classifica

(Dal nostro inviato speciale)

Briançon, 27 luglio.

Louison Bobet ha fatto il bis dello scorso anno, ha tagliato solo, vittorioso e trionfante, il traguardo di Briançon, garantendosi al 90 per cento — con la tranquilla sicurezza del più forte — il successo finale del Tour. Un Tour che, visto così adesso, mentre volge al termine, produce una strana impressione di corsa che si sia accesa troppo presto nell'entusiasmante gioco dei fuochi d'artificio delle tappe iniziali e che ora, a posizioni definite, vivacchi senza la speranza di trovare alle ultime battute nemmeno l'ombra di un colpo di scena.

Sulla vetta dell'Isoard

Dice chi ha seguito questo Giro ancor più aperto alla lotta per l'assenza degli italiani, abituali regolatori della corsa, che la gara è stata condotta con un ritmo pazzesco nella frenesia degli attacchi e dei contrattacchi, quale da anni nessuna prova a tappe aveva registrato. Così è successo che la maggior parte degli atleti ha bruciato in anticipo le sue cartucce. In un bisticcio di parole che solo apparentemente sembrano contrastanti, gli svizzeri, che hanno fatto la corsa alla francese, sono stati battuti dal francese Bobet che, con molta testa sul collo ha fatto la corsa all'italiana, misurando le sue energie sul metro di quel motto ricco di saggezza che ammonisce: «Il Tour lo si vince a Parigi». Il Louison più che mai «nazionale», per dirla in gergo «spopola».

Anche oggi, al vero e proprio assalto alle Alpi, il capitano dei tricolori non ha trovato ostacoli, e lasciato allo spagnolo Bahamontes e allo scugnizzo francese Le Guilly il gusto di passare in testa sul colle di Laffrey e sul Colle Bayard, che costituivano l'aperitivo della giornata, il capitano dei tricolori sull'Isoard se n'è andato.

Sulla vetta Bobet era primo, e il solito Bahamontes, uno spagnolo che deve pesare 48 chili vestito con gli scarponi da montagna, seguiva a 50 secondi; Bergaud, un regionale francese che in mancanza di meglio funziona da rivelazione, veniva a 1'17", mentre Kubler e Ockers arrivavano a 1'42". Dei grandi del Tour mancava solo Schaer fra i primi, ma lo svizzero era scusato: aveva bucato un paio di volte.



Bobet passa per primo sul colle dell'Isoard (Telefoto)

Discesa, Briançon, Bobet, con il morale alle stelle, volava per i ripidi tornanti su una strada letteralmente infame e dietro di lui si faceva luce Kubler, che superava tutti e si piazzava secondo, conquistando nello stesso tempo il secondo posto anche nella classifica generale.

Nonostante il trionfo del beniamino (ed è un trionfo autentico perchè francamente non serve stare a mugugnare: «Oh, se c'erano gl'italiani!...»), il pubblico di Briançon non ha perso la testa e ha limitato il suo entusiasmo in misura molto ragionevole, dividendo sportivamente gli applausi tra vincitori e vinti. Questo pubblico aveva atteso con la santa pazienza degli appassionati per almeno due ore. Aveva assistito con disincantato interesse alla sfilata dei carri della carovana pubblicitaria e aveva dato segni (e certamente giustificati) cenni di emozione solo quando erano state elette «sul campo» le Misses scelte per consegnare i fiori ai concorrenti più in vista. Tre ragazze — sottolinea la cronaca — degne di un concorso di bellezza, una delle quali faceva il tifo per Bartali e l'altra per Coppi.

Un «Bartali elvetico»

Erano assenti gli italiani, e a Rodoni oggi devono essere fischiate mica male le orecchie. Perchè la mancanza dei nostri tricolori ha avuto un peso e tra i concorrenti e tra gli sportivi: abbiamo visto a Briançon il rag. Ghelfi, della Frejus, con Bertolazzo e il signor Campagnolo con Dinale. Gente del mestiere insomma: gli altri, gli appassionati, si erano fatti rappresentare da poche centinaia di persone.

I francesi si sono rifatti assaltando gli italiani presenti con una serie di domande sul momento che attraversa il nostro ciclismo, hanno mostrato un vivo interesse per il progetto che alcuni nostri industriali stanno attuando per scindere in due la Federazione, dividendo nettamente dilettanti e professionisti, e si sono morbosamente gettati sulle notizie di Coppi. Molti commenti in proposito, ma sereni.

Tornati al ruolo di intervistatori, abbiamo scambiato le classiche quattro chiacchiere di rito con Bobet che, secondo la logica, è solamente felice (e magro come raramente lo abbiamo visto) e che si augura che il Tour continui di questo passo fino a Parigi. Più interessante la visita all'albergo che ospita gli svizzeri. Kubler è il Bartali della situazione, un Bartali rosso-crociato che vive la seconda giovinezza dopo avere registrato al suo attivo l'improvviso rientro a casa del signor Koblet, eletto per l'occasione al ruolo di Coppi elvetico.

Prima del Giro di Francia nessuno lo voleva in squadra, povero Ferdy! E lui adesso si dimentica di avere 35 anni, si lascia staccare un pochino in salita, poi in discesa «recupera». E' rimasto un po' matto ed è diventato simpatico e allegro come un ragazzo. «Il Tour lo vince Bobet. Io... mi alleno per il campionato del mondo...» e ride, ride della battuta: al Giro di Francia 1954 Kubler si gode una rivincita in famiglia.

Clerici, invece, nasconde sotto la crosta della buona educazione un'incredibile nausea della bicicletta. Dice la Maglia rosa del Giro d'Italia: «Quest'anno ho corso troppo, non ne posso più. Tre giorni di Anversa, Roma-Napoli-Roma, Giro di Romandia, Giro d'Italia, Tour, Sei giorni di Zurigo, gare in linea. E questo Giro di Francia vorrei proprio sapere chi me l'ha fatto fare. Ma io so, è stato Koblet e io mi sono lasciato tentare. Ho agito in modo sconsiderato. Nel 1955 sarò più cauto».

«Vai ai mondiali?».

«No, e nemmeno parteciperò al Giro della Svizzera: non voglio morire in sella. Anche Koblet probabilmente non andrà a Solingen. Secondo me, Hugo risente ancora alla schiena della caduta dell'anno passato. E Coppi?».

Doppio salto mortale

Bisogna rispondere per forza: è per lo meno la centesima edizione del racconto del capitombolo di Fausto. Quando usciamo dall'albergo calano le ombre della sera, per le strade c'è la classica confusione di Briançon allorchè arriva il Tour e le divise degli Chasseurs des Alpes fanno macchia scura in una festa di colori. Al casinò Monsieurs les suiveurs interrogano la sorte alla boule, nelle loro stanze monsieurs les coureurs sbirciano le cartine della tappa di domani. Da Briançon ci si arrampica subito ai [illegible] metri del Galibier; poi nel finale, prima di arrivare ad Aix-les-Bains, ci sono ancora tre colli più bassi da superare.

Noi puntiamo verso l'Italia. Incontriamo Bahamontes, ma il suo spagnolo non quadra con il nostro italiano e ci troviamo d'accordo solo su un «Arriba España» che è tutto un programma; e facciamo [illegible] un salto a salutare Van Est, l'olandese che se non altro ha il record dei capitomboli a sensazione. Van Est è quello che qualche anno fa s'è infilato giù in una voragine dei Pirenei graffiandosi un braccio; ieri è caduto due volte, oggi nella discesa dall'Isoard gli è scoppiato il tubolare anteriore mentre correva a 80 chilometri all'ora. Doppio salto mortale e almeno trenta abrasioni, tra cui qualcuna profonda e grave. Ma l'olandese commenta: «Lo sai? A momenti dovevo ritirarmi!». Chissà se gli passa per l'anticamera del cervello il dubbio che oggi ha rischiato la pelle.

Gigi Boccacini



Dopo la vittoria di Briançon, Bobet riceve le congratulazioni di «miss tappa» (f. Moisio)

Ordine di arrivo della 18a tappa, Grenoble-Briançon, di km. 216: 1. Bobet (Fr.), 7 ore 26'42" (con il 1' di abbuono 7,25'42"); 2. Kubler (Sviz.) 7,26'31" (con i 30" di abb. 7,26'01"); 3. Bergaud (Sud-Ovest) 7,29'54"; 4. Wagtmans (Ol.) 7,31'16"; 5. Bahamontes (Sp.) 7,31'23"; 6. Dotto (Sud-Est) 7,32'02"; 7. Mallejac (Ovest) 7,32'03"; 8. Lauredi (Fr.); 9. Ockers (Bel.) 7,32'04; 10. Nolten (Ol.) 7,32'57"; 11. Teisseire (Fr.) 7,33'13"; 12. Vitetta (S.-E.) 7,33'15"; 13. Van Genechten (Bel.) 7,33'43"; 14. Brankart (Bel.); 15. Van Breenen (Ol.).

Classifica generale: 1. Bobet (Fr.) 107 ore 59'10"; 2. Kubler (Sviz.) a 12'49"; 3. Schaer (Sviz.) a 17'46"; 4. Mallejac (Ovest) a 27'15"; 5. Dotto (Sud-Est) a 28'24"; 6. Ockers (Bel.) a 28'47"; 7. Bergaud (Sud-Ovest) a 30'43"; 8. Vitetta (Sud-Est) a 31'59"; 9. Lauredi (Fr.) a 32'36"; 10. Bauvin (Nord-Est-Centro) a 34'33".

Classifica del G. P. della Montagna: 1. Bahamontes (Sp.) p. 76; 2. Bobet (Fr.) 43; 3. Van Genechten (Bel.) 32; 4. Le Guilly (Ile) 27; 5. Kubler (Svizz.) 26.

Mitri cerca oggi la rivincita contro il pugile inglese Hazell

Roma, 27 luglio.

Gordon Hazell, il pugile britannico che domani sera incrocerà i guantoni con Tiberio Mitri, si è portato stamane allo Stadio Torino nella cui palestra e a porte ermeticamente chiuse, ha completato col manager Dave Edgar la preparazione per il *match*. Si è trattato, naturalmente, soltanto di una leggerissima seduta di carattere atletico, ma ciò non ostante deve essere stata sufficiente a confermare le buone condizioni fisiche di Hazell, se Edgar, avvicinato subito dopo dai giornalisti, non ha esitato a dire che il suo allievo attraversa un ottimo periodo di forma e si accinge ad affrontare il campione d'Europa con la più assoluta fiducia.

Anche Mitri è sicuro di ben figurare e questo aumenta l'interesse per il combattimento di domani. L'incontro fra l'italiano e l'inglese avrà un sapore polemico perchè costituirà per il triestino la rivincita ad una ingiusta sconfitta, e nello stesso tempo darà modo agli appassionati del pugilato di avere una precisa valutazione delle sue possibilità.

La clamorosa vittoria riportata pochi mesi orsono da Tiberio Mitri su Turpin allo «Stadio» di Roma, vittoria che gli valse — per la seconda volta — la conquista del titolo europeo dei pesi medi, non fu ritenuta infatti sufficiente a stabilire il «livello» della classe del neo-campione d'Europa.

Alcuni tecnici britannici si affrettarono a trovare le attenuanti alla sconfitta del loro campione: Turpin — si disse — ormai è un mediomassimo e deve abbandonare la categoria dei medi. Il pugile britannico infatti, abbandonò il titolo nazionale che sarà ora messo in palio, nel prossimo settembre, fra l'attuale avversario di Mitri, Gordon Hazell, ed il connazionale Johnny Sullivan.

Mitri, intanto, continuò la sua carriera e ad un mese esatto di distanza dal trionfo di Roma si battè a Londra con l'aspirante al titolo britannico Hazell. Salì sul ring e fu battuto, sia pure ai punti e con un verdetto contrastato. L'imprevista vittoria del campione inglese suscitò una lunga serie di polemiche, non soltanto per il comportamento discutibile dell'arbitro e per il parere di autorevolissimi competenti, quali Fleisher e Solomons, i quali videro il triestino vincitore, ma anche perchè taluno, all'infuori della esattezza o meno del verdetto, sollevò dubbi sull'effettiva classe del neo campione d'Europa. Per conto nostro, sappiamo che l'arbitro dell'incontro londinese, Mr. Blackborough, non manifestò allora per la prima volta la sua avversità agli atleti italiani: già ne sa qualcosa il nostro Ivano Fontana, pure avversato malamente in occasione del match con Yolande Pompey.

Ad ogni modo Mitri — per sua stessa confessione — non fu il 2 giugno nelle migliori condizioni di forma contro Hazell, ma con questo non si può mettere in dubbio la sua classe effettiva.

Anche i grandi campioni si esibiscono talvolta in prove scialbe. Basta scorrere le cronache degli ultimi incontri di Hans Stretz e di Gustav Scholz, fuoriclasse europei della categoria, costretti, l'uno a una penosa figura contro il modestissimo Delmine e l'altro ad uno stentato pareggio con quel Claude Milazzo che vedemmo a Milano «malmenato» da Mitri.

Nel caso dell'incontro di Londra si deve però ritenere che Mitri fu superiore ad Hazell, anche in quella circostanza.

Il responso dell'incontro che si avrà domani a Roma dovrebbe confermare questa opinione. Mitri non è più nelle tristi condizioni psichiche dell'indomani dell'incontro con La Motta. La sconfitta londinese non può avere inciso sul suo morale. Lo potrà anzi incitare a rendere di più ed a farlo trovare sul ring dello Stadio «Torino» in quella forma e con quel cipiglio combattivo che gli permisero di battere nettamente quel duro macigno che era — e che è tuttora — Claude Milazzo, a Milano. Solo l'ardore combattivo di Hazell saprà convincerci del contrario, ma il pronostico è per Mitri. **g. m.**

L'incontro trasmesso per tv

Roma, 27 luglio.

L'incontro di pugilato tra l'italiano Mitri e l'inglese Hazell, che si svolge domani sera a Roma, sarà trasmesso per televisione in tutta Italia, ad eccezione di Roma e di una fascia intorno alla capitale. L'inizio è fissato per le 22,30. Anche la Rai effettuerà la cronaca diretta.

Farà tappa al Sestriere il Rallye del Monte Bianco

Ventotto passi alpini da superare - Concorrenti di sei nazioni

Sestriere, 27 luglio.

Avrà inizio oggi una interessante prova automobilistica: l'8° Rallye internazionale del Monte Bianco che pur avendo partenza ed arrivo in Francia, interessa anche il Piemonte in quanto l'itinerario attraversa le province di Torino e di Aosta.

Organizzata dall'Associazione sportiva Monte Bianco, con la collaborazione della Società Esercizi del Sestriere, la prova si svolge su un percorso di 1800 chilometri con 28 colli da superare. Partendo da Evian i concorrenti raggiungeranno, da Briançon, il Sestriere e attraversato il Piemonte nord-occidentale, per il Gran San Bernardo si porteranno di nuovo a Evian e successivamente a Megève.

Una settantina di concorrenti fra cui francesi, tedeschi, inglesi, italiani, svizzeri e olandesi, sono iscritti alla competizione. Fra i piloti in gara figura anche il vincitore dello scorso anno lo svizzero Fontaine che al volante di un'Alfa Romeo ritenterà di conquistare il primo posto.

Gli automobilisti del Rallye partiranno questa sera 28 luglio alle 18,30 da Evian e attraverso Briançon raggiungeranno il Sestriere la mattina del 29. Qui è prevista l'unica tappa della competizione e speciali accoglienze sono preparate agli ospiti.

I concorrenti riprenderanno il via alle 12,30 del pomeriggio col seguente itinerario: Fenestrelle, Colle delle Finestre, Susa, Almese, Colle del Lys, Col San Giovanni Viù, Caselle Torinese, Leinì, Castellamonte, Ivrea, Aosta, Gran San Bernardo per portarsi quindi a Evian e quindi a Megève che verrà raggiunta il giorno 30.

Mannucci e Turchi nella sede della Juventus

Raynor giungerà in agosto

Mannucci e Turchi, i due nuovi acquisti della Juventus, si sono presentati ieri alla sede di piazza San Carlo per i primi contatti con i dirigenti bianconeri. I due giocatori si sottoporranno oggi alle solite visite mediche di controllo, dopo di che il loro trasferimento diverrà definitivo.

I due atleti, che entrano a far parte della rosa dei titolari per la prossima stagione, sono stati invitati a trovarsi a Torino, a disposizione della commissione tecnica, martedì 3 agosto per partire immediatamente per Villar Perosa, dove avranno inizio gli allenamenti collegiali, diretti dall'allenatore Olivieri. Mister Raynor, che assumerà alla Juventus la funzione di «general manager» partirà da Londra il giorno 3 agosto, per essere a Torino il 5.

I granata hanno scelto Acqui come sede del loro raduno in preparazione per il prossimo torneo. Il dott. Frassi si è riservato di stabilire la data di partenza dopo che sarà stato deciso il giorno di inizio del campionato. Comunque è prevedibile che i torinesi si trovino nei primi giorni della seconda settimana di agosto.

In tema di trasferimenti si apprende che il novarese Pasarin ha superato oggi la prescritta visita medica ed ha perfezionato tutte le modalità del suo passaggio all'Inter. La ala sinistra Savioni, già in prestito al Novara, è tornata alla società nerazzurra, come Lombardi (Salernitana), Puccioni ed Invernizzi (Udinese).

Il Consiglio Nazionale delle Leghe della Federcalcio si riunirà a Roma sabato prossimo 31 luglio. La riunione si annunzia della massima importanza poichè il Consiglio federale, dopo la recente tornata fiorentina, si presenterà dimissionario, secondo le decisioni dell'ultimo convegno.



Presentazione di nuovi acquisti alla Juventus. Da sinistra il rientrante Garzena, Combi, Turchi, Zambelli e Mannucci

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Caratterizzato da continui contrasti, il mercato ha sviluppato un corso frammentario e nervoso alle [illegible] oscillazioni vivaci. Prevalente, durante la seduta, una certa pesantezza di fondo, avviata da offerte insistenti su parecchi settori primari la quota, per quanto inquadrata in una rilevante resistenza generale e per quanto sorretta da vivaci temi di denaro su voci isolate, ha dovuto sacrificare una frazione sulla maggior parte dei comparti. Le Nebiolo hanno manifestato sin dall'apertura sintomi di grave pesantezza: offerte fitte non sono state assorbite che dopo una larga flessione di prezzi. Montecatini, Bastogi ed elettrici hanno presentato una resistenza molto accentuata e sono terminati sui livelli recenti dalle precedenti chiusure; le Assicurazioni Generali, dopo un avvio particolarmente attivo e brillante, sono apparse nettamente smorzate dai massimi. Atmosfera operativa a tratti gravata da qualche malessere, clima di mercato sostanzialmente [illegible] di spunti vitali contrastanti, mancanza di nuove armi: su queste basi è stato compilato il listino e la constatazione di questi elementi ha favorito nel dopoborsa una evidente tendenza al recupero. Titoli di Stato stazionari.

	26	27		26	27
Ren.02	62 —	62 —	A.Gen.	14.310	14.400
Ren3½	62 50	62 50	An.Am	9900	9975
» f. c.	63 —	63 —	Medit.	6050	6050
Red3½	79 50	80 —	Merid.	1365	1360
» f. c.	79 80	80 50	Tor. M.	130 50	130 —
Ren5%	93 15	93 60	Italgas	1464	1453
» f. c.	93 60	94 —	Sip	1280	1266
Red5%	91 —	91 —	Terni	214 50	206 —
» f. c.	91 50	91 50	P.C.E.	559 —	560 —
Ric3½	71 55	71 50	Unes	482 —	475 —
» f. c.	72 —	71 90	Stet	2591	2595
Ric5%	90 70	91 90	Snia	2200	2180
» f. c.	91 20	92 —	Vizzola	2380	2320
Bon.'59	97 50	97 55	[illegible]	424 —	420 —
» '60	97 —	96 925	Fiat	890 50	874 —
» '61	97 —	96 90	Savigl.	—	—
» '62	96 [illegible]	96 85	Nebiolo	22 10	18 10
» '63	96 [illegible]	96 90	Incet	199 50	198 —
Fer3%	—	—	Marg.	870 —	870 —
Edil4½	89 —	89 —	Finsid.	432 —	426 —
Int 5%	89 95	89 95	Ilva	275 —	275 —
Imm4½	96 —	95 —	Ansaldo	938 —	930 —
Imm5%	95 —	95 50	Viscosa	1400	1380
Inl4½	105 —	105 —	Chatill.	2240	2240
Ime5½	94 —	94 —	Cir	2678	2678
Iri-El.6	97 50	97 50	Schiap.	997 —	997 —
Tor4½	92 —	92 —	Arno	1295	1280
»5%31	89 —	89 —	Rum.co	1150	1148
»5%37	88 —	88 —	M.pavi	1770	1735
S.Paolo	91 —	91 —	Mossino	1472	1460
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1315	1300
» 3,5%	84 50	84 50	Unica	94 —	94 —
B. Nap.	91 75	91 75	Cart.It	3450	3450
Sip.5%	97 —	97 —	Burgo	12.000	11.925
F.Sic.	84 60	84 80	Ferm.It	23.300	23.300
Imi 6%	93 —	93 45	Pam.F	975 —	975 —
»R1-5%	94 —	94 —	F.Elett.	1080	1075
»N96%	94 —	94 —	N.A.A.	21.300	21.550
»FF.S.	90 10	90 —	Stella	70 —	68 50
Fiat6%	98 75	98 40	Valdar.	3760	3780
Pir.6%	98 50	98 50	Mar.E.	1107	1100
Oliv7%	103 50	103 50	Sade	1072 5	1070
» '53	105 50	105 25	Pomar.	160 —	160 —
Mag.49	101 50	101 50	Siam	345 —	350 —
»48-AB	101 —	100 —	Westi.	318 —	318 —
»48-C	101 —	100 —	Param.	670 —	670 —
Star7%	103 —	103 —	Cotoni	335 —	335 —
Tip.7%	100 50	101 —	Perelli	1975	1945
Cost7%	103 —	103 —	Sella	1345	1342
Wast.7	100 —	100 20	Liq.gas	865 —	828 —
Frum6%	89 —	89 —	Talco	16.750	16.750
Cart7%	104 50	104 50	Bergam.	11.300	11.200
Sameb%	99 50	99 50	Colon.	395 —	390 —
Visch%	92 25	92 75	Fitac	160 —	160 —
Cel.6%	99 75	99 90	Lanis	7000	7000
Siepal 6	100 10	100 —	Amiata	6680	6550
Terni 6	99 —	98 65	Acq.P.	2180	2170
Teiva 6	99 —	98 65	Florio	26 —	25 —
Fer.7%	96 —	96 —	Bendix	7950	7850
Esso6%	95 50	95 75	Sclos	4225	4100
Sip 6%	99 75	99 —	Rinasc.	7250	7000
Terni 6	88 —	88 —	C.Im.R	415 —	415 —
Ilva6%	87 50	87 50	Eternit	5375	5300
Invest	2530	2510	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 630.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6150-6250; marengo 4500-4600; sterlina carta 1730-1760; dollaro carta 624-627; franco sv. 145,35-146,80; franco fr. 170-172; oro fino 710-716; argento 16,30-19.

MILANO. — La riunione, iniziata ad andatura sostenuta, con un rinnovato intervento del denaro su Generali, Cementi e Ferrovie Nord-Milano, non risultava però esente da contrasti. I prezzi raggiunti nelle prime contrattazioni sembravano un po' troppo spinti ed invogliavano ai realizzi di beneficio, moderando dapprima l'ardore del rialzo, provocando poi una sensibile flessione rispetto ai massimi, che nemmeno un tentativo di ripresa in chiusura poteva correggere del tutto. Particolarmente colpite le Nebiolo e le Liquigas, in fase di evidente realizzo. Contrastate anche Fiat e Cotoni. Il listino risultava negativo in larghe zone, il che dava origine a timori di inversione di tendenza o faceva temere un violento attacco ribassista. Tali preoccupazioni venivano smentite dagli scambi pomeridiani, durante i quali i prezzi ritornavano agevolmente sui massimi, specie per i due mercuriferi, La Centrale, Eternit e Eridania. In sostanza, si è trattato di una normale reazione tecnica, non del tutto inopportuna per la solidità di fondo del mercato. Titoli [illegible] numero 1.441.971 di cui Nebiolo 406.800; Fiat 211.700; Cotoni 137.700; Liquigas 67.500; Bastogi 66.000; Rinascente 45.000; Terni 44.500; Edison 43.400; Gas Torino 32.000; Ilva 30.500; Finsider 24.000; Pibigas 25.000; Petroli 10.000; Generali 16.275; Invest 12.500; Snia 11.700; Sip 11.100; Viscosa 5300; Pirelli 7450.

Quotazioni: Gim 6290; La Centrale 8700; Sviluppo 1110; Ras 6010; Nord Milano 4480; Olcese 1700; De Angeli 1730; Linificio 720; Unione Manifatture 67.000; Lane Rossi 15.650; Dalmine 1400; Siele 5750; Edison 2310; Romana Elettrica 3805; Teti A 3107; Ril 1105; Distillati 4060; Bonifiche Ferraresi 1250; Italcementi 16.010; Pirelli e C. 1715; Pibigas 445,50.

Genova: Ardes 3990; San Giorgio 159; O.E.G. 2270; Cieli 2550; Eridania 22.550; Industria Zuccheri 22.550; Cotone 6129; Sermide 9350; Industria Agricola 12.640; De Ferrari 1635; Nicolay 9100; Mira Lanza 4950.

PARIGI. — L'oro ha fatto un nuovo notevole salto, passando da 415 mila franchi a 429 mila franchi il chilo, dopo aver toccato la cifra di 431 mila franchi. Le monete hanno seguito il lingotto, come la valuta estera sul mercato libero ed i titoli esteri, fra cui vanno rilevati quelli delle miniere d'oro sudafricane ed altre di origine belga. La richiesta dell'oro è aumentata considerevolmente, totalizzando un miliardo 210 milioni di franchi contro i 600 milioni di ieri: ciò sarebbe dovuto alle previsioni circa la futura politica salariale del Governo.

LONDRA. — Giornata senza apprezzabili cambiamenti di prezzi. La tensione internazionale influisce ha fatto calare i prestiti statali esteri.

NEW YORK. — L'intensa richiesta dei titoli degli acciai e dei ferroviari ha trascinato oggi il mercato azionario ad un altro balzo verso i livelli di 25 anni or sono. Molte azioni hanno guadagnato fino a 2-3 dollari, benchè alcune siano poi rimaste al di sotto dei massimi giornalieri, poco prima della chiusura. Sono state scambiate circa due milioni e mezzo di azioni, in aumento i titoli del rame, del petrolio, degli aeronautici, del tabacco, delle aviolinee, delle macchine utensili e soprattutto quelli della U.S. Steel, della Bethlehem Steel, delle Ferrovie Southern, e Santa Fe, della General Motors e della industria aeronautica Boeing.

A Chicago i cereali hanno chiuso in ribasso, eccezion fatta per la soia. Grano, settembre, dollari 2,085 per bushel; granturco, settembre, dollari 1,635. I cotoni futuri hanno chiuso tra 15 centesimi in ribasso e 25 centesimi in rialzo per balla. Ottobre 34,40; dicembre 34,63-34,61; marzo 34,45-34,53; maggio 34,61-34,55; luglio 34,62.

Bollettino della temperatura

Bolzano	18	30,7	Pescara	15,2	32,8
Trento	18,6	32	L'Aquila	15,4	29
Torino	18,3	29,5	Roma	18,6	30,6
Milano	20,8	30,4	Napoli	20,5	28,5
Venezia	22,4	29,6	Bari	25	33
Trieste	22,7	30,2	Potenza	18	25,6
Genova	22,8	24,6	Reggio C.	22,6	31,3
Bologna	19	31,8	Palermo	22,7	30,5
Pisa	17,4	29,6	Messina	23,2	30
Firenze	15	31,5	Catania	17,3	30
Perugia	17,7	28,3	Sassari	19,6	31,4
Ancona	24,6	32,3	Cagliari	19,5	34,8

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro Cristallo: FINALMENTE LIBERO: di Amendola e Mac. — Come si possa essere finalmente liberi soltanto quando si è cacciati in gattabuia, spiega questo film farsesco, sceneggiato dagli stessi registi Amendola e Mac, storia e confessione di un poveraccio, reo di poligamia, un po' alla maniera, salvo l'efferatezza, di M. Verdoux. Costui, che ha il dono di piacere alle donne a prima vista, contrae ben sei matrimoni, di cui nessuno per amore, ma tutti per forza; la forza imperiosa delle circostanze. Al processo, il giovanotto rievoca per che addentellato di cause gli fosse cresciuto attorno quell'harem di mogli. La prima volta sposò per evitare le conseguenze giudiziarie d'un assegno da lui emesso a vuoto; la seconda, per placare un fratello furibondo, campione di lotta; la terza per inseguire il miraggio d'una dote (terre in Australia) che lo avrebbe levato dai guai; la quarta per spillare a una tardona di che assentare le altre tre mogli; la quinta per soddisfare un amico impiegato all'anagrafe, che avendogli tenuto mano nei precedenti matrimoni, lo cominciava a ricattare; la sesta finalmente, per un moto sincero del cuore, volendo salvare una ragazza-madre, repudiata dai suoi e meditante il suicidio.

Il film, cui va riconosciuto il merito di cercare effetti comici fuori della scurrilità, non passa di molto il livello delle solite farse di grana grossa, affidate piuttosto alla freddura che alle situazioni: dentro i quali limiti, fa pur ridere qualche volta. Il protagonista è Carlo Dapporto, che si convelle e sprone in smorfie e barzellette; talvolta gustoso, ma però sempre più adatto al palcoscenico che allo schermo. Gli fanno florida corona le «mogli», Nadia Gray, Luisella Rossi, Fulvia Franco, Alba Arnova e altre belle figliole.

Al Maffei: PANCHO VILLA RITORNA: di M. C. Torres. — La popolare figura dell'eroe messicano, cui diede vita sullo schermo il compianto Wallace Beery nel famoso film «Viva Villa!», di poi ripresa e rielaborata in altri film, appare in questo che ci viene dal Messico, più sobriamente tagliata che nei precedenti, priva di quella forza ed esuberanza di istinti e di umori, che avevano tanto risalto nella versione hollywoodiana. Questo è un Pancho Villa di militare castigatezza, torvo e rigido, cui dà la sua maschera dura e lo sguardo lievemente allucinato Pedro Armendariz. La vicenda, che si svolge nel 1913, allorchè, ucciso Madero, Villa rientra in campagna per uccidere i traditori, fa perno sul tragico amore di Martin Corona, luogotenente di Pancho, per la bella Teresa, che per salvare il fratello caduto nelle unghie dei federali, si è promessa al capo della polizia di Huerta. Martin venendo meno agli ordini del generale, [illegible] a frastornare le infauste nozze: e Villa, saputo ciò, nonostante abbia Martin per coraggioso e fedele, lo manda a morte come disertore, sordo alle suppliche della povera Teresa che invoca clemenza per il disgraziato amante. Ma il generale ha un suo concetto della disciplina che passa innanzi a tutte le ragioni del sentimento.

Il ritratto, per quanto monocorde, non manca di fierezza; nè il film, dal finale ostentatamente anticonvenzionale, di drammaticità e di spettacolo; ma tutto sommato, la grinta del vecchio Beery non si cancella. Coi protagonisti sono Ester Fernandez e Rodolfo Acosta. **l. p.**

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino (tel. 42-822): ore 21-1 M° Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e J. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Brone ex-Salette**: ore 21 danze. **Chalet Valentino**: Orch. Zucchetti. **Eden Danze**: 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze** Estivo Orc. Angelini. **La Rotonda** 21 Orch. Jazz Boys. **Melagor**, S. Donato 68: Concerto. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24 **Pagoda Danze** 21 serata a premi.

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Un americano a Parigi» G. Kelly, L. Caron, techn. Pl. 200.
Augustus: «E' scomparsa una bambina» M. Stevens, P. Dowling.
Corso: «Appuntamento col destino» Y. Mitchell, Morgan, Collins.
Doria: Ai confini del mondo «Con Piccard negli abissi marini» e «Uomini sull'Everest» a colori.
Lux: Rassegna West terminato.
Ogni: «Sfida infernale» Henry Fonda, V. Mature. Domani: «Gli amanti della città sepolta».
Maffei: «Pancho Villa ritorna» Pedro Armendariz. Locale refrig.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «Finalmente libero!» Carlo Dapporto, Nadia Gray. Mattin. 10,30.
Reposi: «Ai margini della metropoli» Massimo Girotti, M. Berti.
Torino: «Pantera rossa» colori. Robert Stack, J. Taylor. Ap. 10.

Alexandra: «Una notte sui tetti» con i tre fratelli Marx.
Alpi: «Sombrero» technic. R. Montalban, Pierangeli, Gassman.
Capitol: «Una notte sui tetti» con i tre fratelli Marx.
Faro: «Una notte sui tetti» con i tre fratelli Marx.
Gianduja: «Il bisbetico domato» Robert Cummings, M. Wilson.
Hollywood: «Il bisbetico domato» Robert Cummings, M. Wilson.
Ideal: (Locale più fresco di Torino) «Frine, cortigiana d'Oriente» E. Kleus, P. Cressoy, Lees.
La Perla: «Schiava e signora» Susan Hayward, Charlton Heston.
Massimo: «Fuggiaschi» Guy Madison, Ray Mala, G. Sounders.
Nazionale: «Okinawa» tech. 200.
Principe: «Il bisbetico domato» Robert Cummings, M. Wilson.
Statuto: «Fuggiaschi» Guy Madison, Ray Mala, Gloria Sounders.

Adriano (v. Sacchi 65) «Niagara» techn. Marilyn Monroe, J. Cotten.
Asti: «L'urlo dell'inseguito» Vittorio Gassman, Sullivan. Ap. 10.
Mignon: Amori di mezzo secolo.
Milano: «Se mia moglie lo sapesse» e «Il pozzo maledetto». A. 10
Po: «Sheriffa dell'Oklahoma».
P. Nuova: Banditi di Poker Flat.
Romano: «Il piacere» J. Gabin e Riv. 2° ed. Tutta Torino 16,15-21,15
S. Felice: «Figlia del diavolo» Massimo Serato, Paola Barbara.

Cabota (via Da Verazzano 48): «Primula rossa» Leslie Howard.
Esperia: «Casablanca» Humphrey Bogart e Ingrid Bergman.
Italiano: «Una madre ritorna».
Mirafiori: «Texas selvaggio».
Viareggio: «Gelosia» Erno Crisa.

Eliseo: «Ispettore generale» in technicolor con Danny Kaye.
Fréjus: «Avventuriero delle Lande» technic. Robert Cummings.
Nuovo: «Bella ma pericolosa».
S. Paolo: «Vita che sognavo».

Belgio: «Minorenni pericolose».
Eridano: «Amori di Cristina».
Michelotti: Salto mortale, March.
Radium: Forte Algeri, De Carlo.
V. Veneto: «Segreto del golfo» J. Pierre Aumont, S. Peters.

Astra: «Dietro le persiane».
Bernini: «Seduzione mortale».
Cibrario: Morti non pagano tasse. Scotti, Campanini, T. De Filippo.
Excelsior Tigre sacra, Weissmuller
Manzoni: «Artiglio insanguinato» e «7 ore di guai» Totò.
Odeon: «Verginità» Rossi Drago.
Star: Grande cavalcata, Andrews.

Adua: «Signora 30 anni fa». Var.
Aurora: «Orda selvaggia».
Brescia 3 notti con Cleopatra, col.
Fortino: «Penne nere» M. Vlady
Nord: «Mercanti di uomini».
Palermo: «I miei 6 forzati».
Sociale: «Passo Fort Osage» tech.

Baretti: Vecchia America, techn.
Cabiria: «Prezzo dell'onore» Mario Frau, M. Vitale. Schermo pan. Aria condision. Nuova gestione.
Colosseo: «I vinti» M. Poirier.
Italia: Vendicherò il mio passato.
Lingotto: «Furia e passione».
Moderno: Chiuso per ferie.
Piemonte: «La lunga attesa» con Clark Gable e Lana Turner.
Spezia: «Roba da matti». Ap. 19.

Alba: «L'illusione» technicolor.
Apollo: Avventurieri di S. Juano.
Diana: «Irresistibile Mr. John».
Dora: «Eternamente femmina».
Edera: «Nemico pubblico n. 1» con Fernandel e Zsa Zsa Gabor.
Lucento: «Lupo della frontiera».
Lutrario: «Amori di mezzo secolo» tech. S. Pampanini, Sordi, Lualdi.
Roma: «Lolù».

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Radium, Cibrario, Piemonte.

Il cinema e la tv

Venticinque milioni di apparecchi tv hanno fatto diminuire in America il numero degli spettatori del cinema. Oggi i produttori di Hollywood cercano di riconquistare almeno in parte il pubblico perduto. Nè in Francia, nè in Italia si corre per ora lo stesso pericolo: il numero degli abbonati è limitato e i programmi non sono [illegible] attraenti. Ma è sicuro che il problema sorgerà in un prossimo avvenire. Nel nostro Paese enti cinematografici e teatrali hanno già chiesto al Governo di imporre una tassa speciale agli esercizi pubblici in cui funziona un televisore. In Francia, dove la situazione della tv non è troppo diversa da quella italiana, si pensa di aggiungere alla consueta proiezione del film un programma televisivo di attualità: il primo esperimento di trasmissione di una ripresa diretta di calcio nella sala Pleyel a Parigi, ha avuto grande successo. E' probabile che in un futuro non lontano apparirà sul telone bianco di molti cinema il resoconto tv degli avvenimenti del giorno. E' facile ormai avvertire l'enorme ritardo dei film-giornale rispetto alle fulminee riprese televisive: il Palio di Siena è apparso sugli schermi dieci giorni dopo che alla tv.

In America l'ottanta per cento delle trasmissioni per ragazzi si basa su episodi di violenza. Una campagna di stampa è in corso da quando le statistiche hanno rivelato un aumento della delinquenza minorile. Nei nostri programmi non c'è violenza, manca però la vita. Ai giovani d'oggi non è sufficiente raccontare favole: in essi è già viva la ricerca della verità.

La stazione di Torino, l'autostrada di Milano e l'aeroporto di Roma sono stati i protagonisti di uno spettacolo che ha confermato le grandi possibilità delle riprese dal vivo. Mike Bongiorno è sempre il più brillante dei telecronisti. Però anche ai migliori accade di sbagliare; descrivendo alcuni viaggiatori che da Ciampino attendevano di partire per un volo transoceanico ha detto: «stanno bevendo il loro ultimo caffè». Perchè l'ultimo?

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì un'intervista con la poesia; venerdì 30: «Ho perduto mio marito» di Giovanni Cenzato. **m. a.**

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 8: [illegible] e la sua orchestra - 11: «La strada sotto il lago», di R. Venturini - 11,45: Canta Rino Salviati - 12: le conversazioni del medico - 12,15: Orchestra Fragna - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache del teatro di Silvio d'Amico e Cinema, cronache di G. L. Rondi - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Musica sinfonica - 17,30: Parlasi il [illegible] - 18: Orchestra Angelini - 18,30: Università G. Marconi - 18,45: Orchestra Savina - 19,15: Canti in ascolto - 20: Musica leggera - 21: «Carmen», di Giorgio Bizet.

SECONDO PROGRAMMA. — 10-13: Saint-Saëns: Sansone e Dalila - 13: Orchestra Ferrari - 13,30: Quartetto Van Wood - 14: Coll e il suo complesso - 14,20: Il discobolo - 15: Concerto in miniatura, basso Giorgio Canelio - 15,30: Gimelli e il suo complesso - 16: Terza pagina - 17: Teatrino all'aperto - 18: Ballate con noi - 19,15: Buon costume e mal costume - 19,30: Olivieri e la sua orchestra - 20,30: Ciak - 21: I Maghi del sorriso - 21,45: Orchestra Luttazzi - 22,15 Ultime notizie - 22,30: Una chitarra, un'arpa, un pianoforte - 22,45: Incontro Mitri-Hazell - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Musica in microsolco - 19,30: La rassegna - 20,15 Concerto di ogni sera: C. Franck, O. Respighi; orchestra sinfonica della Radiotelevisione italiana diretta da Vittorio Gui, orchestra sinfonica della Radio di Lipsia diretta da Ernest Borsamsky - 21,20: La nervosi - 21,55: «Le cinesi», un atto di Pietro Metastasio - 22: L'opera pianistica di Schubert - 22,35: Libri ricevuti - 22,45: «L'abito fa il monaco», novella.

TELEVISIONE. — 17,30: «[illegible]», film - 19: Poesie di Cecco Angiolieri - 21: «La donna del ritratto», telefilm - 21,40: Orchestra Angelini - 22,30: Incontro di boxe Mitri-Hazell.

Annullamento di matrimonio

L'iniziativa recente parlamentare dell'on. Sansone per fare introdurre nella nostra legislazione l'istituto del divorzio, sia pure per ipotesi assai gravi; la proposta del sen. Salari della parificazione della moglie e del marito nel trattamento dell'adulterio, e la interminabile cronistoria della vicenda Coppi, hanno rinnovato l'attualità dell'argomento matrimoniale e resa opportuna una chiarificazione della materia.

In una materia così delicata almeno gli errori fondamentali sono da evitarsi, anche per i profani che hanno perso ogni orientamento di fronte alle gravi inesattezze e alle confusioni in cui tanto spesso è incorsa la stampa da ogni parte.

L'attuale legislazione italiana esclude in via assoluta, per qualsiasi causa, il divorzio, che costituisce lo scioglimento del vincolo per causa sopravvenuta dopo la celebrazione del matrimonio. Essa ammette, invece, l'annullabilità del matrimonio per motivi esistenti al momento in cui il matrimonio fu concluso.

Oltre ai casi di annullabilità per difetto o per inesistenza di taluni elementi previsti dalla legge (età, assenso di terzi, stato libero, parentela, specifica condanna per omicidio sul coniuge dello sposo), o per mancanza delle forme essenziali, il matrimonio può essere annullato quando lo sposo fosse incapace di intendere e di volere, anche se non interdetto, al momento del matrimonio, o quando fosse mancato il consenso libero e cosciente per violenza o per errore. L'azione per ottenere l'annullamento per i suddetti titoli è soggetta a uno speciale termine di decadenza.

Altra causa legittima di annullamento è l'impotenza perpetua, ancorchè solo relativa, anteriore al matrimonio.

Il Concordato del '29 con la Santa Sede riconobbe al matrimonio celebrato avanti a Ministro di Culto Cattolico, la stessa efficacia del matrimonio contratto avanti all'ufficiale di Stato Civile, purchè venisse trascritto nei registri dello Stato Civile.

Una parte della giurisprudenza e della dottrina riteneva che, sebbene il Concordato avesse attribuito alla sola autorità ecclesiastica il potere di annullare il matrimonio, non si potesse negare al magistrato ordinario la veste di pronunciare, sia in via diretta, sia in via di delibazione di sentenze estere, l'annullamento della trascrizione, annullamento che, mentre manteneva integro il matrimonio religioso, toglieva valore agli effetti civili della trascrizione. Questo criterio si ispirava al concetto di mantenere un certo grado di sovranità nello stato, quanto alla materia esclusivamente civile, quale era quella della trascrizione.

Questo era stato l'avviso anche delle Sezioni Unite fino al 1946.

Intervenute istruzioni del Governo, in senso contrario, agli ufficiali dello Stato Civile e agli uffici del P.M., la giurisprudenza mutò orientamento in senso conforme alle dette istruzioni.

La resistenza della Corte di Appello di Torino venne resa inoffensiva attraverso il mutamento dell'art. 72 C. p. civ., che rese impugnabili in Cassazione le decisioni, prima definitive, delle Corti d'Appello.

Ne derivò, praticamente, la sottrazione di qualsiasi competenza del magistrato ordinario a giudicare sugli annullamenti dei matrimoni concordatari, rimessi alla esclusiva competenze dei Tribunali ecclesiastici.

Questi Tribunali possono, naturalmente, pronunciare annullamenti per titoli previsti dal diritto ecclesiastico, che sono assai più numerosi di quelli ammessi dalla legge civile, ma che rispondono a una raffinata, impeccabile costruzione giuridica.

Questi rilievi, del tutto obiettivi, riferiti all'attuale stato della giurisprudenza, debbono chiarire idee e togliere soverchie illusioni alle coppie mal assortite che ancora si lusingassero di ottenere l'annullamento della trascrizione in sede civile, ricorrendo eventualmente al sussidio di una sentenza estera che, per rendersi efficace in Italia, dovrebbe qui essere delibata dalla Corte di Appello, mentre l'attuale giurisprudenza esclude la competenza civile, in questa materia, anche quanto alla delibazione delle sentenze straniere.

Per i matrimoni civili, invece, non valgono le norme particolari di competenza, e gli annullamenti, per titoli considerati dalla nostra legge, potrebbero essere pronunciati, sia in Italia, dal magistrato ordinario, sia all'estero, con delibazione in Italia, avvertendo che la Corte d'Appello, richiesta per la delibazione, non può discutere, nel merito, la sentenza estera, tranne che nei casi espressamente indicati.

Come già si è rilevato, in nessun caso il magistrato italiano potrebbe pronunciare il divorzio fra cittadini italiani.

Ma non lo potrebbe pronunciare neppure un giudice straniero, perchè la disciplina dei rapporti matrimoniali è, inderogabilmente, regolata dalla legge nazionale, non potendosi a questa sostituire la legge del Paese estero in cui la sentenza viene pronunciata.

Il divorzio pronunciato all'estero, fra cittadini stranieri, invece, anche se, precedentemente, questi avessero avuto la nazionalità italiana, non solo potrebbe, ma dovrebbe essere ammesso all'esecuzione, attraverso la delibazione, del magistrato italiano, essendosi lo Stato italiano vincolato, con la convenzione dell'Aja, a riconoscere efficacia alle sentenze estere di divorzio.

Qualche controversia può sorgere quando il marito sia italiano e la moglie straniera, appartenente a uno Stato che ammette il divorzio. In questo caso, secondo la legge italiana, che attribuisce efficacia assorbente alla cittadinanza del marito, lo Stato estero non potrebbe pronunciare il divorzio anche nei riguardi del coniuge che non è suo suddito, ma, poichè non si può contestare la sua sovranità sulla moglie, e, quindi, il suo diritto di applicare a questa la propria legge, dovrebbe dedursene l'inevitabilità del riconoscimento dello stato giuridico e di fatto venuto a concretarsi con la pronuncia estera, non essendo concepibile, a pena di cadere nel grottesco, di mantenere vivo e operante un matrimonio con un coniuge solo.

La Cassazione aveva tuttavia affermato rigidamente la inefficacia della sentenza estera in un simile caso.

Ai consorzi matrimoniali concordatari in sofferenza, salvo il ricorso all'autorità ecclesiastica, non resta, pertanto, che la speranza in un intervento del potere legislativo, alla cui porta ha timidamente bussato ora l'on. Sansone.

D. R. Peretti-Griva
Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione

I pericoli del cortisone in un rapporto medico

Londra, 27 luglio.

Coloro che fanno uso del cortisone rischiano, fra l'altro, di assumere un «aspetto più volgare», senza contare gli altri pericoli cui si espongono: ispessimento dei tratti del viso, aumento dei peli, obesità. A queste conclusioni giunge il rapporto del Consiglio britannico delle ricerche mediche per il [illegible], pubblicato oggi. Il rapporto mette in guardia contro i «seri pericoli» che minacciano i reumatizzati che fanno uso del cortisone e del medicinale «Acth» per trovar sollievo dei loro dolori.

Altri pericoli, ancora più gravi secondo il rapporto, derivano dalla cura di cortisone: aumento della pressione sanguigna, diabete, attivazione di una tubercolosi latente, perforazione delle ulcere gastriche e infine disordini mentali.

L'ambasciatore russo a Berlino



Il nuovo ambasciatore sovietico nella Germania Est, Georgi M. Pushkin, scende all'aeroporto di Berlino (Telefoto)

Pia Bellentani ha riabbracciato le figlie arrivate da Montecarlo

La contessa voleva andare alla stazione di Sulmona - Poi ha atteso in casa Flavia e Stefania, ormai signorine, fingono di ignorare il dramma della madre

(Dal nostro inviato speciale)
Sulmona, 27 luglio.

Il desiderio maggiore di Pia Bellentani è stato esaudito: poter riabbracciare, non più sotto lo sguardo vigile ed indiscreto di una custode o di una infermiera, le sue figliole. Un telegramma improvviso ed imprevisto anche se atteso di ora in ora con ansia ha messo in subbuglio stamane nelle primissime ore casa Caroselli: «Arriviamo domani 27 stazione Sulmona ore 14,44. Baci. Flavia e Stefania». Il telegramma era stato spedito da Montecarlo alle sei del pomeriggio: come dire che le due bambine avevano deciso di viaggiare l'intera notte per poter giungere a destinazione nel più breve tempo possibile.

Che Flavia e Stefania dovessero arrivare non vi erano dubbi. Gli accordi con il conte Lamberto Bellentani non ammettevano equivoci. Ma quando le due bambine arrivassero era una previsione ben difficile a fare. S'erano prese molte precauzioni per evitare che l'incontro fra la madre e le figlie avvenisse nei giorni in cui infuriava il massimo del clamore intorno all'episodio Bellentani. E di conseguenza nessuno a Sulmona sapeva il momento preciso in cui da Montecarlo le ragazze sarebbero salite sul treno. Nè la contessa, nè i suoi fratelli lo immaginavano. La madre, comunque, Nazarena Caroselli, dopo il lungo viaggio Sulmona-Aversa, Aversa-Sulmona e dopo le emozioni dell'incontro con la figlia non aveva voluto concedersi un attimo di riposo. «Andrò io a prendere le mie due nipoti» aveva detto decisa a non dare ascolto a chi la esortava a rimanere tranquilla per qualche giorno. E, messo da parte il peso dei suoi anni, era partita alla volta di Roma lunedì mattina. E a Roma ha atteso l'arrivo da Montecarlo di Flavia e Stefania per accompagnarle dalla loro mamma.

Un viaggio lungo, aggravato dal fatto che i rapidi per Sulmona sono soltanto due e che, perduto quello del mattino, non vi era altro da fare che approfittare di un treno diretto col quale, dopo oltre quattro ore, la nonna e le nipoti sono giunte a destinazione.

L'arrivo del telegramma ha sconvolto l'atmosfera tranquilla di casa Caroselli. In un primo momento lo si è tenuto celato a Pia: poi con molta cautela la contessa è stata informata. Voleva andare subito alla stazione, lontana dalla città circa tre chilometri. L'hanno sconsigliata i fratelli e la cognata. Non era il caso per vari motivi. Ma soprattutto una ragione fu superiore a tutte le altre: «L'incontro fra madre e figlie non sarà un episodio allegro. Perchè darlo in pasto alla curiosità del pubblico sentimenti sacri?». E così è stato deciso che ad accogliere le due bambine alla stazione andassero soltanto lo zio Giulio e i cuginetti Tiziana e Romeo, figli dell'altro fratello di Pia. Questi sono partiti con la «1400» che aveva portato la contessa da Aversa a Sulmona.

Dal treno le due giovinette — una di 15 e l'altra di 16 anni — sono balzate giù fresche come se non avessero sulle spalle un viaggio di venti ore. Erano allegre, spensierate come se nulla sapessero veramente della tragedia che ha sconvolto la loro famiglia, preoccupate soltanto di riabbracciare la madre. Pochi minuti di sosta nel piazzale della stazione, una velocissima corsa sino in città: alle tre del pomeriggio chi fosse passato nell'assolato piazzale Vittorio Veneto avrebbe potuto intravedere nella penombra dolce dell'androne del palazzo Caroselli a Sulmona, Pia Bellentani, commossa, singhiozzare sul capo delle sue bambine che le si stringevano al petto.

Ed ora cosa accadrà? Tra qualche giorno la contessa, dopo aver chiesto — e certamente ottenuto — il permesso del giudice di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere si sposterà a Rocca Pia, in un paesino ad ottocento metri circa di fronte a Roccaraso. Non è propriamente un luogo di villeggiatura e spera di poter passare nella tranquillità più assoluta la sua licenza-prova cercando di non pensare, sempre che le riesca, alla rapidità con cui si avvicina il 24 agosto quando cioè dovrà tornarsene ad Aversa per altri due anni sino al giugno 1956. Ed insieme a lei andranno a Rocca Pia anche le figlie: la maggiore preoccupazione per Pia Bellentani sarà quella di non far trapelare nulla del suo dramma che, almeno in teoria, sia Stefania che Flavia ignorano (o fingono di ignorare).

Guido Guidi

Lamberto Bellentani non vuole il divorzio

Montecarlo, 27 luglio.

Il conte Lamberto Bellentani, che si trova nella sua villa a Montecarlo, non raggiungerà per ora la moglie a Sulmona.

Flavia e Stefania, dopo avere superato gli esami, la prima presso un collegio di suore polacche e la seconda presso suore francesi a Roma, si erano recate a Montecarlo presso il padre per un periodo di vacanze. Le due ragazze sono state sempre tenute all'oscuro della tragedia che si è abbattuta sulla loro famiglia, e non conoscono i motivi che per tanto tempo le hanno tenute separate dalla loro madre. Per Flavia e Stefania la madre era molto ammalata e di tanto in tanto, quando andavano ad Aversa a trovarla, tutto era organizzato in modo da far loro credere di essere in una casa di cura. Giornali e riviste italiani e stranieri con costante preoccupazione sono stati sempre a loro celati: le due ragazze non hanno potuto leggere nulla che riguardasse la tragedia di Villa d'Este.

Oggi l'avv. Angelo Luzzani, il quale difese la contessa nel processo e che fu anche patrono del conte Bellentani [illegible] dall'imputazione di detenzione di arma da guerra (quella stessa che servì a compiere l'omicidio), si è recato a Montecarlo, dove si è incontrato col conte. Si presume che argomento del colloquio sia stata la situazione familiare dei coniugi. A quanto è dato sapere, i rapporti fra il conte e la contessa rimarranno inalterati per non turbare l'avvenire delle loro figliole. Verrà concordato un modus vivendi che permetta a Flavia e Stefania di non essere private dell'affetto e dell'attenzione dei loro genitori. Non sarà chiesto alcun divorzio.

Quattro feriti sul rapido nel superare un merci

Erano al finestrino tra Salerno e Battipaglia e sono rimasti colpiti al viso e al busto

Salerno, 27 luglio.

Sul rapido [illegible] nel velocissimo tratto fra Salerno e Battipaglia, alcuni viaggiatori che erano affacciati ai finestrini sono stati colpiti dall'urto contro corpi estranei (forse pali, o sbarre, o uno sportello aperto di un treno procedente in direzione opposta) al viso, alle braccia, alle mani, alla testa, e sono ricaduti svenuti all'indietro, finendo sanguinanti sul pavimento dei rispettivi scompartimenti. Gli altri viaggiatori tiravano il campanello d'allarme.

Il rapido si fermava nei pressi di Battipaglia, ed i quattro feriti più gravi venivano trasportati a Salerno agli Ospedali Riuniti. Essi sono: Felice Garbascia fu Pietro, di 24 anni, da Piacenza; Francesco Costarelli, di Giuseppe, di 29 anni, da Santarmiel (Francia); Angelo Cannata, di Vincenzo, di 42 anni, da Licata; Agostino Fortunato, di Vincenzo di 33 anni, da Grotteria (Reggio Calabria).

Nella località in cui è avvenuto lo strano incidente si sono recati sùbito alcuni dirigenti ferroviari per gli accertamenti del caso; i carabinieri hanno aperto un'indagine, presso il personale ferroviario e presso i feriti, che hanno interrogato agli Ospedali Riuniti.

Sino a questo momento, non si sa ancora nulla di preciso, ma pare — e questa è l'ipotesi che trova maggior credito ora — che il risucchio dovuto alla notevolissima velocità del rapido sia stato così violento, quando questo è passato rasente ad un treno merci, fermo sul binario di manovra all'ingresso della stazione di Pontecagnano, da provocare movimenti nella sponda di un carro merci, che per poco non ha causato la morte dei quattro viaggiatori affacciati al finestrino. Il rapido è notevolmente danneggiato da profonde striature.

I feriti non sanno dire nulla e non si sono ancora resi conto di quanto è accaduto. Hanno solo sentito all'improvviso un dolore atroce alle membra colpite.

Il Costarelli guaribile in 30 giorni; l'Agostino in 60; il Garbascia in 40; il Canata in 60.

Il rapido è stato fermo a Battipaglia circa trenta minuti, poi è ripartito alla volta di Reggio Calabria.

Due ciclisti muoiono investiti da un camion

Modena, 27 luglio.

Nei pressi di Nonantola un autocarro targato Mantova 42605 e pilotato da Primo Villani, di anni 49, da Viadana, ha investito alle spalle Otello Vandini, di anni 48, che era in bicicletta, e Telemaco Reggiani, di anni 46, il quale viaggiava su un triciclo trainante un carretto.

Il Reggiani è morto subito; il Vandini è deceduto all'ospedale.

Per la distrazione d'un impiegato ferroviario

Un'urna cineraria rimane due mesi in un bagagliaio

Milano, 27 luglio.

Un disguido ferroviario è stato la causa di ansie per una vedova che da Palermo si era trasferita qualche tempo fa a Milano. L'episodio ha avuto un carattere macabro perchè l'oggetto che la vedova, Cosima Pappalardo di 51 anno, a più riprese era andata per svincolare all'Ufficio bagagli della stazione centrale era una cassetta contenente le ceneri del marito defunto da 13 anni.

Trasferitasi definitivamente nella nostra città la signora Pappalardo non aveva voluto separarsi dalla spoglia del consorte e aveva pensato di farla giungere accuratamente imballata in una cassetta per inumarla al Cimitero maggiore. Per giorni e giorni la Cosima Pappalardo è andata all'Ufficio bagagli senza poter ritirare la cassetta. Di questa non c'era traccia.

Aveva dichiarato che si trattava di una cassetta di libri e l'impiegato l'aveva voluta consolare assicurandola che nel caso di smarrimento le Ferrovie le avrebbero pagato i suoi [illegible] lire al chilogrammo. «Quasi quasi — aveva soggiunto il ferroviere — nel caso suo lo smarrimento della cassetta poteva trasformarsi in un affare...».

La donna scoppiava in un pianto dirotto e diceva la verità, precisando di essere ricorsa alla definizione non vera, ignorando il regolamento delle Ferrovie che consente il trasporto di ossa e di ceneri di defunti senza alcuna formalità insieme alle altre «merci» purchè l'imballaggio non riveli agli estranei la natura del suo macabro contenuto.

Si è così iniziato uno scambio di telegrammi tra Milano e Palermo, tra Palermo e Napoli, tra Milano e Napoli e fra Milano e Roma. Così infine si è appreso che la cassetta, per una negligenza, era rimasta giacente presso uno scalo ferroviario per due mesi. Stamane alle 10 la signora Pappalardo ha potuto finalmente entrare in possesso dell'urna, che ora si trova nell'ossario di Musocco.

Fulminata dalla corrente spostando una lampada

Lecco, 27 luglio.

Una giovane operaia, Luigia Colombo, di 17 anni, da Garbagnate Monastero, occupata presso un'azienda per la torcitura della seta, è rimasta fulminata questa mattina alle 8 mentre spostava sul tavolo dell'ufficio della direzione una lampada da tavolo. E' risultato dalle prime indagini che la Colombo aveva le mani bagnate, ciò ha aumentato l'effetto della corrente.

L'attacco finale della spedizione Desio all'Himalaya

Ansiosa attesa ai posti radio per captare i messaggi dal «K2»

Stazioni indiane, russe e cinesi hanno ricevuto l'ordine di tenere i contatti con gli alpinisti italiani - Drammatica lotta tra il maltempo sull'immensa montagna, alta m. 8611

Milano, 27 luglio.

L'interesse per l'ardimentosa marcia dei componenti la spedizione al «K2» capitanata dal prof. Ardito Desio e organizzata dal Club Alpino milanese, va ogni giorno aumentando in seguito alle notizie che il Desio fa pervenire; l'impresa procede bene, nonostante il perdurare delle condizioni atmosferiche sfavorevoli.

L'ultimo cablogramma di Desio è in data 22 luglio ed è diretto alla commissione esecutiva del C.A.I. L'esploratore italiano fornisce col suo messaggio importanti precisazioni sui progressi della spedizione, annunciando che gli alpinisti italiani hanno raggiunto la famosa «spalla» del «K 2» dopo avere superato il crestone Abruzzi. Con tale sforzo essi hanno compiuto la parte più laboriosa come organizzazione. Quella che si accingono ad affrontare ora sarà la più dura alpinisticamente, perchè di estrema difficoltà come scalata.

La spedizione italiana aveva già sistemato a quella quota (m. 7725) il campo n. 8 fin dal 9 luglio. Con ciò Desio e i suoi compagni avevano superato il campo n. 6 degli americani, a quota 7000. La zona lungo il ciglione della «spalla» del «K 2», dove attualmente si trovano gli scalatori di Desio, è situata su un ampio pianoro al centro di un ghiacciaio ripidamente inclinato ed intersecato qua e là da crepacci e da strapiombi. Questo tavoliere di ghiaccio non presenta, a quanto assicurano i dirigenti milanesi della commissione esecutiva per le spedizioni all'Himalaya, nessuna difficoltà tecnica di eccezionale importanza. Desio aveva concepito nel proprio piano di seguire appunto il crestone Duca degli Abruzzi, per piantare il campo 6 su tale pianoro, avendo esso il notevole vantaggio di portare direttamente gli scalatori fin sotto la gigantesca muraglia di roccia e di ghiaccio, sopra la quale si erge il vertice dell'immensa piramide del «K 2». E' lecito, quindi, desumere dalle indicazioni fornite ieri da Desio con il suo messaggio che la chiave della ascensione è appunto rappresentata dal superamento della ripidissima parete (con caratteristiche di quarto e quinto grado), al termine della quale c'è quota 7925, ultimo baluardo d'inviolabilità per la grande montagna inesplorata.

Da questo punto, secondo i calcoli e le previsioni di Desio, la spedizione italiana inizierà l'assalto alla cima. Può darsi che, tempo permettendo, l'attacco alla cupola sommitale sia già incominciato. Negli ambienti alpinistici milanesi queste ultime ore sono seguite con comprensibile ansia; presso il C.A.I. non si esclude che ulteriori notizie possano giungere dalla spedizione da un momento all'altro, avendo essa già ristabilito il contatto radio con le maggiori stazioni, via Skardu.

Questa sera si precisa che numerosi posti di ascolto delle maggiori stazioni radio americane, russe, indiane, cinesi, giapponesi ed europee — specialmente inglesi ed italiane —, hanno ricevuto ordine di venire in contatto con Desio e i suoi valorosi uomini.

Si ricorda a questo riguardo il primo audace tentativo di assalto in forze al massiccio del «K 2» compiuto dal Duca degli Abruzzi nel 1909 durante la sua gloriosa impresa nel Karakorum. Un campo base venne stabilito sotto lo sperone di confluenza del ghiacciaio De Filippi. Per il tentativo di scalata alla vetta (quota m. 8611) era stata scelta allora una delle piccole creste frastagliate che dalla «spalla» del Godwin Austin vanno verso il ghiacciaio omonimo.

Desio e i suoi compagni hanno superato la zona attraverso cui la spedizione Duca degli Abruzzi non potè conseguire la vittoria, ed hanno scelto invece il pianoro gelato, subito sotto la testa del gigante.

Diamanti per settanta milioni scoperti all'aeroporto di Orly

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 luglio.

(l. m.) Abbiamo già segnalato due settimane fa la scomparsa fra Abidjan e Parigi di una valigetta contenente novanta diamanti grezzi, per un valore di settanta milioni di lire. Spediti dall'aeroporto di Bualkè da una società parigina, i diamanti non arrivarono a destinazione, e la polizia ne dedusse che una banda molto ben organizzata doveva averli sottratti al momento della partenza e negoziati nella Costa d'Oro britannica, dove il commercio dei diamanti è libero.

Oggi una valigetta contenente un lotto di diamanti grezzi, ugualmente del valore approssimativo di settanta milioni di lire, è stata sequestrata dalla Dogana dell'aeroporto di Orly. Essa era stata spedita dal Cairo ad un parigino di cui viene rivelato per ora soltanto il nome, Taché, ed era stata dichiarata come contenente indumenti personali. Effettivamente la valigia conteneva un abito già vecchio, camicie ed altra roba simile, che non giustificava la spesa di una spedizione per aereo; il suo peso parve d'altronde eccessivo ai doganieri, i quali, esaminatala meglio, constatarono che aveva un doppio fondo. Essi chiamarono allora un ispettore della polizia in servizio all'aeroporto, ed in sua presenza fecero un taglio nella valigetta mettendo in luce molti diamanti, alcuni dei quali pare di straordinaria bellezza, purezza e volume.

La polizia, naturalmente, osserva su questa faccenda il massimo segreto. Il destinatario è stato convocato e la preziosa spedizione è stata messa al sicuro insieme ai documenti che l'accompagnavano. Il fatto, dicono queste autorità, conferma l'esistenza di una importante banda internazionale che agisce attualmente in Francia.

Fatta abbattere la quercia sotto cui dormì Garibaldi

Bologna, 27 luglio.

La quercia di Garibaldi ha finito stamane i suoi giorni. Un vigile urbano passando notava che si stava procedendo al taglio ed avvisava la "Volante" che accorreva. La persona che sorvegliava il lavoro di demolizione della pianta dichiarava che il proprietario aveva ricevuto regolare autorizzazione.

Tempo fa si voleva abbattere questa quercia sotto la cui ombra si dice abbia riposato Garibaldi ma i vigili urbani montarono una simbolica guardia per impedire l'abbattimento.

Rubò un ricettario per procurarsi stupefacenti

Confermata la condanna alla studentessa torinese

Catania, 27 luglio.

In Corte d'Appello è stato discusso il ricorso della studentessa torinese Gianna Gayet contro la condanna inflittale lo scorso marzo dal Tribunale di Ragusa a 3 anni di reclusione per furto continuato aggravato e falso.

I fatti che hanno trascinato la Gayet dinanzi ai nostri giudici risalgono ai primi del 1953 allorchè essa, trovandosi a Ragusa, con il pretesto di farsi visitare accusando coliche biliari, si recò presso due sanitari del luogo — il dott. Giorgio Sortino e il dott. Giuseppe Spata — e riuscì a sottrarre alcuni foglietti di ricettari intestati. Mandò poi un ragazzino presso una farmacia per acquistare fiale di mefedina e di dolosil, munendolo dei ricettari a firma falsificata dei due medici.

Il farmacista notò qualcosa di anormale e riferì il fatto alle autorità di polizia. Le indagini portarono alla scoperta del piano architettato dalla Gayet e da un suo amico, tale Vincenzo Romano, ed alla denunzia di entrambi per furto e della donna per falso.

Il Tribunale di Ragusa, davanti al quale comparvero, condannò come sopra detto la Gayet per il furto, applicando l'amnistia per il reato di falso. Condannò poi il Romano a 3 anni di reclusione, tutti condonati.

Il Tribunale affermò comunque nella sentenza che i due giovani erano dei tossicomani e che avevano commesso i reati nella speranza di procacciarsi gli stupefacenti atti a conceder loro qualche momento di «ebbrezza».

La Gayet, che si era data alla latitanza, nei primi giorni dello scorso giugno venne arrestata proprio per la sentenza di Ragusa; ma dopo breve tempo venne scarcerata e riconosciuta inferma di mente e ricoverata in una casa di cura.

I magistrati catanesi hanno dichiarato inammissibile l'appello perchè presentato fuori dei termini regolamentari. La Gayet non si è presentata in aula ed il suo patrono, avvocato Pietro Lipera, presenterà domani ricorso in Cassazione.

Il rapitore di un bimbo in carcere per cinque anni

Genova, 27 luglio.

Un episodio che nel marzo ha destato scalpore sulla riviera di Ponente, è stato rievocato stamane a porte chiuse dai giudici della III Sezione penale. L'imputato è il ventitreenne Mario Dinning, da Sampierdarena, domiciliato a Genova in via del Molo.

Il 17 marzo scorso il Dinning si era recato nell'abitazione di un suo amico, conosciuto precedentemente in carcere, ed aveva prelevato il figlio di quest'ultimo, il bimbo Cesare Festelli. Immediatamente era stato dato l'allarme, perchè il Dinning era noto per imprese del genere. Dopo due giorni di ricerche il bimbo ed il suo rapitore erano stati rintracciati e si era appreso che i due avevano vagato da una capanna all'altra sulle alture di Sori e Recco. Tratto in arresto, il Dinning veniva imputato di ratto di minorenne e violenze.

Il P. M. dott. Calabrese, ha chiesto la condanna del Dinning a nove anni ed otto mesi di reclusione. Il Tribunale ha concesso le attenuanti generiche ed ha condannato il Dinning alla pena di cinque anni e sei mesi.

Schiacciato da un camion sotto gli occhi dei genitori

Roma, 27 luglio.

Un bambino di otto anni è stato stamane schiacciato da un camion sotto gli occhi dei genitori. Il piccolo Antonio Mormillo, da Napoli, di passaggio per Roma, con i suoi genitori, mentre si trovava sulla via Appia nei pressi delle Capannelle improvvisamente attraversava la strada e un grosso autotreno guidato da Mario Gerundo gli piombava addosso.

L'autista del pesante automezzo sembra abbia fatto di tutto per evitare il piccolo, tanto che ha guidato il suo autotreno contro un albero, ma purtroppo, non ha potuto scongiurare la sciagura. Il piccolo, trasportato all'ospedale, vi giungeva cadavere, mentre l'autista Gerundo ha riportato ferite guaribili in sette giorni.





Nell'imminenza delle due settimane di Ferragosto

Anche gli alberghi alpini segnano il tutto-esaurito

Numerose le comitive dei campeggiatori specialmente intorno a Courmayeur - In continuo aumento il numero dei turisti e dei villeggianti

(Dal nostro inviato speciale)
Courmayeur, 27 luglio.

E' giunta l'ora della montagna, è giunta dunque l'ora della Valle d'Aosta. Un'arsura di fuoco avvolge le città, le opprime sotto un'afa che sa di deserto. Ecco invece ai 1200 metri di Courmayeur una deliziosa frescura che sa di pinete, di cascatelle, di ghiacciaio mansueto. Nell'ora più calda del pomeriggio il termometro oggi ha segnato 21°. Una temperatura che rendeva ugualmente amabile l'ombra e il sole. Si aggiunga la quiete della montagna, il suo incomparabile silenzio; così avvolti, abbandonati su un prato, smarrirsi in un sentiero che dolcemente si arrampica fra i pini e si perde in una misteriosa lontananza.

La rivincita del caldo

Ha cominciato un po' tardi quest'anno la montagna a mostrarsi benigna, ma sembra che voglia farsi perdonare con una più intensa dolcezza i bronci iniziali. Nella prima quindicina di luglio è stata intrattabile, ha scoraggiato i suoi molti ammiratori. Coloro che avevano prenotato alberghi e pensioni hanno esitato a partire. In definitiva in città si stava abbastanza bene. Ma la villeggiatura è una necessità del fisico e dello spirito. E' necessità di riposo, di cambiare orizzonti, abitudini, di seguire per qualche settimana una vita semplice ed igienica. Nonostante i bronci della montagna, chi aveva deciso di andarci c'è andato, ha soltanto spostato di poco la data di partenza. In pratica c'è stato un ritardo di qualche giorno. Ma i fedeli ora vengono largamente ricompensati. L'inizio di questa seconda quindicina di luglio è stato felice. La montagna si mostra prodiga di carezze, di mattinate cristalline, di pomeriggi delicatamente dotati, di cieli tersi, di un sole vivido che abbronza e ristora.

La pace è fatta. Ecco allora riempirsi man mano gli alberghi, formarsi le comitive, macchine e pulman arrampicarsi ogni giorno più numerosi su questa strada troppo tortuosa ed angusta. Gli alberghi di Courmayeur sono per due terzi pieni. Questo non era accaduto l'anno scorso. Alla stessa epoca i presenti negli alberghi erano poco più di 750; oggi sono quasi un migliaio.

I villeggianti hanno dunque risposto con uno slancio più deciso quest'anno all'invito della montagna, anche se giunto in ritardo. La disponibilità degli alberghi è quasi esaurita, se si tien conto delle prenotazioni fissate per il 1° agosto, cioè alla scadenza del primo turno di ferie. C'è ancora qualche posto disponibile: a chi può interessare, si dà il consiglio di non decidersi proprio all'ultimo momento, quando nessun albergatore, per quanto cortese e desideroso di accontentare ogni cliente, potrebbe trovare una camera. Comunque, per il periodo di punta, cioè le due settimane che stanno a cavallo di ferragosto, nulla da sperare: tutto impegnato, non una camera libera.

Una segnalazione pure interessante è questa: vi sono disponibili ancora una ottantina di camere mobiliate. Non sono certo fra le migliori; queste sono state affittate fin dall'inizio della primavera. Sono stati costruiti molti alloggi quest'anno, e naturalmente sono stati i primi ad essere impegnati. Le camere rimaste sono tuttavia accettabili, se si considera anche che esse vengono cedute a condizioni inferiori. Il prezzo medio di questi alloggi sfitti si aggira sulle 20 mila lire per vano.

Vacanze sotto la tenda

Pure in aumento è quest'anno il movimento turistico straniero, e un notevole contributo è dato dai campeggiatori. Parecchi gruppi di tende sono disseminati sotto le pinete attorno a Courmayeur. Sono i villeggianti allo stato puro, i lirici della vita all'aria aperta. Il numero dei campeggiatori stranieri non si conosce perchè essi non sono soggetti al controllo alberghiero. E' noto invece quello degli italiani — sono seicento — perchè si fanno registrare allo scopo d'avere la tessera dei generi alimentari esenti dal dazio doganale. Lirici, ma non del tutto privi di senso pratico.

Un'occhiata alle principali località di soggiorno estivo ci dà questa situazione. Ancora qualche camera disponibile a Cogne (1500 metri), Valtournanche (1500), al Breuil (2000), ad Ayas-Champoluc (1700), a La Thuile (1400), a Gressoney (1400-1600). E' evidente che la temperatura è in rapporto alla quota, e altrettanto si dica per l'affluenza. Su questa agisce tuttavia anche l'attrezzatura alberghiera, che quest'anno è sensibilmente migliorata in tutta la Valle d'Aosta. Sono stati costruiti parecchi alberghi nuovi, ed è verso di essi che si orientano logicamente le preferenze del pubblico. Per non rimanere declassati, moltissimi alberghi hanno compiuto notevoli lavori di miglioramento, modernizzando gli impianti, perfezionando le installazioni sanitarie, accrescendo le comodità. Esiste tutto un piano di rimodernamento, che viene metodicamente realizzato, e di anno in anno è possibile notare gli svariati perfezionamenti.

Questo ha permesso alla Valle d'Aosta di passare dalle 350 mila presenze del '46 alle 850 mila del '53, e al milione abbondante previsto per quest'anno. Di esse il 12 per cento è rappresentato da stranieri, appartenenti a tutto il centro ed il nord Europa. Si noti che mentre è in aumento il numero dei turisti e villeggianti, è in diminuzione invece il numero dei giorni di permanenza: fenomeno diffuso ovunque, e dovuto all'aumento dei mezzi di locomozione personali, che consentono rapidi spostamenti, cioè la possibilità di fare soggiorni brevi in diverse località.

Notevole è quest'anno il numero di macchine straniere che entrano in Valle d'Aosta dai due valichi del Piccolo e del Gran S. Bernardo. Esso è principalmente dovuto alla loro anticipata apertura, attuata nella prima quindicina di giugno, mentre normalmente avveniva alla fine di quello stesso mese. In tutta la stagione estiva dai due valichi entrano circa diecimila macchine. Per effetto della loro anticipata apertura quest'anno si è avuta un aumento d'un quinto rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Automobili vuol dire strade. Si lavora alle strade delle valli di Cogne ai piedi del Gran Paradiso, di Valtournanche ai piedi del Cervino, di Ayas-Champoluc ai piedi delle Cime Bianche, di Gressoney ai piedi del Monte Rosa. Viene allargata la sede stradale, vengono ampliate le curve; tra un paio d'anni saranno complete. Poi si passerà a rifare le strade delle valli minori. Fin da ora però è possibile fare un confronto fra le strade regionali e quella statale. E il confronto non è affatto favorevole a quest'ultima. E' una strada vecchia come tracciato, come profilo, come larghezza; una strada adatta alle bighe romane ma non ai moderni e veloci autoveicoli.

Giuseppe Faraci

Un operaio di Genova con i soldi dell'ultima busta-paga

Licenziato dalla fabbrica ha vinto tredici milioni

Ha voluto tentare la sorte con il concorso delle corse ippiche



Michele Generale con la famiglia dopo aver ricevuto l'annuncio della vincita (Telefoto)

Genova, 27 luglio.

Dalla disperazione alla felicità potrebbe intitolarsi la vicenda di Michele Generale, un operaio dell'O.M.S.A. che aveva ricevuto la settimana scorsa la lettera di licenziamento dall'officina riparazioni navali nella quale lavorava, e che ieri ha saputo di aver vinto al Totip 13 milioni di lire.

Il Generale ha 26 anni, è sposato con Edda Celli ed ha una bambina di 16 mesi. Martedì scorso aveva ricevuto dalla O.M.S.A. la lettera di licenziamento, con altri quarantaquattro compagni di lavoro: l'officina non poteva più dare lavoro a tutto il personale. Il Generale sabato nel tardo pomeriggio, al momento di lasciare lo stabilimento, aveva ricevuto l'ultima paga. Si può immaginare quale fosse il suo stato d'animo. Passando triste in via Filippo Turati si fermò improvvisamente dinanzi al numero 173 rosso dove c'è una ricevitoria del Lotto. Era aperta benchè le estrazioni fossero già avvenute: il titolare signor Vito Jaia tiene anche una ricevitoria del Totocalcio e del Totip.

Il Generale sfiduciato entrò, quasi per scaramanzia. E' un tifoso del calcio e non avrebbe fatto fatica a compilare una schedina del campionato, ma di cavalli non se ne intendeva. Si rimise perciò all'impiegata, la signorina Ada Ferrari, la quale ne scelse una a caso fra quelle che aveva già pronte. Il Generale pagò le 100 lire, poi tornò a casa ove lo attendevano la moglie e la bambina.

Egli abita in una modesta casetta sulle alture di Genova: ad Apparizione, lontano dalla città. Lunedì mattina i giornali portavano la notizia di un solo «12» nelle giocate del Totip, ma ignoravano il nome del vincitore essendo la schedina vincente anonima. C'è voluto del tempo per conoscere chi fosse il possessore della scheda, e cioè il Michele Generale. Questi è il segretario della sezione di Apparizione del partito socialista italiano e della Società di mutuo soccorso locale.

Pauroso incidente ieri sulla strada Ulzio-Cesana

Un camion con 16 artiglieri si schianta contro un albero

Divelti due paracarri - I soldati, tutti feriti, sono ricoverati all'ospedale militare

(Dal nostro inviato speciale)
Ulzio, 27 luglio.

Un grave incidente è avvenuto oggi pomeriggio fra Ulzio e Cesana. Un camion su cui viaggiavano un tenente e quindici soldati del 7° reggimento artiglieria da campagna della divisione Cremona, a seguito di un urto con una «1400» è uscito di strada, ha compiuto tre giri su se stesso ed è andato a schiantarsi contro un albero. Tutti i militari sono rimasti feriti, la maggior parte fortunatamente in modo lieve. Uno solo di essi presenta la sospetta frattura della base cranica ed è stato ricoverato con prognosi riservata.

Le prime, frammentarie notizie sono cominciate a giungere a Susa verso sera, destando emozione vivissima. Nessuno sapeva con esattezza che cosa era avvenuto, tutti parlavano di un disastro di grandi proporzioni, simile a quello, di cui è ancora fresca e dolorosa la memoria, verificatosi al passo del Gavia ed a Levico, la scorsa settimana. Molte macchine partivano subito da Bussoleno, da Susa, da altri centri della valle, dirette verso Cesana, per recarsi sul luogo della sciagura, ma a metà strada venivano fermate dal servizio d'ordine disposto dai carabinieri.

In mancanza di comunicazioni ufficiali, si diffondevano voci sempre più allarmanti. Solo a tarda notte si riusciva finalmente a sapere qualcosa di preciso, anche se molti particolari — stante l'assenza di precisazioni da parte dei comandi militari — devono ancora essere accertati.

Alle 16,30 un convoglio militare era partito da Cesana e stava accedendo verso Ulzio. In quella zona sono terminate proprio ieri le manovre divisionali, a cui hanno preso parte reparti del genio, alpini, carabinieri, artiglieria. Nel convoglio si trovava un autocarro tipo CL51 appartenente al primo gruppo del 7° reggimento artiglieria da campagna della divisione Cremona. Su di esso viaggiavano un sottotenente e quattordici soldati; solo l'ufficiale e l'autista erano nella cabina di guida; gli altri sistemati nel «cassone». Il camion è di costruzione eccezionalmente robusta; inoltre, i militari erano protetti dal telone fissato sulle apposite centine. Ed è questo un particolare da tenere presente, per comprendere come l'incidente non abbia assunto proporzioni ben più gravi di quanto è invece avvenuto.

Il viaggio procedette regolarmente fino alla località Rio Nero. In questa zona la strada compie una serie di curve, nessuna delle quali però è eccessivamente stretta. Un abile autista può tentare il sorpasso della macchina che lo precede, purchè la sua auto disponga di sufficiente ripresa. Ed è quanto cercò di fare il guidatore di una «1400» blu scura che tallonava da qualche chilometro il camion dei militari.

All'imbocco di una di quelle curve, l'autista della «1400», fidando nelle doti della macchina, eseguì il superamento del «CL», ma, sia perchè la strada è stretta, sia perchè temeva di vedersi sbucare un'altra macchina in senso opposto, si portò troppo presto sulla propria destra, cioè, come dicono gli automobilisti, «chiuse» il camion degli artiglieri.

Per non investire la «1400» il militare che era al volante fu costretto ad eseguire una violentissima frenata: l'autocarro sbandò, accennò a portarsi verso sinistra, dove si trova una scarpata paurosa; l'autista riuscì ancora a dominarlo un attimo, richiamandolo a destra, ma la ruota anteriore entrò in un piccolo fosso che costeggia la strada. Il pesante automezzo divelse due paracarri, eseguì una capriola completa, un'altra, un'altra ancora come un giocattolo nelle mani di un gigante impazzito, ed andò ad arrestarsi contro un grosso albero.

Il telone e le centine salvarono la vita agli artiglieri, impedirono che avvenisse una strage. L'autocarro, grazie ai sostegni metallici ed elastici che lo rivestivano, si comportò come una botte, rimbalzando senza schiacciarsi. I soldati furono gettati l'uno sull'altro a più riprese, ma nessuno — come avvenne invece al passo del Gavia — venne scaraventato all'esterno.

Tutte le macchine del convoglio si fermarono. Accorsero ufficiali e soldati, ed intanto i primi artiglieri, benchè pesti e sanguinanti, stavano già uscendo dall'autocarro con le loro forze. In pochi minuti tutti furono sistemati sugli altri automezzi; mezz'ora dopo giungevano all'ospedale divisionale allestito ad Ulzio per le manovre. Qui i sanitari procedettero alle prime medicazioni. Uno solo risultava ferito in modo preoccupante al capo; due avevano la clavicola fratturata, uno si era spezzato una gamba, gli altri presentavano lesioni lievi. Ultimate le prime cure, i feriti venivano posti su autobarelle fatte giungere da Cesana ed avviati all'ospedale militare di Torino, dove sono giunti alle 19,45. Qui sono stati affidati al capitano Liesch ed al tenente Rolle.

Ecco i nomi dei militari rimasti feriti: sottoten. Ermanno Schiavi, caporal maggiore Amedeo Toffini, caporali Adelino Gobbo e Francesco Fraticelli, autiere Amerigo Gottardo, artiglieri Emilio Silviero, Luigi Bellandini, Mario Crosato, Giuseppe Bonifazi, Giovanni Ricci, Vincenzo Cavorio, Antonio Ciragi, Carlo Betti, Dante Santoni, Luigi Gennari e Salvatore Corallo.

Domani il comando militare di Torino emanerà in proposito un comunicato ufficiale. A quanto risulta, il guidatore della «1400» che causò l'incidente è stato fermato dai carabinieri. E' il ventottenne Filippo Ponzone, di Torino.

c. m.

Una ragazza di 22 anni rapita da donne mascherate?

Brescia, 27 luglio.

All'ospedale di Lumezzane oggi a mezzogiorno veniva ricoverata la ventiduenne Maria Bonicelli abitante nella frazione Pieve. La giovane è stata trovata dai carabinieri in preda a choc. Essi dalla notte scorsa erano alla sua ricerca su segnalazione dei familiari.

Il luogo del rinvenimento della Bonicelli è uno spiazzo vicino ad una chiesetta che dista, sulla montagna, tre ore di cammino dall'abitazione della ragazza. La Bonicelli — che abitualmente dorme in un'ala isolata del fabbricato dove risiede con la famiglia — ha dichiarato che nel cuore della notte, verso le 2, veniva svegliata da tre donne mascherate di età indefinibile, una delle quali era in possesso di un coltellaccio. Sotto la minaccia dell'arma la disgraziata Bonicelli veniva fatta uscire e quindi condotta nella località San Bernardo. Qui le tre misteriose rapitrici gettavano la giovane in un burrone e si dileguavano.

Rinvenuta dallo stordimento la Bonicelli riusciva a trascinarsi a stento fino allo spiazzo della chiesetta dove, come abbiamo detto, veniva rinvenuta dai carabinieri.

Non assegnato il premio intitolato al Carducci

Pietrasanta, 27 luglio.

Il premio letterario «Giosuè Carducci» di mezzo milione di lire, per una raccolta di poesie inedite, quest'anno non è stato assegnato.

In crisi ad Alessandria la Federazione Combattenti

L'on. Viola ordina lo scioglimento del Consiglio direttivo - Nomina d'un commissario - Il ricorso al Consiglio di Stato contro una riassunzione

Alessandria, 27 luglio.

La Federazione Combattenti e Reduci di Alessandria, che comprende in provincia 107 sezioni, è in crisi. Il Consiglio direttivo dell'anziano sodalizio è stato sciolto ed a commissario straordinario viene nominato il tenente colonnello Vincenzo Ruggeri, segretario generale della stessa Associazione Nazionale, con l'incarico particolare di provvedere a concordare la controversia, sorta alcuni anni fa, circa il licenziamento del segretario amministrativo federale di Alessandria, sig. Giovanni Benzi.

Il Benzi infatti, era stato sospeso dal suo ufficio nel giugno '45, quasi subito dopo la cessazione delle ostilità, e sostituito da un altro elemento. Ritenendo ingiusto il provvedimento a suo carico, egli ricorse agli organi competenti.

La vertenza si è trascinata per circa nove anni e si è conclusa in questi giorni con l'ordine di riassumere il Benzi nella sua funzione a partire dal 1° luglio scorso.

La giunta esecutiva dell'Associazione Nazionale Combattenti ha ratificato la decisione adottata in via d'urgenza dal presidente nazionale on. Ettore Viola, con cui venne ordinato lo scioglimento della Federazione alessandrina, la quale non aveva ancora dato esecuzione alla riassunzione nel suo ufficio di segreteria del signor Benzi, e quindi l'insediamento a commissario del colonnello Ruggeri.

La disciolta federazione alessandrina non ritiene legale il provvedimento di Roma circa lo scioglimento del suo normale Consiglio direttivo, ed intende ricorrere al Consiglio di Stato per far annullare la decisione di scioglimento.

Al signor Giovanni Benzi, reintegrato nel suo grado, dovranno essere liquidate tutte le sue spettanze dal giugno 1945 al giugno 1954.

Un detenuto si è impiccato alla sbarra della finestra

Era rinchiuso nel carcere di Fossano in attesa di processo per furto - Nella stessa prigione due altri pregiudicati hanno tentato o simulato di togliersi la vita

(Dal nostro inviato speciale)
Fossano, 27 luglio.

Il carcere mandamentale di Fossano — da non confondersi con il reclusorio che sorge nella stessa città — è stato messo in allarme all'alba di stamane. Un detenuto si è tolta la vita impiccandosi all'inferriata con una striscia di tela strappata dal lenzuolo. Il suicida è Ercole Giovannetti, di 64 anni. Era stato rinchiuso nel carcere di Fossano da soli due giorni, e giovedì avrebbe dovuto essere tradotto ad Aosta in attesa del processo.

Misteriose appaiono per ora le cause del gesto compiuto dal Giovannetti, poichè non risultava affetto da gravi malattie o da alterazioni psichiche. Il suicidio non è neppure giustificato dal timore del processo imminente: il reato di cui doveva rispondere — furto, a quanto sembra — non comportava una pena lunga, un anno o due di reclusione al massimo. D'altra parte il Giovannetti non era incensurato, il carcere l'aveva ospitato più d'una volta, in passato.

La macabra scoperta è stata fatta verso le 4,30 di stamane dall'agente di custodia, durante la periodica ispezione alle celle. Il corpo penzolante nel vuoto, contro la parete prospiciente la porta, fu subito adagiato sulla brandina e il personale del carcere tentò di rianimarlo. Ma il vecchio era morto da almeno un'ora, le braccia e le gambe presentavano già i sintomi della rigidità cadaverica.

Accorse sul posto il cancelliere Pinto — facente funzione di direttore del carcere — e fu avvertito telefonicamente il Procuratore della Repubblica di Cuneo, dott. Boetti. Il magistrato si recò immediatamente sul posto per iniziare l'inchiesta e per accertare eventuali responsabilità da parte degli addetti alla sorveglianza. La salma del Giovannetti veniva più tardi rimossa e trasportata nella camera mortuaria del cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non è stato difficile stabilire come il detenuto era riuscito ad impiccarsi all'inferriata del finestrino della cella, collocato a qualche metro di altezza dal pavimento. Nell'intervallo tra un'ispezione e l'altra — gli agenti di custodia guardano nelle celle, alla notte, ogni ora e mezzo — il Giovannetti strappò una striscia al lenzuolo, soffocando il rumore sotto la coperta. Poi afferrò il «bugliolo» e si arrampicò sulla mensola, infissa nel muro, che serve ai reclusi per deporvi le squallide suppellettili. Collocò il secchio, capovolto, sulla piccola piattaforma, salì sul secchio e si trovò all'altezza dell'inferriata.

In quella instabile posizione, ed evitando di produrre scricchiolii che mettessero in sospetto i secondini o i vicini di cella, il Giovannetti legò un capo dell'improvvisato capestro ad una sbarra, foggiò l'altro a nodo scorsoio, se lo passò intorno al collo e si lasciò scivolare nel vuoto, senza far cadere il secchio. Il dramma in pochi secondi era giunto all'epilogo.

Nessuna responsabilità è emersa, nei confronti degli addetti al carcere. Il suicida era stato rinchiuso in una cella da solo, come vuole il regolamento quando un detenuto è in attesa di giudizio e si teme possa confidarsi con qualche compagno di sventura e procurarsi alibi o nascondere prove della sua colpevolezza, con la complicità del compagno stesso o di persone che vivono fuori dalle tetre mura.

Ercole Giovannetti era un venditore ambulante, nativo di Borgofranco di Ivrea. Ricercato dalla questura di Aosta per furto aggravato, era stato arrestato a Mondovì dai carabinieri. A Fossano si trovava soltanto da domenica, in transito, in attesa di essere tradotto nella torre dei Balivi, che è il carcere aostano.

In questi ultimi quindici giorni — secondo voci trapelate a Fossano — ben tre casi di suicidio si sono ripetuti nello stesso carcere. Quello di stamane, riuscito, e due tentati. Un paio di settimane fa un detenuto pare abbia cercato anche lui di impiccarsi, ma per finta. Voleva essere trasferito da Fossano e inscenò l'impiccagione durante le ore in cui sapeva di essere tenuto d'occhio e strappato alla morte, come in realtà avvenne.

Il secondo caso è stato più raccapricciante e risale a pochi giorni addietro, sempre stando alle notizie da noi raccolte. Un detenuto è riuscito a procurarsi una lametta o un frammento di vetro e di notte si è recise le vene dei polsi. Per celare il tragico proposito, è rimasto oltre cinque ore immobile sul pagliericcio, con le braccia sotto le coperte. Lo salvò il compagno di cella, destato dai rantoli soffocati. Si avvicinò alla branda, sollevò la coperta e si accorse che il lenzuolo era inzuppato di sangue. Invocò soccorso, richiamò l'attenzione degli agenti di custodia e il poveretto, trasportato all'infermeria, evitò per un soffio di morire dissanguato, come aveva stoicamente cercato di fare.

g. l.

Diventa muto vedendo il padre schiacciato dal tram

Firenze, 27 luglio.

Un mortale incidente è avvenuto alle ore sette nel Lungarno delle Grazie. Sul marciapiede camminavano il colono Carlo Leoncini, quarantunenne, da San Gimignano, e suo figlio Otello, di sette anni. Padre e figlio erano venuti a Firenze perchè il ragazzo doveva essere visitato da uno specialista. Il bimbo camminava rasente al muro, il padre sul bordo del marciapiede, vicino al quale corre la linea tranviaria. Ad un certo momento transitava una motrice con rimorchio della linea n. 33.

Il Leoncini, udito il rumore della vettura, si spostava, ma subito dopo, non pensando che stava arrivando il rimorchio, scendeva dal marciapiede e veniva agganciato dalla pedana anteriore destra del rimorchio, che lo trascinava sotto le ruote. Il manovratore frenava pressochè istantaneamente, eppur troppo tardi però: il Leoncini aveva riportato gravissime ferite, in seguito alle quali moriva.

Il figlio dell'ucciso, che ha assistito terrorizzato alla scena, è stato colpito da un forte stato di choc che gli ha tolto la parola.

ULTIME NOTIZIE

Concluse le trattative tra Inghilterra ed Egitto

Raggiunto l'accordo per la base di Suez

Le truppe britanniche verranno ritirate entro venti mesi ma Londra potrà usare la base militare di Suez in casi eccezionali

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 27 luglio.**

Il Consiglio dei ministri riunito stamane da Sir Winston Churchill al n. 10 di Downing Street ha approvato la conclusione di un accordo con l'Egitto per il futuro della base di Suez. L'accordo è stato siglato al Cairo questa sera dalle autorità egiziane e dal ministro della guerra Anthony Head che si era recato in volo al Cairo due giorni fa precisamente a questo scopo.

L'accordo negoziato con interminabili difficoltà per vari anni ha lo scopo di sostituire il patto anglo-egiziano del 1936 che sarebbe scaduto entro 18 mesi. I termini dell'accordo sono i seguenti: le truppe britanniche verranno ritirate completamente dalla zona del canale di Suez entro 20 mesi. Il governo britannico sarà autorizzato a mantenere fra i due e i tremila civili nella zona per la cura dei magazzini, installazioni portuali e di aviazione, mezzi di comunicazione telefonica telegrafica e radio, attrezzature radio e così via. Il governo britannico in virtù dell'accordo avrà diritto di tornare a usare la base militare di Suez nel caso di attacco a un Paese arabo o alla Turchia. In caso di attacco alla Persia sono previste immediate consultazioni.

L'accordo segue le linee che erano largamente prevedute e godrà certamente dell'approvazione non solo della maggioranza dei banchi governativi ma anche dell'opposizione laburista. Tuttavia esso verrà energicamente criticato dai 40 «ribelli imperialisti» del partito conservatore che fanno capo al capitano Waterhouse e che hanno preannunziato la loro aperta ribellione alla politica del governo Churchill proprio a proposito dell'accordo di Suez.

Il ministro degli Esteri Eden annunzierà l'accordo domani in Parlamento e giovedì la Camera dei Comuni avrà occasione di discuterlo. I particolari dell'accordo verranno redatti fra Egitto e Gran Bretagna durante i prossimi due o tre mesi. r. a.



Arrestato in Jugoslavia il vescovo cattolico Majic

In Assise il metropolita Arsenio

Belgrado, 27 luglio.

La lotta intrapresa dal governo jugoslavo contro le alte sfere ecclesiastiche registra stamane un nuovo episodio. Sotto l'accusa di attività ostili al regime è stato tratto in arresto il vescovo cattolico di Mostar, mons. Andrija Majic. Il provvedimento a carico del prelato non è giunto di sorpresa in quanto mons. Majic era da parecchie settimane bersaglio preferito delle violente critiche di numerosi quotidiani governativi, ed in particolar modo dell'*Oslobodjenje* di Serajevo, che lo aveva definito «nemico giurato del popolo».

Il 30 giugno scorso il presule attaccò vivacemente dal pulpito i comunisti che definì «gli apostoli del materialismo». Mons. Majic accusò inoltre il comunismo di avere abbassato l'uomo al livello delle bestie. L'attività del battagliero vescovo aveva recentemente avuto come conseguenza le dimissioni di numerosi sacerdoti cattolici dalle associazioni religiose create in questi ultimi tempi sotto l'egida del regime.

Stamane ha avuto intanto inizio a Cettigne il processo a carico del Metropolita del Montenegro, Arsenio, capo della Chiesa ortodossa serba in quella regione. Anche egli, come mons. Majic, dovrà rispondere dell'accusa di attività contro il regime, e, più particolarmente, di tre capi di imputazione: cospirazione mirante al rovesciamento dello Stato, propaganda a favore dell'odio di razza e di religione.

L'ambasciatore Brosio a colloquio con Kirkpatrick

Londra, 27 luglio.

L'ambasciatore d'Italia a Londra Manlio Brosio, si è recato stamane al Foreign Office dove si è incontrato con il sottosegretario permanente, sir Ivone Kirkpatrick.

Il pilota dello Skymaster abbattuto



Il capitano Jacques Brugger, pilota dello «Skymaster» abbattuto dagli aerei cinesi nelle acque di Hainan, descrive ai giornalisti ad Hong Kong i particolari dell'incidente (Radiof.)

IN SEGUITO ALLE RIVELAZIONI DI OTTO JOHN

Arrestati a Berlino Est tre alti funzionari comunisti

Suicida un capitano americano amico del capo del controspionaggio fuggito - Non è da escludere una crisi ministeriale a Bonn

(Dal nostro inviato speciale) **Berlino, 27 luglio.**

Si è tolta la vita a Berlino, sparandosi un colpo di rivoltella al cuore, un capitano dell'esercito americano che lavorava per i servizi d'informazioni ed era legato da rapporti di lavoro, oltre che d'amicizia personale, al dott. Otto John, capo del controspionaggio di Bonn fuggito — com'è noto — il 20 luglio nella Germania sovietica.

Il suicidio, di cui soltanto oggi le autorità militari danno notizia, è stato scoperto sabato. Il cadavere era già freddo; e i medici hanno fissato l'ora della morte alla sera di venerdì. Proprio quella sera John parlò alla radio di Berlino-Est comunicando di non essere stato rapito e di avere effettuato la sua fuga in segno di protesta contro la tolleranza per i neonazisti dimostrata dalle autorità di Bonn.

In un Paese diviso, nel quale le persone che fanno il doppiogioco sono assai numerose e nel quale dozzine e dozzine di organizzazioni, più o meno segrete (molte sono composte da profughi dalla Germania orientale e dalla Russia), lavorano per i servizi di spionaggio, la fuga del capo del controspionaggio è sicuramente destinata a mandare al patibolo e in galera molte spie e molti informatori.

Già stasera annunciano l'arresto, avvenuto a Berlino-Est, di tre personalità politiche: Manfred Feist, capo della sezione «Germania» al Ministero degli Esteri comunista, Vera Richter, direttrice della sezione economica dello stesso Ministero, e Heinz Koehler, un giurista addetto alla Presidenza del Consiglio.

Volente o nolente, John ha cominciato dunque a parlare; e oltre a denunciare i funzionari comunisti che lavoravano per gli alleati, avrà potuto indicare quali agenti segreti russi nella Germania occidentale fossero sospettati dal servizio d'informazioni del quale egli, ancora una settimana fa, era il capo.

Qual è il rapporto fra la «gran cantata» di John, che potrebbe anche essergli stata estorta con la violenza, e il suicidio del capitano americano Wolfang E. Hoeffer, il cui nome è stato rivelato solo questa sera? Di lui si sa che era un tedesco fuggito dalla Germania durante la guerra e poi divenuto cittadino degli Stati Uniti. Una persona, dunque, dal destino analogo a quello di John che, dopo l'attentato a Hitler del 20 luglio 1944, fuggì dalla Germania e si mise a disposizione degl'inglesi.

E quali segreti conosceva John? Per quanto riguarda il servizio di spionaggio e di controspionaggio tedesco la risposta è facile: tutti. Era il capo; e non poteva non conoscere tutti gli agenti principali. Per quanto riguarda i servizi di controspionaggio alleati in Germania la risposta è: moltissimi, se non quasi tutti.

C'è rischio che egli conoscesse altri segreti. Non aveva forse trascorso negli Stati Uniti quasi due mesi la primavera di quest'anno? Non aveva forse avuto lunghi colloqui con i due capi del controspionaggio americano, Edgar Hoover e Allan Dulles, fratello del Segretario di Stato? Non aveva trasvolato l'Atlantico, durante il viaggio di ritorno, in compagnia del generale Lucien Truscott, capo del controspionaggio americano in Europa?

Altre sorprese sono da attendersi. Non è da escludere che la fuga di John porti ad una crisi ministeriale a Bonn. Già molti giornali chiedono insistentemente le dimissioni di Schröder, il ministro degli Interni che, per negligenza ed imperizia, ha permesso ai russi di segnare all'attivo il più grande colpo, dopo che Kravcenko ha scelto la libertà, nella «battaglia delle spie».

Ciò non vuole significare che John fosse necessariamente una spia al servizio russo; ma anzi i più credono che soltanto il 20 luglio egli, perseguitato dal suo «complesso del nazismo», si sia deciso a varcare il sipario d'acciaio. Ma i motivi del suo atto sono indifferenti: nessuno immagina che i servizi d'informazioni comunisti possano rispettare la presunta purezza del suo gesto e non chiedergli di rivelare le notizie che conosce.

A tarda sera un'edizione straordinaria della Nachtdepesche annuncia che il dottor Wohlgemuth, il compagno della fuga di John, sarebbe stato ucciso o ferito da poliziotti comunisti mentre tentava di entrare clandestinamente a Berlino Ovest. E' una notizia da prendere con le molle: e la polizia berlinese non ne ha infatti conferma.

Enrico Altavilla

Uccide la consorte appena giunta dall'Italia

New York, 27 luglio.

A Saint Catharines (Canada) un italiano, certo Nunziato Tripodi, di 32 anni, è stato accusato oggi di aver assassinato sua moglie, tale Scaramozia, di 30 anni, due ore dopo l'arrivo della donna dall'Italia. La polizia non ha potuto esattamente stabilire come si sono svolte le cose. La donna è stata trovata morta in una stanza della casa abitata dal cognato di Tripodi, F. Torpiglia.

Verso l'una pomeridiana Tripodi si era presentato in casa di un vicino, dicendo che sua moglie era morta e che lui si stava recando alla Polizia. Infatti, poco dopo il Tripodi era comparso al posto di polizia denunciando la morte della moglie. Gli investigatori non hanno trovato alcun segno di lotta nella stanza, nè tracce di sangue. I vicini non hanno sentito nessun sparo. Le indagini sono state ritardate giacchè si è dovuto andare in cerca di un interprete, avendo il Tripodi una scarsa conoscenza dell'inglese. In un secondo tempo, però, l'ispettore di polizia ha dichiarato che sono stati trovati segni di violenza sul collo della donna.

Il Tripodi, che si trova nel Canada da due anni era andato a ricevere la moglie al suo arrivo a Halifax. Egli avrebbe detto a un suo vicino che lei lo tradiva in Italia.

Primo voto favorevole alla nuova legge sui fitti

La commissione speciale del Senato ha concluso l'esame del progetto - L'approvazione prevista per la fine dell'anno

Roma, 27 luglio.

La legge sui fitti ha compiuto la prima parte del suo lungo cammino in Parlamento. Ha raggiunto la prima tappa. Questa sera, difatti, la Commissione speciale del Senato ne ha concluso l'esame «in sede referente». Ciò significa che le norme in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani — le quali prevedono il «blocco» fino al 1960 e aumenti graduati annuali — sono «pronte» per essere esaminate dal Senato in assemblea plenaria. Ma ciò potrà avvenire solo all'inizio della sessione autunnale dei lavori a Palazzo Madama, vale a dire nella terza decade del prossimo settembre. I senatori, infatti, hanno già pronte le valigie per le ridotte ferie estive, che si concederanno a partire da venerdì o sabato prossimi. Nel frattempo il sen. Piola (d.c.) stenderà la relazione di maggioranza e si procederà alla stampa del nuovo testo risultante dall'iniziale progetto Azara, dagli emendamenti proposti dall'attuale governo e, infine, da qualche modifica proposta dalla maggioranza della Commissione.

La principale di tali modifiche è stata apportata al progetto su proposta dell'on. Salari. Essa — che è diventata l'art. 2 bis del nuovo testo sui fitti — prevede che qualora vi sia sproporzione tra la situazione economica del proprietario e quella dell'inquilino, in mancanza di accordo tra le parti, sia possibile il ricorso al pretore, il quale, assistito occorrendo da tecnici, potrà stabilire l'equo canone nel limite del 100%, non superiore, però, a 40 volte il fitto d'anteguerra.

Le altre modifiche al testo governativo, risultato dalla fusione dei progetti Azara e De Pietro (il primo, Guardasigilli del Governo Pella ed il secondo del Governo in carica), non sono rilevanti: c'è la proposta di maggiorare del 40 per cento i canoni — oltre che di cinematografi, bar, gioiellerie, sale da parrucchiere, grandi sartorie e, in genere, locali adibiti ad uso commerciale di lusso — anche dei «club di particolare entità, esclusi quelli aventi scopi ed attività culturale, sportiva e ricreativa».

Per il resto, il testo governativo è immutato: proroga del blocco (o regime vincolistico) fino al 31 dicembre 1960; aumenti dei canoni del 20 per cento ad anno; riduzione dell'aumento al 10 per cento nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche; aumento del 40 per cento per i contratti di locazione che abbiano per oggetto immobili adibiti ad aziende commerciali particolari, ecc.

La Commissione senatoriale ha pure lasciata immutata la decorrenza delle maggiorazioni dei canoni: 1° luglio 1954. E' facile previsione però che la decorrenza finirà con l'essere spostata al 1° gennaio 1955, giacchè la retroattività è stata sempre osteggiata dalle assemblee legislative e soprattutto in considerazione del fatto che solo verso la vigilia dell'anno nuovo le nuove norme sui fitti (dopo la sanzione del senato in assemblea plenaria) e della Camera, prima in Commissione e poi in seduta pubblica, potranno essere promulgate, e divenire, cioè, legge dello Stato. v. s.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il 25 corrente ha raggiunto la pace eterna il DOTTOR

Ing. Carlo Buscaglione

Con infinito dolore e rimpianto ne dànno annuncio: la cognata Maria Vittoria Buscaglione ved. Buscaglione, il nipote Stefano, i cugini Scordino e Ferlat, la fedele Mari Gioia. La cara salma riposa nel cimitero di Graglia, vicino ai suoi cari. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al lutto della famiglia i colleghi ed amici: arch. Carlo Charbonnet, ing. Giuseppe Cytron, ing. Giuliano Emprin Gilardini, ing. Amedeo Favero, ing. Mario Galleano, ing. Achille Geffi, dott. Maurizio Magnanigo, ing. Piero Melli, ing. Anselmo Moretta, ing. Renzo Mariondo, arch. Paolo Musso, ingg. Nilo e Franco Negri, ingg. Andrea e Mario Quaglia, ing. Omero Romero, ing. Daniele Ruffinoni, rag. Giovanni e Marco Tortia, ing. Giuseppe Zanetti.

Religiosamente e serenamente si è spento a 37 anni il

Padre Enrico M. Zanetta

dei Servi di Maria
Professore all'Ateneo Pontificio Marianum di Roma - Economo generale dell'Ordine

Il Padre generale, la Curia, la Provincia Piemontese e il fratello Ignazio con la famiglia ne annunciano con dolore la scomparsa. Dopo le esequie che avranno luogo oggi alle ore 10 nella chiesa parrocchiale del Pilonetto, corso Moncalieri 227, la cara salma sarà trasportata a Borgomanero (frazione Santo Stefano), ove avranno luogo i funerali giovedì 29 corr. alle ore 8,30.

Oggi alle ore 18 serenamente come visse ha reso la sua bell'anima a Dio

Erminia Bruno

Ne dànno il doloroso annuncio la cognata Giuseppina Bruno Marello, i nipoti Isabella Bruno con il marito geom. Guido Perassi, ing. Vittorio Bruno con la consorte Franca Venezia e bimba, dott. Pio Giuliano con la consorte Luisa Ceretti e figli, i cugini ing. Carlo Cusè, Vitali, Bassano, Dezza e Capellano. I funerali avverranno giovedì alle ore 9 in Bussolasco.
Bussolasco, 27 luglio 1954.

Dopo breve e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, è mancata ai suoi cari

Olimpia Caia v. Spinoglio

madre esemplare che dedicò interamente la sua vita alla famiglia. Ne dànno il triste annuncio i figli: Onorino, Arsenio, Romano, Giuseppe, Leandro e Maria, con le rispettive famiglie, e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle ore 10,30 partendo da via Salabertano 31.

Tragico incidente ha troncato la giovane esistenza di

Attilio Gennaro

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie Virginia, il bambino, il papà, i fratelli, lo zio Achille e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 c. m. alle ore 10 in Rebella d'Asti, frazione Cortiglione. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Coi Conforti della fede, dopo lunghe sofferenze, chiudeva serenamente la sua giovane e generosa esistenza

Luigina Piovano

La piangono: la sorella Maria ed i fratelli Giuseppe, Enrico (in Cile), Pietro, Tommaso, colle rispettive famiglie, la zia e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Chieri domani mercoledì alle ore 10,30 partendo da via Cesare Battisti 29.

Nel XXIV anniversario della morte del SENATORE

Prof. Bellom Pescarolo

la vedova con immutato rimpianto ne rievoca la nobile figura di scienziato e filantropo a quanti lo ebbero caro per le preclare virtù di mente e di cuore.

Nel terzo anniversario della dolorosa perdita di

Guido Maggiani

Industriale

Con immutato dolore e vivo rimpianto la moglie ed i figli, fratelli e parenti lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

La famiglia Fea commossa e riconoscente ringrazia tutti coloro che hanno voluto prendere parte al suo cordoglio per la morte del caro

Papà

In particolare ringrazia per le attestazioni di onore rese all'estinto: il Presidente della Soc. Naz. Officine di Savigliano; il Direttore, Impiegati e Maestranze dello Stabilimento di Savigliano; la Direzione generale e i Dirigenti della SIP; Impiegati e Personale SIP di Chivasso; il Superiore generale e i Missionari Istituto Missioni Consolata, Torino; Amministrazione, Sanitari e Personale dell'Ospedale Maggiore di Savigliano; Direttore e Ufficiali dell'Ospedale militare di Savigliano; le Associazioni cattoliche parrocchiali.
Savigliano, 28 luglio 1954.

29-7-53 — 29-7-54

La moglie sempre straziata ricorda ad amici e conoscenti la cara figura dell'

Avv. Giulio Rossi

che da un anno riposa nella tomba di famiglia in Ogliànico Canavese dove sarà celebrata la Messa anniversaria alle ore 10; a Torino in San Carlo, Messe alle ore 8 e 8,30.

La famiglia della compianta

Virginia Soglio vedova Dott. Clara

commossa per la dimostrazione di affetto tributata alla cara estinta ringrazia quanti hanno partecipato al suo dolore.
Montanaro, 28 luglio 1954.

Dopo una vita intensa di operosità, tutta dedita all'Arte, la mattina del 27 luglio si è spento serenamente, confortato dalla Benedizione papale, il

Prof. Gaetano Orsolini

Scultore

Dànno il doloroso annuncio: la adorata moglie Malvina Rosso, la cara nipote Ebe che l'assistette come figlia, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 c. m. alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Principessa Clotilde 85, indi la cara salma proseguirà per Montegiorgio per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che si uniranno al dolore della famiglia.

Presidenza e Soci del Circolo degli Artisti partecipano con profondo dolore la notizia della scomparsa del socio scultore GAETANO ORSOLINI.

L'affezionata allieva Maria Luisa Perroncito e famiglia e gli amici Gino Angiolino e Margherita Ganacini prendono viva parte al dolore della sig. Malvina.

Nella diletta sua Peveragno, il 27 corrente con tutti i Conforti religiosi si è spenta serenamente la

N. D. Felicita Ambrosino ved. generale Enrico Chitti

Ne dànno l'annuncio: la Fondazione Ambrosino, da lei voluta e creata unitamente al compianto fratello S. E. Lorenzo Ambrosino; i cugini Abate, Impallomeni; il cognato gen. Carlo Chitti e nipoti Reibaldi; i cugini La Torre, Gazzale, De Sanctis e Gioppi; l'affezionata Giovannina Grosso che amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo giovedì 29 ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta di Peveragno.
Peveragno, 27 luglio 1954.

Prendono parte al grave lutto l'avv. Giuseppe Giordanengo e famiglia.

Dopo lunga malattia è mancata ai suoi cari

Domenica Pogliano nata Tibaldi

Ne dànno il doloroso annuncio: il marito Enrico, il fratello, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 28 corr. alle ore 10,30 partendo da via Bogino 12. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

30-7-1952 — 30-7-1954

Margherita Martinet ved. Janin

da due anni ha lasciato nel dolore figlio e nipote che con immutato rimpianto la ricordano a quanti la conobbero ed amarono. Messa in suffragio a Pont-Boset (Aosta) il 30 luglio ore 8.
Torino, via Giacosa 22.

Un piano di Mendès-France per aumentare salari e consumi

Maggiorazioni mobili scaglionate in 18 mesi e legate all'incremento della produzione
Un rimpasto con la partecipazione al governo dei socialisti? - Salito il prezzo dell'oro

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 27 luglio.**

Pierre Mendès-France, che è ritornato stamane a Parigi dalla breve villeggiatura di Marly-le-Roy, presenterà domani al Consiglio dei ministri il piano di espansione economica che ha redatto durante i 3 giorni passati in campagna. Egli affronta così il più difficile dei suoi compiti, quello per cui dovrà superare le opposizioni più accanite.

Un primo esempio dei tentativi che verranno fatti per ostacolare la sua azione, si è già avuto in borsa, dove vi è stata sparsa la voce che il governo prepara un'operazione finanziaria di svalutazione del franco e, nonostante tale voce tendenziosa sia stata subito ufficialmente smentita, si è riusciti a provocare un sensibile aumento dell'oro e delle valute estere.

L'ostilità contro il governo da parte di certe categorie privilegiate si spiega facilmente se si tiene conto che il piano di Mendès-France per uscire dall'attuale immobilismo ha, come base, l'aumento dei salari e il conseguente aumento dei consumi.

Non c'è dubbio che i salari francesi sono oggi ad un livello insopportabilmente basso in relazione ai prezzi, e questo squilibrio provoca una contrazione dei consumi di cui risentono i danni non soltanto i ceti popolari, ma anche i commercianti e i produttori. Per difendere queste ultime categorie, i governi del passato non hanno saputo fare di meglio che elevare barriere doganali che impediscono l'entrata dei prodotti stranieri, cosicchè tutti i provvedimenti rivolti ad ottenere un ribasso dei prezzi sono risultati finora effimeri e vani.

Si è creata così una paradossale situazione che scontenta tutti, meno una piccola minoranza di speculatori, perchè paralizza il circuito economico della Nazione e, nello stesso tempo, fomenta lo spirito di rivolta della classe lavoratrice. Basterebbe ricordare le grandi agitazioni sociali avvenute durante il governo Laniel, e principalmente lo sciopero dell'agosto scorso, per capire gli immensi pericoli di questa situazione.

Il piano economico di Pierre Mendès-France è rivolto dunque a spezzare l'insopportabile circolo chiuso creato dall'immobilismo, rivalutando i salari, ma senza mettere in pericolo l'attuale stabilità dei prezzi. A questo fine il Presidente del Consiglio si propone di valersi della concorrenza internazionale, liberalizzando una gran parte degli scambi con l'estero, oggi bloccati.

In quanto ai salari, la sua formula consiste in un aumento scaglionato in varie tappe, da concludersi entro diciotto mesi, e legato all'aumento della produzione. L'aumento non sarà subito uniforme per tutti i salari, ma mobile a seconda dell'evoluzione produttiva delle diverse categorie industriali. Senza spostare il livello attuale del salario minimo garantito, l'aumento avverrà mediante la corresponsione di premi da parte delle singole imprese. Questo pomeriggio il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il segretario del partito socialista, Guy Mollet, e la questione dei salari è stata ampiamente discussa. Il carattere sempre più coraggiosamente sociale, che il nuovo governo sta assumendo con questo piano di sviluppo economico, è tale da garantire d'altronde il pieno appoggio socialista. E' anzi molto probabile che, prima delle vacanze parlamentari, avverrà un rimpasto ministeriale per permettere ai socialisti di partecipare direttamente alle responsabilità del potere.

Quanto alla democrazia cristiana, benchè vi sia ancora una forte animosità da parte di molti dirigenti, dovuta più che altro a motivi di risentimento personale, è certo che il gruppo parlamentare, se vorrà tener fede alle affermazioni sociali ripetute in tutti i più recenti congressi del partito, non potrà opporsi al piano economico del governo.

Sandro Volta

Uno strambo tipo di La Spezia

Vuol fare da paciere nella vicenda di Coppi

La Spezia, 27 luglio.

Un bizzarro tipo di La Spezia, il quarantatreenne Vittorio Guelfi, ha scritto una lettera alla signora Coppi, offrendosi come paciere nella vicenda familiare del campione mondiale di ciclismo.

Il Guelfi avrebbe l'intenzione di chiedere a Coppi un colloquio, per cercar di persuaderlo a ritornare con la moglie.

«Se questo non sarà sufficiente — scrive il Guelfi nella sua lettera — affronterò suo marito su un altro terreno, come si usava in tempi più cavallereschi».

Vittorio Guelfi è noto tra i suoi concittadini come «il caporale col monocolo»; durante il servizio militare in Sardegna egli — soldato di truppa — recitava poesie nei salotti, dove era riuscito a farsi invitare, e portava il monocolo. Il Guelfi è noto anche per una curiosa avventura sentimentale: una ragazza innamorata di lui, si presentò puntualmente ad un appuntamento che il Guelfi le aveva dato per scherzo dieci anni prima.

Drammatico incidente a un farmacista in scooter

Casale Monferrato, 27 luglio.

Il farmacista e il medico di Vignale Monferrato, dottori Brambilla e Gatti, percorrevano oggi lo stradale Alessandria-Casale, diretti a quest'ultima città, ciascuno sul proprio motoscooter; nei pressi di S. Germano, stavano per sorpassare il contadino Pietro Lupano di Camagna che procedeva in bicicletta nello stesso senso. Senza fare cenni di avvertimento, il ciclista ha cercato all'improvviso di invertire la rotta. L'incidente è stato inevitabile. Il farmacista e il contadino sono finiti a terra, entrambi grondanti sangue.

Il dr. Gatti ha prestato loro le prime cure, poi li ha fatti trasportare al nostro ospedale: il farmacista ha la commozione cerebrale e choc traumatico; il contadino numerose lesioni, non gravi.

Tenta strozzare la moglie poi si getta dal 5° piano

Orribilmente sfracellato - Un dramma della gelosia

Genova, 27 luglio.

Un dramma della gelosia è accaduto questa notte poco dopo le 24 nell'appartamento al n. 14 del caseggiato n. 10 di via Montevideo: tale Federico Isetti, rientrato in casa qualche minuto prima, ha avuto una violenta discussione con la moglie, Ildegarda Bartoletti, di Giovanni, di 38 anni; perso il lume della ragione, egli ha afferrato il cordone del ferro da stiro e lo ha avvinto intorno al collo della moglie, tentando di strangolarla.

La donna per un po' si è difesa, poi, sotto la stretta del cordone, ha perduto la conoscenza precipitando a terra. Allora l'Isetti, credendo di averla strangolata, ha aperto le imposte e si è lanciato nel vuoto dal quinto piano, andando a sfracellarsi sul selciato.

Qualche minuto dopo egli è stato soccorso e trasportato al vicino ospedale di San Martino, ma vi è giunto però cadavere. La donna invece, assistita da alcuni vicini, è stata fatta rinvenire. Le sue condizioni non sono preoccupanti.

Sembra che l'Isetti fosse tremendamente geloso della moglie e che avesse avuto con lei frequenti alterchi per questo motivo. Qualcuno afferma che questa sera l'Isetti, nel rientrare in casa, avesse visto uscire dalla sua abitazione un uomo. Bisogna peraltro dire che la Bartoletti è affittacamere.

Miti condanne pei furti alla Rhodiatoce di Verbania

Verbania, 27 luglio.

Si è concluso in Tribunale il processo per i furti di residuati di rame e ottone ai danni della Rhodiatoce di Verbania. Il Rossi, il Tiberio e il De Marchi, ritenuti colpevoli di furto sono stati condannati a 11 mesi di reclusione e 7 mila lire di multa e quindi scarcerati; lo Zoppis Antonio, di anni 26 colpevole di ricettazione, è stato condannato a 3 mesi di reclusione e 20 mila lire di multa con i benefici di legge; il Betto, colpevole di ricettazione, a 4 mesi e 15 giorni di reclusione e 30 mila lire di multa senza nessun beneficio; l'Stefano Antonio Zoppis, ritenuto responsabile d'incauto acquisto, a 15 mila lire di ammenda con i benefici di legge. Il Coletto è stato assolto.

Arrestati sei venditori di falsi orologi d'oro

Genova, 27 luglio.

Agenti della Squadra Mobile hanno fatto stamane un'irruzione in un appartamento al n. 2 di via del Campo, dove una banda di malviventi aveva stabilito la sede. Si tratta di «pataccari», specializzati nello smerciare orologi in similoro di falsa fabbricazione svizzera.

Sei persone sono state arrestate; altre due sono riuscite a fuggire attraverso una finestra; la polizia è tuttavia a conoscenza delle loro generalità.

Questa banda era ricercata da tempo, da varie questure d'Italia; le truffe ad ingenui clienti avvenivano sistematicamente di buon mattino, nelle stazioni ferroviarie.

ULTIME DI CRONACA

E' morto l'operaio investito dal tram

Nella tarda serata, nonostante le cure prodigategli, è deceduto l'operaio Aladino Polloni, di 41 anni, domiciliato alle Case Snia di Venaria. Percorrendo in ciclomotore via Pianezza, ieri mattina, all'angolo con corso Tassoni aveva cozzato contro una vettura tranviaria della linea 13 cagionandosi lesioni gravissime fra cui la frattura della base cranica.

— All'ospedale delle Molinette è morta la signora Adelia Bersano in Santero, abitante in via Tripoli 39. Domenica sera, sulla strada che da La Loggia porta a Carignano, era rimasta vittima di un grave incidente: la moto sulla quale si trovava era andata a finire contro un gruppo di ciclisti e mentre il guidatore era uscito illeso, essa, cadendo al suolo, aveva riportato la frattura del cranio.

— Un incidente che per un caso prodigioso non ha avuto conseguenze irreparabili è accaduto ieri sera poco dopo le 23 in corso Grosseto, in un luogo quasi privo di illuminazione. In quel momento una madre, la signora Giovina Castellano in Centinaro di 37 anni, abitante sullo stesso corso al n. 116, stava rincasando ed aveva per mano la figliola Carmine di sei anni. Improvvisamente sopraggiungeva alle loro spalle uno scooter guidato dal diciannovenne Luigi Scagno, abitante in corso Grosseto 90, che le investiva rovesciandole al suolo. Nell'urto anche lo Scagno cadeva. Tutti e tre venivano trasportati al Maria Adelaide dove la signora Castellano era giudicata guaribile in 10 giorni, la sua bimba in 25 giorni e lo scooterista in 15, salvo complicazioni.

A colpi di sbarra i detenuti tentano l'evasione da Regina Coeli

Il segnale è stato dato da un complice del bandito Dejana - Un'ora di lotta - Numerosi feriti

Roma, 27 luglio.

Un gravissimo episodio è avvenuto ieri nel carcere romano di Regina Coeli, ove un gruppo di detenuti ha tentato di evadere. Poco prima delle 15, quando tutti i prigionieri erano nel cortile per l'ora della passeggiata, alcuni di essi, capitanati da quell'Antonio Serra che con Luigi Dejana compì la rapina di Allumiere e che fu arrestato a Torino, assalivano un guardiano allo scopo di impadronirsi delle chiavi. Il guardiano però riusciva, dopo una furibonda lotta, a sfuggire ai detenuti e a dare l'allarme.

I detenuti, molti dei quali armati di sbarre di ferro, riuscivano ad avere in un primo momento il sopravvento sulle guardie, tanto da scardinare alcune porte e ad avvicinarsi ai recinti esterni della prigione; l'accorrere di rinforzi sotto la guida del comandante delle guardie e del vice-direttore, sopraggiunti nel frattempo, permetteva il ritorno della calma dopo circa un'ora. Da una parte e dall'altra si sono avuti numerosi feriti.

Si lamentano tra gli agenti undici feriti, uno dei quali gravemente.

La direzione del carcere ha ordinato il trasferimento di numerosi prigionieri in altri penitenziari. Parte dei trasferimenti sono già avvenuti in forma segreta e celerissima.

Sembra che la tentata evasione sia stata preordinata, anche perchè i detenuti hanno scelto un'ora in cui è assente il comandante delle guardie e anche il direttore del carcere.

Renato Senise colpito da un mandato di cattura

Roma, 27 luglio.

Un mandato di cattura è stato spiccato contro Renato Senise, nipote dell'ex-capo della polizia, per truffa aggravata. Il Senise non è nuovo per le cronache; fu infatti protagonista di un clamoroso episodio nel febbraio del '49, quando ferì sua moglie, la bellissima ex «miss Svezia». Ora, secondo l'imputazione, deve rispondere di truffa, per aver convinto il comm. Fortunato Galliani a consegnargli vari milioni per un affare che non è andato in porto.

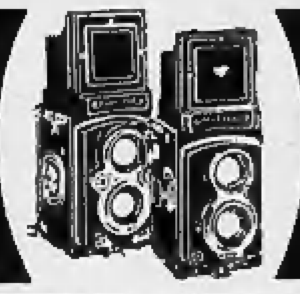
Muore per un collasso il fattorino dell'autobus

Saluzzo, 27 luglio.

Il fattorino Carlo Sabena, di 58 anni, residente a Saluzzo e dipendente delle autolinee, è morto questa mattina mentre era in servizio: a Costigliole, durante una breve fermata, il Sabena, che già poco prima aveva accusato un forte dolore al capo, era sceso dalla macchina per prendere una boccata d'aria.

Sedutosi un momento su una panca, tutt'a un tratto egli si sentiva venir meno.

L'autista della macchina su cui prestava servizio il Sabena, invece di proseguire il viaggio, ha ripercorso la strada verso Saluzzo. Sul pullman è stato adagiato in tutta fretta il morente fattorino: la corriera è ripartita velocemente verso Saluzzo. Il Sabena veniva portato all'ospedale di Saluzzo, ma egli era ormai deceduto durante il tragitto per collasso cardiaco.



fotografie perfette con Rolleiflex Rolleicord

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, macchine stradali, gru, torri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 37, Tel. 687-220. 7505

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Balocco tel. 45-300, 47-402.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, lavagliatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111. Telefono 682-842. Rateazioni

APPARECCHI idraulici a copiare Duplomatic applicabili torni, fresatrici, limatrici. Agenzia regionale: Marconi 6. Telefonare 60-632. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6007

ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. T1129

AUTOMATICI 10 a 35 mm., limatrici, motori, trapani, fresatrici, torni, forni elettrici, affilatrici, smerigliatrici, pulitrici, presseccentriche, macchinatrici, torni revolver, bilancieri, contapezzi Berkel; mobili d'officina, impianto nichelatura, brunitura, cadmiatura, liquidazioni. Corso Alessandria n. 40, Asti. 7248

ALLA' utensili lime seghette abrasivi. Sacchi 24. Torino. Telefonare 40-652.

LAMIERE zincate, nere, ondulate, nuove e occasione vende Gay, Tassoni 90, telefono 70-651 2502

MOMAT. Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alti rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Lagoria, telefono 393-372. 1131

PUTRELLONI da 400, 300, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa fresatrici trapani lapidelli. Via Donizetti 5.

SCORNICIATRICE avanzamento catena per lavorazione palchetti, perline, ecc. Fratelli Rasero, Campana 3, tel. 61-504.

SERBATOI mc. 54, lunghezza 12.03, altezza 2.42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. 7836

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90, telef. 70-651. 2502

VENDONSI fresatrice, gasogeni, saldatrice a punto, motori elettrici cesoia a mano per lamiere sottili, tornio a revolver, compressore. Rivolgersi via Salerno 1.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BASCULE Toledo, altre marche, liquido. Bilance automatiche, affettatrici: 15.000, 40.000. Pesatura moderna, P.zza Nizza 79

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, [illegible] lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotto, poltrone all'occasione. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

GRAGAS, telefono 527-790, Palestro 4, unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5379

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ESPORTAZIONE vini, alloggio, forte lavoro, cedesi 3.200.000. Utac, tel. 20-507.

FINALMARINA cedesi ristorante centralissimo. Scrivere casella 2 A, SPI, Savona. 7641

GENOVA cedo pasticceria fabbrica annessa. Intermediari. Scrivere Bernardello, Archimede 149, Genova. 7780

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritraggio; facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 360

MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.

MOTOGARAGE concessionario avvialissimo, officina riparazioni, cedesi scopo scioglimento società. Scrivere casella 3001, SPI, Torino. G4661

PANETTERIA pasticceria, forno elettrico, ottima attrezzatura, forte lavoro garantito, occasione cedesi, condizioni [illegible]mento. Bacchetta, Alfieri 20. 6441

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 10265

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A Bardonecchia vendiamo appartamenti panoramici, tutte comodità, semplici doppi servizi, 2-3-4 camere, eventuale cambio con immobile. Scrivere casella 9253, SPI, Torino. G4347

ABBIAMO alloggio Crocetta secondo piano 7 vani, vendiamo 3.800.000. Tratta Anglesio, Nizza 9. 7072

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, prezzi luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-16. 6709

ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1-2 camere cucina corso Rosselli 90 angolo Orbassano. Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 5556

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione, Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209

ABITABILI subito vendonsi, via Goffredo Casalis 39, appartamenti signorili completi ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi ipoteche. Rivolgersi cantiere (pomeriggio). 5918

AFFARE. Causa necessità realizzo vendiamo alloggio nuovo, libero, San Paolo, 2 camere, cucina, 2.900.000. Acchiardi, Settembre 56. 7679

ALLOGGETTI camera tinello cucinino bagno montato vendonsi zona Aeritalia, via Montepertica, 1.700.000 mutuo rateazioni reddito 9%. Rivolgersi cantiere ore 17-19. B7410

ALLOGGI liberi abitabili subito, altri occupati buon reddito, costruzione accurata, vendonsi convenientemente. Visite via Spano 19, ore 15-19. Telefonare 25-590.

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendonsi, via Zumaglia 64. Visite 17-19. Telef. 41-757. 1041

ALLOGGI panoramici signorili 2-3-4 camere più servizi, tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa immobiliare, via Rosselli 6. 5546

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende impresa, zona Orbassano. Telefono 321-989. 833

ALLOGGIO 3 camere cucinino termo bagno, 2° piano, via Frejus, vendesi 1 milione 700.000. Telefonare 20-507. G4725

ALZAMENTO due piani 20 camere progetto approvato corso barriera Milano vendo. Telefonare 70-122. B7416

BERTHOLLET 2, angolo via Nizza, vendonsi convenientemente alloggi e negozi liberi abbocco. Ore 15-17. 7242

CASETTA bellissima, presso Santa Rita, 4 camere cucinino termo bagno, vasto scantinato, giardino, non mediatori. Richiesta 3.500.000. Telef. 392-017.

DEFINIZIONE frazionamento impresa vende direttamente alloggi signorili quattro camere, cucina, servizi, doppi. Via Bibiana 12. 7136

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%, vendo « 104 », San Quintino 4 bis. 12246

GABETTI, Pio V 8, vende bellissima autorimessa attrezzatissima, elegante, alloggio 5 vani, servizi, 50 vetture, libera subito, 20.000.000. 4655

GRAN palazzo « Carrera », ricco, artistico, vendo due grandiosi alloggi 9 camere doppi servizi, tutti comforts, liberi abbocco. Duchessa Jolanda 25. 3631

ITALCASE, S. Teresa 3, con pagamenti rateati vendonsi ottimi alloggi occupati, Via Bessarione 32. Affarone. 7307

ITALCASE, S. Teresa 3. Per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi occupati e liberi con pagamenti rateati in via Sobrero 28, ore 15-16. In corso Regina Margherita 229, ore 16-17.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggetti 2-4 camere libere e occupate. Via Cortemilia 20 ore 17,30-19. 7307

ITALCASE, S. Teresa 3, vende locale nuovo libero fondo cortile mq. 50. Via Cortemilia 20, ore 17,30-19. 7307

NEGOZI muri reddito 12% altri blocchi centrali convenientissimi vendiamo. Tratta Anglesio, Nizza 9. 7072

PAGANDO rate pari affitto e 300.000 contanti per camera, potete divenire proprietari di alloggio signorile. Ore 14-20, Tecnoedile, Nizza 37. 5522

PALAZZINA alloggi 5-6 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 70. 7381

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentante mq. 335, divisibili vendonsi. Moncalieri 70. 7381

SANREMO, Bosa, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1309

VAL San Martino, vendo posizione meravigliosa bottini terreno. Tel. 53.000.

VALSALICE vendesi terreno adatto ville. Telefonare 321-302. 5181

VENDESI alloggio 4 camere cucina servizi termo centrale ascensore 4° piano via Petrarca 7, 4.600.000. Telefonare ore 13-14: 43-929. B7466

VENDONSI alloggi facilitazioni: Mombasiglio 20. 1-2 cucina servizi; corso Racconigi 48, 1-2-3 cucina servizi; zona Francia, casa terreno. Tel. 43-660; 10-12,30.

VENDONSI alloggi 2-3 camere, autorimesse, liberi sblocco, barriera Milano-Giulio Cesare. Telefonare 321-103. B7525

VENDONSI alloggi 2-3 camere, negozi, borgata Valdocco. Telefonare 321-103.

1-2 camere accessori et negozio pronti settembre vendo. Tel. 70-122 B7416

650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2-3 camere, liberi abbocco Corso Racconigi 125. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locale industriale mq. 230 forza luce telefono. Telefonare 772-964.

LOCALE mq. 100, forza luce. Via Ghiacciaie 1. F1236

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO: alloggetti Vanchiglietta, Santa Rita 14.000, 15.000, « Elia », Accademia Albertina 21. M5390

AFFITTASI privato camera tinello servizi corso Orbassano 14.000, oppure vendesi 2.200.000. Telefonare 763-590.

AFFITTASI subito ultimi alloggi nuova costruzione due camere e servizi, tutte comodità moderne, via Bologna, [illegible] corso Novara. Telefonare 685-930.

AFFITTASI 2 camere cucina ammobiliate. Esigonsi referenze. Telef. 387-630.

AFFITTEREI 1-2 camere qualsiasi zona. Telef. 328-039. F1413

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Mazzena 31. Telefono 528-516. Garanzia. Prezzi onesti. 6006

PIEMONTESI cercano affittare casetta 2 alloggi giardino. Scrivere casella 3242, SPI, Torino. S0545

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

BARDONECCHIA affittasi alloggio particolare centrale ammobiliato, prezzo modico. Stabilimento via M. Cristina 125.

SALICE d'Ulzio affitto 3 camere 6 letti bagno. Telefonare 61-270. F1298

VARAZZE, matrimoniale, tinello, cucina, convenientissimi, centralissimi, disponibili agosto. Sacchi, Manzoni 12/1, Savona.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO. Leppori, Palazzo Taíro, pensione signorile, trattamento ottimo, 2300 con cabina 7869

BAMBINI al mare: « Domus Pueri », dott. Fenzi, medico pediatra, Alassio.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

CERESOLE Reale soggiorno incantevole. Pensione Stella Alpina ottimo trattamento, modicità. 7757

HOTEL Moresco, Ischia Porto. Tel. 105. Tutti comforts. Incantevole soggiorno.

RIMINI Pensione Belsoggiorno. Luglio-agosto prezzi modici. M4700

VALLE Susa 900 altitudine, facili comunicazioni, tranquillità, pensione famiglia. Telefono 387-507. F1305

VARAZZE alloggio villa, 21 agosto 1000, villetta. Ferro, Bovragno 6 C. 7326

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sisi » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computometria, paghe, contributi, lingue, corsi diurni serali normali, celerissimi, Via Po 2, telefono 47-575.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553-970.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina. Richetta, via Bava 20 bis, secondo piano. F1274

AFFITTASI centrale grande 1 letto a persona distinta. Telefonare 524-596.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ASSISTENTE edile cercasi subito Torino, esperto costruzioni signorili. Ottime referenze. Scriv. casella 1064, SPI, Torino.

ASSUMIAMO apprendisti e ragazzi anni 15 provenienti dalla Scuola Saldatura Elettrica. Presentarsi via Caprera 185.

CERCANSI abili operai pellettieri e apprendisti. Alasio e Castello, S. Giulia 12. Telef. 882-210. S0536

CERCANSI operaio muratore imbiancatore provetto con referenze. Telef. 73-510.

CERCANSI urgentemente provette stiratrici tintostireria, inutile telefonare se non espertissime. Telefonare 393-407.

CERCASI per famiglia tuttofare pratica cucina. Referenze. Telefono 781-762.

CERCASI saldatori elettr. e calderai carpentieri ferro conoscenza disegno. Telefono 21-772. S0614

ELETTRICISTA pratico impianti interni cercasi. Telefonare al 20-768. F1256

MANOVALI, trucciatori, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Lombardore 4.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AGGIUSTATORE II, 25enne, pratico limatrice [illegible]. Scrivere casella 5253, SPI, Torino. S0435

DOMESTICO autista 25enne presenza offresi ovunque. Telefonare 557-622.

SIGNORINA 26enne bella presenza referenze occuperebbesi cassiera, commessa, [illegible]. Scrivere casella 5506, SPI, Torino. S0560

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

INTRODOTTO sartorie Piemonte rappresenterei sartissima tessitura. Scrivere casella 5285, SPI, Torino. S0610

16 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori informazioni accertamenti. Informatore Raffazzi 11. Telefono 526-454. L0525

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 37. 7488

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montan, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-100, 521-549.

ACCERTAMENTI, informazioni, [illegible], sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-329. T1731

AFFITTIAMO macchine scrivere, addizionatrici, computando quota mensile prezzo vendita. Mayo, Bolero 4. 6218

ALASIA, Vinzaglio 5. Scrivanie, librerie, casellario, tavoli, schedari, sedie, studi completi: classici, novecento. Richiedete catalogo. 6166

AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 80-302.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 411

ARCIOCCASIONE mobili: Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 35. 10041

ARREDAMENTI pronti a continuar: camere 75.000, sala 65.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica, telefono 393-612. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (cortile), telef. 779-759. 7263

ARREDATEVI Casa del Mobile, Boglione, Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4740

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 25.000, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 20. 216

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni. Cigna 17. Telefono 22-544.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 8. Telef. 62-598.

CAFFE' macchine nuove, occasione, prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 43, telefono 70-236. 3008

CAUSA espatrio vendo macchine maglieria 10/50, altra 5/60 nuovissime. Telefonare 292-860. S0475

ELETTROTERMOTECNICA. Riscaldamento nafta: impianti, trasformazioni, gestioni, manutenzioni, revisione qualsiasi tipo bruciatore. V. Bertola 59. Tel. 46-530

FRIGORIFERI seminuovi, da 25.000, ottimo funzionamento, garanzia. Corso Vittorio 98 (monumento). 6247

MACCHINA maglieria « Rundine », modernissima, eterna, elegante. Insegnamento. Casacci, Arsenale 40. 1014

MOBILI, Casanova, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 30. Telefono 21-105. 0351

MOBILI, liquidazione ditta commerciale, matrimoniali, sala pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 81. 12797

MOBILI usati, sostituire Mobilificio « Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MACCHINE maglieria Nutzlar, solito materiale tedesco, garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 7104

MOBILIFICIO Drap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, granze, noce, mogano: 125.000, 150.000, 160.000. Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi. 3262

MOBRET: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 88.000, salotto 38.000, camera 82.000 ecc., anche rateazioni. Via Priocca 29, Porta Palazzo. 670

PELLICCIE confezionate in [illegible] stesso mese, [illegible] modelli: Fiorella, Pio V 13, telefono 683-056. 21

PIANOFORTI, assortimento nuovi, occasione, vendita, cambio, riparazioni, accordatura. Accademia Albertina 1 bis angolo via Po. Mezza, telef. 86-376.

PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi. Coronato, Cairoli 14. Tel. 81-184.

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateali. Mobili, Martini, Saluzzo 51.

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) trovasi esclusivamente presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 7000

TELEVISIONE, radio, amplificazione. Sassa, via Canova 45, telefono 694-522. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 8332

TIGORELLI unica macchina cucine che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Mazzini 41. 8016

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 4616

ABBIAMO a rate 1400, 1500 B, 1100 E, Topo C, Giardinette, Belvedere, Aprilia, camioncini e furgoncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 8506

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 45-176.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ACART. Tutti gli accessori estivi. Schienali Gran Sasso, Coprisedili freschi, foderine, copri auto, tendine parasole brevettate. Prezzi imbattibili. Visitateci. « Acart », via Nizza 89. Telefono 687-260. 1035

ALL'AUTOSALONE Falavigna compransi, vendesi qualsiasi tipo autovetture nuove, occasioni, rateazioni. Via Roma 237 bis. Telefono 42-335. 4704

ANFIBIO Wolkswagen riduttore quadrimotrici come nuovo. Zaccagnini, Mazzini 50.

A noleggio senza autista: 1400, 1100, 500, ecc. Regina 153. Telefono 521-281.

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi autmezzo fino a 24 mesi. « Dianda », San Quintino 4 bis, telefono 53-046. 4925

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 66-104.

APPIA seminuova, Aprilia, Ardea 4-5 marce, 1400 speciale Monviso, 1400 1951, Ardea furgone, giardinetta, 500 C, belvedere, giardinette; permute, lunghe rateazioni. Condor, corso Palestro 4. Telefono 50-162. 5145

APPLICATE per 500 C Belvedere tendina Solar avrete protezione sole, aria condizionata: L. 2400. Defeo, c. Vittorio 38.

ARDEA 4 marce ultimo perfettissime vendo, permuto facilitando. Tel. 23-755.

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni, Lombardi, Maria Vittoria 45. 5784

AURELIA B 10, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, rateazioni. Giulio Cesare 41. 4537

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, GMC, ricambi sempre pronti. De Deco, corso Vittorio 38. Tel. 46-501.

AUTO nuove qualunque marca, occasioni recentissime: compra, cambia, vende. Capello, Lagrange 17. 7193

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 115. 19103

AUTONOLEGGI modicissimi senza autista 1400, 1100, 500 seminuove. Telefonare 25-720. 4537

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 66-164, 56-236.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Parini 3. Telefoni 80-640; 800-593.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100-E belvedere, 500-C. Telefonare 773-985. 10351

AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 687-954, noleggia vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO Moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 20-831.

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende camioncini quintali 10, 7, Ardea 800, 1400 metano benzina 52, Alfa 1900 53, giardinette, 500 C, A, Aurelia B 10. 7394

AUTOVETTURE [illegible] modello, tipo, ottime condizioni: 1400, 1100 A, B, E, Balilla, Aurelia, Ardea. Rivolgetevi «Sicea», Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30.

BALILLA perfetta ultime 140.000, topolino 100.000, ottima 1100 lunga 300.000, Corso Vittorio 117. F1305

NUOVA 1100, blu medio, 9 mesi, privato vende. Telefono 50-418. F1270

PRIVATO vende Aurelia GT, 2a serie, marzo '52, radio, perfettissima. Giacomo Medici 34. M5032

PROFESSIONISTA vende a privato Fiat 500 C nuova con radio Philco e altri accessori. Telefonare 35-116, pomeriggio. F1262

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-508. 1523

RIMORCHI campeggio 2 letti rimorchiabili topolino. Prezzo 250.000. Tel. 657-300

SICA, Commissionaria Fiat, via Nizza 30, dispone autocarri: 626, 600 N. ribaltabile posteriore, 680 ribaltabile bilaterale, Bianchi Miles ribaltabile posteriore, Breda tre assi ribaltabile posteriore, 625 benzina, 1100 ELR, furgoni autocarri. Veicoli rimessi a nuovo. Facilitazioni. 4902

1100 furgone 7 q.li privato vende occasione. Via Bologna 19. S0376

1400 cabriolet sei posti Vignale nuovo modello, vendo, cambio. Lombardi, Maria Vittoria 45. 6093

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

CAPRIOLO 75 vincente durissima Milano-Taranto, media record 53 orari, riconferma eccezionali qualità. Ceresa, Marconi 31 bis. 4902

CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due con minima spesa, un litro benzina 65 km. Ceresa, Marconi 31 bis.

FURGONCINI e biciclette trasporto tutti i tipi troverete in via Salerno 1. 6662

GANNA 150 Sport nuova vendo. Oreficeria Mitola. Madama Cristina 73 bis.

GILERA, il prodigio delle moto: economica sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Risica, Brescia 44, Torino.

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 11. 2056

MONDIAL st, ma da Dorato, concessionario diretto consegne immediate, lunghe rateazioni, assistenza gratuita. Via Principe Tommaso 2. Telefono 682-250.

MOTOGARAGE motom, Puch, NSU, Matchless, Vespa, Vincent, Triumph. Tutte le cilindrate. Occasionissime, rateizziamo. Bove 3. 4396

MOTOM motoleggeri, rigidi, consegne sollecite. Assistenza gratuita. Corso Orbassano 23. Telefono 52-146. 4396

OCCASIONI. Beta seminuova, Lambretta D, Iseuti 65 Sport. Acquisto compro vendo cambio, moto in genere, ciclomotori, scooters. Botto, via Mazzini 45. G4502

PRIVATO vende bellissima Triumph motoleggera. Chianale, Reg. Margherita 251.

RIMORCHIO « Stabil » per moto e scooters, rateazioni. Motogarage, via G. Bove 3. 4396

SOSTITUITE cantarana moto scooters con elastico Saner, potente come 1400. Evitate incidenti: De Leon, corso Vittorio 38.

VENDESI motoveicoli Guzzi Bordone, Gilera, Macchi. Biava, c. Principe Eugenio 4. G1535

VENDESI Vespa, bicicletta donna. Piovano, via Frabosa 12. Telef. 694-728.

VESPA consegna immediata. Elit, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 50-568. Rateazioni. 2150

VESPA consegna immediata, Moretti, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 163, telefono 693-628. 7250

VOLANI magneti, servizi: Filso, Nassetti, San Giorgio, Cembo, via Barolo 11.



VITAMINICA

OTTIMA PER CONDIRE FRITTURE, INSALATE, THE, MAIONESE, ECC.

NON CONTIENE SOSTANZE ESTRANEE AL LIMONE

LA LIMONINA È VENDUTA IN GRAZIOSI BARATTOLI DI PLASTICA DELLA FORMA DI UN LIMONE DAI QUALI SI PUÒ SPREMERE IL SUCCO DI VENTI LIMONI

Limonina

succo di limone sempre pronto

BREVETTI D. DE FRANCO - CONCESSIONARIE: SOC. LIMONINA SICILIA - CATANIA
SOC. LIMONINA - CODOGNO di MILANO

PELLIZZARI

POMPE MOTORI VENTILATORI

a TORINO: via Saluzzo 64 - Telef. 683-587/588
a NOVARA: via Dante 51 - Telef. 58-48

ARZIGNANO

Ecco i premi!

del grande concorso **AGIPGAS**



L'assegnazione dei premi era abbinata al 3° TROFEO AUTOMOBILISTICO SUPERCORTEMAGGIORE che si è disputato il 27 e 28 giugno scorsi sul percorso Cortemaggiore-Merano ed al quale erano iscritti oltre 400 concorrenti. Il concorso era riservato a tutti gli utenti vecchi e nuovi dell'AGIPGAS, che avevano acquistato almeno una bombola dell'unico gas liquido del sottosuolo italiano, fra il 1° dicembre 1953 e il 31 maggio 1954.

Hanno vinto i primi 50 premi

N. d'ord.	N. tagliando	Zona	N. d'ord.	N. tagliando	Zona
1	N 60632	Foggia	26	P 56728	Catania - Messina
2	T 76648	Perugia	27	D 73745	Siracusa
3	R 00672	Lecce	28	B 49721	Palermo
4	N 04676	Pistoia	29	S 11783	Ferrara
5	M 65837	Cagliari	30	F 31703	Milano
6	O 18590	Catania - Messina	31	E 58730	Lugo
7	A 99671	Catania - Messina	32	Z 98470	Thiene
8	T 34406	Siracusa	33	D 87459	Siracusa
9	M 23595	Roma	34	I 73445	Foggia
10	Q 52724	Palermo	35	G 55427	Schio
11	B 05677	Siracusa	36	Q 42614	Torino
12	M 99771	Firenze	37	H 36608	Portoferraio
13	H 12784	Imperia	38	Q 54526	Palermo
14	I 03775	Iesi	39	P 24596	Napoli
15	L 01773	Trieste	40	S 79651	Palermo
16	R 58430	Roma	41	V 20792	Napoli
17	S 35607	Ivrea - Aosta	42	L 15487	Genova
18	C 18490	Catania e Messina	43	D 29701	Agrigento
19	R 46518	Spoleto	44	D 97569	Cosenza
20	S 01673	Venezia	45	L 79751	Napoli
21	Q 40812	Lonigo	46	F 85857	Gorizia
22	G 87559	Torino	47	O 16788	Catania - Messina
23	O 06678	Catania - Messina	48	O 42414	Catania - Messina
24	F 99571	Rovigo	49	C 60732	Bari
25	C 26798	Catania - Messina	50	P 14486	Bari

L'elenco completo dei tagliandi vincenti è esposto presso tutti i concessionari e distributori AGIPGAS.

ASSEGNATI 5.000 PREMI PER UN TOTALE DI 70 MILIONI

- 10 milioni in oggetti a scelta del vincitore del 1° premio
- 6 milioni in oggetti a scelta del vincitore del 2° premio
- 4 milioni in oggetti a scelta del vincitore del 3° premio
- Automobile ALFA ROMEO 1900 ai vincitori del 4° e 5° premio
- Automobile FIAT BELVEDERE 500 ai vincitori dal 6° al 15° premio
- Motorscooter Lambretta ai vincitori dal 16° al 30° premio
- Frigorifero del valore di circa Lire 125.000 ai vincitori dal 31° al 50° premio
- Cucina a gas del valore di circa Lire 75.000 ai vincitori dal 51° al 100° premio
- Cucina a gas del valore di circa Lire 50.000 ai vincitori dal 101° al 250° premio
- Scalda acqua del valore di L. 25.000 ai vincitori dal 251° al 500° premio
- Stufa a gas del valore di circa L. 12.000 ai vincitori dal 501° al 1000° premio
- Batteria da cucina in alluminio del valore di circa L. 5.000 ai vincitori dal 1001° al 2000° premio
- Saponi della Ditta Banfi Chiozza & Turchi, per il valore di circa L. 3.000 ai vincitori dal 2001° al 5000° premio

buona fortuna

all'insegna del Gatto a 3 zampe

Agipgas

Il nuovo marchio AGIPGAS il gas liquido del sottosuolo italiano